

464
INVENTARIO N. 898

214

LE

INONDAZIONI DEL TEVERE IN ROMA.

MEMORIA

DEL SOCIO FRANCESCO BRIOSCHI

SEGUITA

DA UN SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DEL TEVERE

DI ENRICO NARDUCCI

BIBLIOTECARIO DELL' ALESSANDRINA



Letta alla Reale Accademia dei Lincei
il 5 Marzo 1876.

ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1876

Estratto dal Tomo 3.^o Serie II.^a
degli Atti della Reale Accademia dei Lincei.

Allora quando Marco Furio Camillo, siccome narra Tito Livio ⁽¹⁾, a dissuadere i plebei ed i tribuni, i quali, liberata Roma dai Galli, volevano si abbandonasse la città per trasportarsi ad abitare la Etrusca Veja, fra gli argomenti del suo ardente discorso ⁽²⁾ indicava loro le manifesta bontà del luogo, ove Roma è situata, colle memorabili parole: « Non sine causa dii hominesque hunc urbi condendae locum elegerunt, saluberrimos colles, flumen opportunum, quo ex mediterraneis locis fruges devehantur, quo « maritimi commeatus accipiantur, mare vicinum ad commoditates nec expositum « nimia propinquitate ad pericula classium externarum, regionum Italiae medium, « ad incrementum urbis natum unice locum », poneva nello stesso tempo davanti alle future generazioni un problema, che invano dovevano affaticarsi a risolvere: quello di liberare la sacra città dalle inondazioni di quel fiume *opportunum*. Se non che tanto la leggenda, la quale addita i fanciulli Romolo e Remo gittati ai piedi del Palatino da una straordinaria piena del Tevere, quanto l'altra che pone la culla del primo re di Roma sulle sponde del Velabro ⁽³⁾, bastano a chiarirci che il grave problema erasi presentato avanti Camillo, e che la storia di Roma può dirsi incominciare con quella delle sue inondazioni.

Parvemi quindi non fosse opera inutile vincere una volta la tendenza mia, che, nello studio della importante quistione, spingevami a prendere le mosse dallo stato in cui essa attualmente si trova, per ritornare sul passato e compiervi una rapida escursione. Però, mi affretto tosto a dichiararlo, essa non è la escursione di uno storico o di un archeologo; è assai modestamente quella di un idraulico, che colpito dalla grandiosità del fenomeno, a cui ha rivolto la sua mente, sentesi attirato a studiarlo anche nel passato, per quanto forse poca possa essere in lui la fiducia di trovarvi elementi di fatto e criterii pratici per l'avvenire. Una seconda dichiarazione è pur d'uopo che io aggiunga, per rispondere a coloro i quali con molta ragione potrebbero tacciarmi d'essere giunto troppo tardi a pormi nella schiera dei tecnici, che in questi ultimi cinque anni fecero soggetto dei loro studii il regime del Tevere. In un eccellente libro intitolato: *L'arte di restituire a Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere*, dovuto all'ingegnere Cornelio Meyer, olandese, pubblicato in

⁽¹⁾ Libro V, cap. 54 (a. u. c. 364, a C. 390).

⁽²⁾ Mommsen, *Histoire Romaine*, traduite de l'allemand par M. De Guerle. Bruxelles, 1864, tome II, pag. 24.

⁽³⁾ *L'Histoire Romaine à Rome*, par J. J. Ampère, première partie, X.

Roma nel 1685, leggesi al capitolo in cui si tratta, forse troppo brevemente, delle inondazioni di Roma, che « i sommi pontefici Niccolò III, Urbano VI, Martino V, « Sisto IV, Alessandro VI, Leone X, Clemente VII, Paolo IV, Pio V, Sisto V, « Clemente VIII, Paolo V, Urbano VIII, Innocenzio X e Alessandro VII, compas-
 « sionando non meno che gli Imperatori antichi le stragi delli cittadini, e delle rovine
 « degli edifici, che videro talvolta arietati dall' inondationi, applicarono tutti se
 « stessi per sollevare l'affitta città da così gran miserie e chiamarono a consulto li
 « più versati Matematici ed Ingegneri: che se ben niente fu eseguito, stimo ch'av-
 « venisse per la gran diversità di pareri, che rendeva difficile l'elettione del migliore ». Queste parole dell'ingegnere olandese mi facevano rammentare quanto racconta Tacito nel primo libro dei suoi *Annali* rispetto all'incarico dato dall'imperatore Tiberio ai senatori Ateio Capitone ed Arrantio di trovare rimedii *coercendi fluminis*. Portata la quistione dopo alcun tempo davanti il Senato, scrive Tacito (cap. 79): « *Seu preces « coloniarum, seu difficultas operum, sive superstitio valuit, ut in sententiam Pisonis « concederetur, qui nil mutandum censuerat* ».

Per quanto adunque non dubiti di affermare che lo studio del problema ed i mezzi per risolverlo sono in oggi assai più progrediti di quello che potevano esserlo ne'tempi degl'Imperatori romani o dei Pontefici sopra nominati, pure furono la sentenza di Pisone ed il voto del Senato Romano che vinsero ogni mia irresolutezza.

Dividerò il mio lavoro in tre parti, esponendo nella prima quanto ho potuto raccogliere rispetto alle inondazioni del Tevere ed ai rimedii immaginati per toglierle o per diminuirle nell'epoca romana e nei primi secoli dopo la nascita di Cristo, dedicando la seconda agli stessi argomenti per quanto riguarda il Medio Evo, ed i secoli posteriori fino al diciottesimo. Infine verrò nella terza parte ad esaminare gli studii e le principali proposte, alle quali dettero origine le piene di questo secolo e specialmente quella del 1870.

I.

*Inondazioni del Tevere dall'anno 340 della fondazione di Roma
 all'anno 200 dopo la nascita di Cristo.*

La storia della guerra contro i Veienti, e dell'assedio di Veja, il quale dicesi avere durato dieci anni, come quello di Troja, riposa sopra testimonianze poco degne di fede. La leggenda e la poesia, osserva giustamente il Mommsen (1), s'impadronirono di questi avvenimenti come di loro proprio dominio e con ragione, giacchè la lotta fu continuata con una energia e per uno scopo senza esempio. Dopo un armistizio di molti mesi la guerra doveva ricominciare, secondo la narrazione di Tito Livio, nell'anno 340 dalla fondazione di Roma (2), « *ni Vejens bellum religio principum distulisset, quorum agros « Tiberis super ripas effusus maxime ruinis villarum vastavit* ».

È questa la prima inondazione che trovasi menzionata negli scrittori latini, ed è anche la prima riferita da Monsignor Lodovico Gomesio nella sua opera *De prodigiis*

(1) T. Mommsen, *Histoire Romaine*, traduite par E. De Guerle. Bruxelles, 1864, tome II, p. 18.

(2) Anno 414 avanti la nascita di Cristo. Lib. IV, cap. 49.

Tyberis inundationibus, pubblicata in Roma nel 1531; opera la quale, tradotta in lingua italiana, forma parte del libro quarto *Del Tevere* di Andrea Baccio, pure pubblicato in Roma nel 1599. Dopo di essa Gaspare Alveri, nei due volumi intitolati *Roma in ogni Stato* (Roma, 1664), nota una seconda inondazione dell'anno 391, essendo consoli C. Genucio ed Emilio Mamerco, la quale è anche annoverata nel *Catalogo di trentasei diluvii del Tevere dalla infanzia di Romolo infino a papa Clemente VIII*, che forma il capitolo VIII del *Trattato dell'inondatione del Tevere di Giacomo Castiglione Romano* (Roma 1599). Ed invero le parole di Livio: « *cum medios forte ludos circus Tiberi « superfuso inrigatus impedisset* » (lib. VII, 3), sembrano accennare ad una inondazione avvenuta in quell'anno, sebbene non chiaramente descritta come le altre (1).

La memorabile battaglia di Canne fu seguita da due inondazioni nello stesso anno 538 dalla fondazione di Roma. Di esse scrive Tito Livio (2): « *Aquae magnae bis « eo anno fuerunt, Tiberisque agros inundavit cum magna strage tectorum pecorumque « et hominum pernicie* ». Quattordici anni dopo, cioè nell'anno in cui l'armata Romana condotta da Scipione l'Africano vendicava la disfatta di Canne colla vittoria di Zama, e poneva così fine alla lunga guerra coi Cartaginesi, « *ita abundavit Tiberis, — « narra Livio (3), — ut ludi Apollinares circo inundato extra portam Collinam (porta « Salara) ad aedem Erucinae Veneris parati sint* ».

Tre inondazioni contemporanee alle guerre d'Asia si succedettero negli anni 559, 560, 563. Esse pure sono riferite da Tito Livio (4) con parole che dinotano la loro gravità: « *Aquae ingentes, — scrive della prima, — eo anno fuerunt, et Tiberis loca « plana urbis inundavit, circa portam Flumentanam etiam collapsa quaedam ruinis « sunt* ». E della seconda: « *Tiberis infestiore quam priore impetu illatus urbi duo « pontes, aedificia multa, maxime circa portam Flumentanam, evertit (5)* ». Infine della terza: « *Aquae ingentes eo anno fuerunt, Tiberis duodeciens campum Martium planaue « urbis inundavit* ».

Si ha così notizia pel sesto secolo dalla fondazione di Roma di cinque inondazioni, senza contare le ripetute nello stesso anno. La più formidabile di esse fu senza dubbio quella dell'anno 560 per le devastazioni prodotte in Roma. Il Gomesio, auditore di Rota sotto il pontificato di Clemente VII, congettura, sembra con buone ragioni, che i due ponti caduti, ai quali allude Tito Livio, fossero il ponte *Sublicio* ed il ponte *Trionfale* o del Vaticano, pel quale soltanto i nobili potevano passare. E precorrendo quanto avremo ad esporre in seguito rispetto ad altre inondazioni, noteremo qui col Gomesio, che il primo di questi ponti, già fatto costruire in pietra dal pretore Emilio

(1) L'ingegnere Canevari, nell'allegato num. 4 della sua Memoria: *Studi per la sistemazione del Tevere*, riferisce sulla fede specialmente dell'Alveri altre inondazioni, le quali non abbiamo qui considerate essendo per noi dubbie.

(2) Anno 216 avanti Cristo. Lib. XXIV, cap. 9.

(3) Anno 552-202. Lib. XXX, cap. 38.

(4) Lib. XXXV, cap. 9; lib. XXXV, cap. 21; lib. XXXVIII, cap. 28.

(5) La porta Flumentana fu, da alcuni autori che scrissero delle inondazioni del Tevere, confusa colla porta Flaminia, ora del Popolo; ma essa era nelle antiche mura di Roma presso il Tevere poco discosta dal *Pons Fabricius*, ora ponte Quattro Capi. Vedi *Handbuch der Römischen Alterthümer*, von Becker. Leipzig, 1843, vol. I.

Lepido, « fu ristorato da Tiberio Cesare e poscia da Antonino Pio fatto di marmo, « onde fin hoggi a Roma si dice il ponte alle Marmorate ⁽¹⁾. Ma dopo molti anni « rovinato per un'altra simile inondazione, nel Pontificato di Adriano primo, già gran « tempo si son viste le sue ruine appresso a Ripa grande, dove fanno porto le navi « del vino ». Alle quali considerazioni il traduttore Andrea Baccio aggiunge che il ponte « fu rifatto poi da Giulio III, l'anno ultimo, ma essendo mal fondato nelli « medesimi pilastri vecchi, per la inondazione di Pio V andò in ruina un'altra volta, « finchè Gregorio decimotertio facendolo rifare di legname, il disegno non riuscì, e « persa questa spesa, con maggior disegno e spesa si rifondò nelle palificate, e poscia « con gran marmi fu ristorato nella forma che si è visto fino all'inondazione pre- « sente del Natale passato 1598, che di nuovo è andato in ruina, e per esser ripieno « e troppo basso si è deliberato farlo scavare, e non ristorarlo altrimenti, se non « forse di legname, per la comodità dell'Anno Santo ». Risulta adunque che il Ponte Rotto, prima che assumesse tale denominazione, nei 1789 anni che scorsero dalla inondazione riferita più sopra colla scorta di Tito Livio a quella dell'anno 1598, sulla quale torneremo lungamente in avanti, fu rovinato almeno quattro volte; il qual fatto, quando non vi siano elementi precisi per ascriverlo a difetti di costruzione, deve attribuirsi alle condizioni singolari del fiume in quella località.

Di due sole inondazioni avvenute nel secolo settimo dalla fondazione di Roma potei trovare notizia negli scrittori latini o negli altri più recenti. La prima è riferita da Dione Cassio nel libro 39 della sua *Storia Romana*; e verificossi assai probabilmente nell'anno 685-dopo il consolato di Pompeo e Crasso. « Aquarum im- « petus per multos dies, — scrive Dione, — ruentium eversae domus, summersa « armenta omnia, homines quicumque ad altiora non confugerunt loca, enecati omnes. « Il quibus non licuit altiora loca petere, periere omnes ».

Se questa descrizione non è esagerata, la inondazione dell'anno 685 dovrebbe avere superate tutte le altre conosciute.

Nel novembre dell'anno 700 dalla fondazione di Roma ebbe luogo una delle inondazioni più note per la breve descrizione fattane da Tullio Cicerone in una lettera a suo fratello Marco Quinto ⁽²⁾, la quale seguendo la lezione data dall'Orelli incomincia così: « Romae et maxime Appia ad Martis mira alluvies. Crassipedis ambulatio « ablata, horti, tabernae plurimae; magna vis aquae usque ad Piscinam publicam ». Era questa, secondo Paolo Beni da Ugubbio, una regione di Roma così nominata da una piscina posta lungo le terme Antoniane e San Sisto ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Il Gomesio confonde il *Pons Sublicius* col *Pons Aemilius* o *Pons Lepidi* denominato poi ponte Santa Maria ed ora Ponte Rotto. Il Nibby, il Becker ed altri scrittori dimostrano ad evidenza che i due ponti erano distinti. Così pensava anche Giacomo Castiglione, il quale credeva altresì che il primo ponte fu sempre in legno.

⁽²⁾ Marci Tullii Ciceronis *Epistolarum ad Quintum fratrem*, lib. III, 7.

⁽³⁾ Dione Cassio, lib. LIII, riferisce un'altra inondazione dell'anno 741, che sembra essere stata di poca importanza.

Ne meno nota pei versi di Orazio:

Vidimus flavum Tiberis retortis
Litore Etrusco violenter undis
Ire dejectum monumenta Regis
Templaque Vestae,

« la inondazione dell'anno 732. Essa diede luogo a lunghe disputazioni sulle cause che l'avevano prodotta, affermando alcuni che per lido etrusco dovendo intendersi il lido del Mare Tirreno, le parole di Orazio significavano essere stata quella inondazione prodotta da venti, che spirando gagliardi dal Mare Tirreno facevano rigurgitare le acque del Tevere. Osservano altri intendersi per *lido etrusco* la destra riva del Tevere, anticamente riva Etrusca; e portano l'autorità di Virgilio che in due passi dell'*Eneide* (III, 390; VIII, 83) adopera senza distinzione le parole *lido* e *riva*. Comunque sia, la inondazione nell'anno 732 ha una grande importanza storica, avendo essa pure contribuito a stabilire in Roma il governo imperiale: « Les comices pour l'an 23 », ricorda il Duruy nella sua *Histoire des Romains* ⁽¹⁾, « nommèrent consuls « Marcellus Eferinum et Arruntius. Mais, comme si la nature eût été complice de « la politique d'Auguste, dès qu'ils furent entrés en charge le Tibre déborda, la peste « désola l'Italie, et la disette épouvanta la ville. Le peuple voyant dans ces mal- « heurs des signes manifestes de la colère des dieux, s'ameuta contre le Sénat qui « permettait à Octave de désertir son poste et d'abandonner la république. Les séna- « teurs enfermés dans la curie furent menacés d'y être brûlés vifs, s'ils ne le nom- « maient dictateur et censeur à vie ».

Di due altre inondazioni avvenute durante l'impero di Augusto, negli anni 741, 758 dalla fondazione di Roma, dà notizia Dione Cassio; la seconda delle quali, accompagnata da terremoti, tenne allagata la città per oltre sette giorni. Undici anni dopo quest'ultima inondazione, vale a dire nel quindicesimo anno dalla nascita di Cristo, essendo imperatore Tiberio, trovasi registrata negli *Annali* di Tacito ⁽²⁾ una nuova inondazione, da cui ebbe origine la discussione in Senato accennata più addietro. Essa è così descritta dal citato Autore: « Eodem anno continuis imbris auctus « Tiberis per plana urbis stagnaverat; relabentem secuta est aedificiorum et hominum « strages ».

Durante gli ottantotto giorni del breve impero di Ottone, cioè l'anno 69 dopo Cristo, mentre egli apprestavasi ad abbandonare Roma per combattere i Vitelliani, fu la sua marcia ritardata da una inondazione, come racconta Svetonio ⁽³⁾ nelle sue *Vite dei Cesari* colle parole: « Otho primo egressu inundationibus Tiberis retardatus, « ad vicesimum etiam lapidem ruina aedificiorum praeclusam viam offendit ». È la stessa di cui Plutarco in Ottone scrive: « Id quod Tiberi accidit pro faedo ostento « habuit vulgus. Erat quidem hora qua potissimum fluminae exundant. Sed nunquam

⁽¹⁾ Tome troisième, chap. XXXVIII. L'anno della nascita di Cristo è per alcuni autori l'anno 747 di Roma, per altri l'anno 749: sull'autorità di Mommsen abbiamo adottato l'anno 754.

⁽²⁾ Cornelii Taciti *Annalium*, lib. I, 76.

⁽³⁾ C. Svetonii Tranquilli, *De Vita Caesarum*, lib. VII, cap. 8.

« in tantum excreverat, neque tantam ediderat stragem vel ruinam attulerat effusus
« et inundans magnam partem urbis, maxime in loco frumentario, ut magna fames
« per multos dies Urbem obsederit », e di cui Tacito nel libro I delle sue *Storie*
(cap. 86) dice: « Sed praecipuis et cum praesenti exitio etiam futuri pavor subita
« inundatione Tiberis, qui immenso auctu, prurpto ponte Sublicio ac strage obstantis
« molis refusus, non modo adiacentia et plana urbis loca, sed secuta ejusmodi casuum
« implevit rapti e publico plerique, plures in tabernis et cubilibus intercepti ».

Succedono a questa due altre inondazioni: l'una durante l'impero di Vespasiano e quindi dall'anno 69 al 79 dalla nascita di Cristo; l'altra essendo imperatore Nerva, ossia dal 96 al 98; delle quali non si hanno precise notizie, ma sono riferite da Eutropio e figurano nel *Catalogo* di Jacomo Castiglione.

L'Alveri stabilisce come avvenuta nell'anno 105 sotto l'impero di Trajano la inondazione nota per la lettera di Plinio il Giovane a Macrino (¹). « Hic adsiduus
« tempestates et crebra diluvia — scrive Plinio — Tiberis alveum excessit et demis-
« sionibus ripis alte super funditur ». E continua più avanti: « Nam pro amne imber
« adsiduus et dejecti nubibus turbines, proruta opera quibus pretiosa rura cinguntur,
« quassata atque etiam decussa monumenta ». Il Gomesio, seguendo il Rivallo, aggiunge che in seguito a questa inondazione l'imperatore Trajano « ordinava che
« per l'avvenire l'altezza delle case non passasse sessanta piedi, per manco ruina e
« perdita di meno spesa, sopravvenendo sì fatti casi ». Però nessuno degli storici dell'Impero dà notizia di questa grave determinazione, mentre all'incontro si trovano in quelle opere, come nella succitata lettera di Plinio, sufficienti indicazioni dei provvedimenti sanzionati da Trajano per portare rimedio alle piene del Tevere. Ma di questi e di altre opere proposte a quello scopo discorreremo più avanti.

Nell'anno 119 dopo la nascita di Cristo, essendo imperatore Adriano e papi Alessandro I o Sisto I, ebbe luogo una inondazione, susseguita, come quasi sempre in quei tempi, da carestia e dalla peste. Essa è menzionata in Dione e nella vita di Adriano di Elio Spartiano; ma fu ben presto superata da quella dell'anno 139 descritta da Giulio Capitolino nella vita dell'imperatore Antonino Pio e dal Platina in quella di papa S. Pietro Telesforo. Questa inondazione, scrive il Gomesio, « annun-
« tiata per avanti con molti prodigij, fu principio di portenti maggiori..... perchè
« dopo la inondatione del Tevere apparve una stella crinita, nacque un fanciullo con
« due capi, ed una donna ad un parto partorì cinque figli ».

Lo stesso Giulio Capitolino fa menzione di una piena del Tevere avvenuta essendo imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero; il Gomesio la pone fra gli anni 160 e 168, e l'Alveri con grossolano errore nell'anno 223 dopo Cristo.

Abbiamo così sufficienti notizie per stabilire che nei 582 anni trascorsi dall'anno 414 prima della nascita di Cristo al 168 dell'era volgare si verificarono almeno venti inondazioni, susseguite pressochè tutte da carestia e da pestilenza, e distribuite per modo che nel secolo sesto dalla fondazione di Roma se ne contano sei, nei primi due secoli dopo Cristo quattro per ciascuno, ed un numero minore per gli altri secoli. Se non che le descrizioni di esse, per quanto raccolte colla maggior

(¹) Plinii Secundi *Epistolarum*, lib. VIII, 17.

cura, non potrebbero neppure approssimativamente fornirci alcun criterio sulle loro probabili altezze rispetto alle più recenti, se non possedessimo un termine di confronto nelle condizioni altimetriche della città a quell'epoca.

L'egregio ingegnere Canevari, che a mio avviso ha il merito di avere apprezzata in tutta la sua ampiezza la difficoltà del problema, e di avere indicato meglio d'altri le ricerche necessarie a risolverlo, nei suoi *Studi per la sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma* (¹) riferisce all'articolo 28 le antiche quote di livello di alcune località, dimostrando così come non dovrebbe essere difficile il ricostruire l'altimetria della città nelle principali epoche della sua esistenza. Da queste quote di livello il Canevari credesi autorizzato ad ammettere, contro la opinione di vari scrittori di cose idrauliche del sedicesimo e del seguente secolo, che fra le inondazioni conosciute « non avvenne alcuna che non sia stata oltrepassata od uguagliata almeno da « quelle, a cui giunse negli stessi od in prossimi luoghi l'ultima del 1870, e tanto « più la massima del 1598 ». Per quanto questa conclusione ci sembri forse ardita se Dione potè scrivere: « Li quibus non licuit altiora loca petere, periere omnes », pure non v'ha dubbio che le condizioni altimetriche di Roma nei cinque secoli sopra considerati erano così differenti dalle posteriori e dalle attuali, da renderci molto perplessi nel dare un valore pratico alle descrizioni degli storici di quei tempi.

Se non che la importanza delle inondazioni di Roma può essere considerata anche da un altro punto di vista. La storia delle medesime dimostra che esse ponno effettuarsi in tre differenti modi, e cioè: 1° per rigurgito delle acque condotte artificialmente in Roma, le quali per l'alzarsi del livello d'acqua del Tevere trovano impedito il libero afflusso nel medesimo; 2° per espansione dell'acqua del Tevere o per disalveamento del fiume dentro la città; 3° per rottura di difese e disalveamento del fiume poco a monte di Roma e conseguente versarsi delle acque nella città da porta Flaminia. Queste tre cause furono concomitanti nella inondazione del 1870, e, come vedremo in seguito, lo furono in parecchie altre, ma ordinariamente bastano le prime due a produrre i disastrosi effetti. Ora, che la prima di quelle cause avesse all'epoca Romana una importanza assai più rilevante che attualmente, non può rimaner dubbio, e per mostrarlo non saprei trovare migliore appoggio che nella vivace descrizione, sebbene ampellosa, fatta da Paolo Beni nei suoi *Discorsi sopra la inondation del Tevere*, pubblicati in Roma nel 1593, intorno le acque condotte artificialmente in Roma dai Consoli e dagli Imperatori romani. « Gli antichi — dice il Beni — per « cagion tanto di bagni e therme, quanto di naumachie e piscine ch'essi laghi chia- « mavano, havevano da diversi paesi etiandio molto lontani condotto quasi un mar « d'acqua: tanto che in Roma (se Publio Vittore Sesto Rufo non mente) le therme « e bagni tra pubblici e privati ascendevano a più di mille: tra quali dodici pubbliche « therme (per lasciarne cento e sessanta da sol'Agrippa pur'a pubblica comodità fa- « bricate) furono di smisurata grandezza: così anco de' laghi o piscine ve n'erano « più di mille assai. Le quali cose tutte con altri usi e delitie che prendevan del- « l'acque fecero che a Roma furon condotte con acquedotti grossissimi non sette o « ott'acque, come par che comunemente se ne vadano enumerando, ma intorno a

(¹) *Relazione* alla Commissione istituita con R. Decreto 1 gennaio 1871. Roma, 1875.

« venti: poscia che all'Appia, Marsia, Tepula, Claudia, Julia, Vergine, Alsiatina con l'uno e l'altro Aniene, vi si baggiungeva l'Hercolana, Dannata, Trajana, Algentiana, Ciminia, Sabbatina, Aurelia, Severiana, Antoniana, Alessandrina, con qualch'altra. Tanto che Claudio solo, per testimonio di Sesto Rufo, vi condusse diciannove fiumi. Il che certamente faceva, che oltre il divenire il sito sotterraneo di Roma a guisa di uno stagno o lago, e lago poi, il quale (se gli Historici non mentono) in molte parti etiandio con barche si trascorreva, restando Roma istessa, quasi che pensile e librata in aria; sboccando poi tant'acque a guisa di mare nel Tevere, questo non solamente s'avanzasse, ma ancora ad ogni piccolo accrescimento fatto per piena, respingesse indietro tutte quest'acque, porgendo occasione d'inondazioni e ruine. Hor questo incomodo e pericolo — conclude il Beni — per hora non può incontrar' a noi, i quali habbiamo due o tre acque sole e queste potiamo a piacer nostro ritenerle ne'monti, e darle il corso senza che punto tengano occupato il fondo di Roma ».

Sesto Giulio Frontino, nominato dall'imperatore Nerva Prefetto delle acque, scrisse un interessante opuscolo *De Aquaeductibus Urbis Romae Commentarius*, nel quale sono contenute molte notizie sopra tutte le acque allora condotte in Roma. Osserva il Frontino che per 441 anni dalla fondazione della città « contenti fuerunt Romani, usu aquarum, quas aut ex Tiberi, aut ex puteis, aut ex fontibus hauriebant. Nunc autem (vale a dire dopo 389 anni circa) in Urbem influunt aquae Appia, Anio vetus, Martia, Tepula, Julia, Virgo, Alsiatina quae eadem vocatur Augusta, Claudia, Anio novus ».

È assai difficile però formarsi un chiaro concetto della complessiva quantità d'acqua che quegli acquedotti conducevano in Roma, sebbene il Frontino stesso indichi i risultati di varie misure da lui eseguite. Avendo egli osservato che quella quantità d'acqua ammontava in *commentariis* a *quinariae* 12,755 per giorno e in *erogatione* a *quinariae* 14,018, fu indotto a quelle nuove misure, dalle quali risultavagli il fatto oltremodo singolare che la quantità d'acqua stabilita nei *commentarii* ora inferiore a quella da lui trovata di diecimila *quinariae*. Se le misure del Frontino potessero ritenersi esatte, del che si deve assai dubitare, come già osservava l'abate Castelli nel suo libro: *Della misura delle acque correnti* ⁽¹⁾, la quantità complessiva d'acqua che sotto l'impero di Nerva era artificialmente condotta in Roma, sarebbe stata quindi di circa *quinariae* 24,000. Le 14,018 *quinariae* di erogazione erano, secondo il nostro Autore, distribuite per 4063 *extra-Urbem*, e per le altre 9955 *intra-Urbem*; e di queste ultime 1707 *sub nomine Caesaris*, 3847 per usi privati, 4401 per usi pubblici.

Non è neppure facile il determinare con sufficiente precisione il rapporto fra le moderne misure e quella denominata *quinaria*. L'ingegnere Vescovali, capo della Divisione idraulica del Municipio di Roma, in una sua Memoria pubblicata nel 1875 ⁽²⁾ dichiara, non sappiamo dietro quali criterii, che la *quinaria* equivale a circa 26 metri

⁽¹⁾ *Della misura delle acque correnti*, di D. Benedetto Castelli, monaco Cassinese. Roma, 1639, p. 28.

⁽²⁾ *Opere di miglioramento alle condotture d'acqua ed alle fogne della città di Roma*. Giornale del Genio civile. Roma, 1876.

cubi. Ed invero se la quantità d'acqua di *quinariae* 2504 che il Frontino assegna all'*Aqua Virgo* fosse rimasta la stessa che ora giunge in Roma coll'acquedotto dell'*Aqua Vergine*, la quale dallo stesso ingegnere Vescovali è valutata in m. c. 64,000, una *quinaria* sarebbe eguale a metri cubi 25 e mezzo. Il Rondelet nelle *Note* alla sua traduzione francese dell'opuscolo di Frontino fa salire a 60 metri cubi il volume d'acqua della *fistula quinaria* in 24 ore. Ma l'ispettore generale di ponti e strade ingegnere Belgrand, nella sua recente opera *Les Travaux souterrains de Paris* ⁽¹⁾, discute ampiamente e dottamente la quistione, concludendo che la *fistula quinaria* era un semplice orificio di presa d'acqua di una sezione determinata, e che nei castelli d'acqua la velocità di scolo di ciascun orificio regolavasi da sè stessa secondo l'abbondanza delle acque. Egli trova così che per le nuove condotte d'acqua misurate da Frontino, il valore della *quinaria* poteva essere fra i metri cubi 22 ed i metri cubi 61, e giunge a stabilire la cifra di 953 mila metri cubi pel volume complessivo dell'acqua condotta giornalmente in Roma, volume che egli crede ancora esagerato, sebbene ridotto quasi alla metà di quello ammesso da Rondelet. Se ora consideriamo che la quantità d'acqua, la quale giunge attualmente in Roma nello stesso tempo, è, secondo l'ingegnere Vescovali, di metri cubi 186 mila, e che dopo Frontino furono aggiunte almeno cinque altre acque, cioè la Trajana, la Severiana, l'Antoniana, l'Alexandrina o Adriana e l'Aureliana; dovremo concludere che, sebbene queste acque forse non arrivarono mai contemporaneamente in Roma, pure devesi tener conto di questa ingente massa d'acqua nel valutare le inondazioni di quell'epoca. Crediamo però che anche dopo i diligenti studii del signor Belgrand non possano dirsi esaurite le ricerche sul valore della *quinaria*, mentre le definizioni che di essa danno Vitruvio e Plinio ⁽²⁾, e Hultsch nella recente opera *Scriptorum metrologicorum reliquiae*, non sembrano sufficientemente spiegate ⁽³⁾.

Rimane ora, a compiere questa prima parte del mio lavoro, che io esponga le notizie che mi fu dato raccogliere circa i rimedii proposti ed i provvedimenti adottati per togliere o diminuire le inondazioni del Tevere in Roma. La Cloaca massima, questa grandiosa costruzione dei Tarquinii, o come la definisce Ampère ⁽⁴⁾: « Le

⁽¹⁾ Paris, 1875.

⁽²⁾ Vitruvii, *De Architectura*, Libri decem: lib. VIII. C. Plinii Secundi *Naturalis Historiae*, lib. XXXI, 6.

⁽³⁾ Un altro ingegnere francese, il Sig. Alfredo Leger, nella sua opera — *Les travaux publics, les mines et la métallurgie aux temps des Romains*, Paris 1875. — tratta al Capitolo dodicesimo della distribuzione delle acque, concludendo nel seguente modo: « Pour régler la distribution, on faisait écouler les eaux par des orifices de diamètres calibrés, placés à des hauteurs déterminées dans des bâches à niveau rendu constant par des trop-pleins. L'unité romaine, en usage dans les distributions d'eau, était le quinaire (fistula quinaria) volume d'eau débité par un ajoutage circulaire de un doigt et un quart de diamètre, dont le centre était placé à 12 doigts au dessous du niveau de l'eau. Le doigt représentant 0^m, 0178, le quinaire était donc le volume fourni par un ajoutage de 0^m, 02225 de diamètre, dont le centre était à 0^m, 2136 au-dessous du niveau. En prenant la formule de Prony, avec un coefficient de contraction de 0, 82, on trouve que cette unité devait représenter un volume de 0^m, 653 par seconde, de 2, 351 litres par heure, et de 55^m, 420 litres par vingt-quatre heures; c'était un peu moins du triple de notre ponce de fontainier (19^m, 195 litres).

⁽⁴⁾ Tome II, pag. 227.

« monument qui atteste le plus la puissance des rois étrusques, et celui qui leur « a le mieux survécu », è considerata da alcuni scrittori, e forse a ragione, fra le opere destinate a diminuire i danni delle piene del Tevere, essendo notoriamente costrutta allo scopo di disseccare quella bassura di Roma che era denominata il Velabro. Essa faceva parte di una vasta rete di condotti sotterranei, dei quali raccoglieva le acque che scaricava nel Tevere (1). Ma nessuna opera speciale pare sia stata eseguita e neppure studiata per portare rimedio alle inondazioni prima di Giulio Cesare. Mommsen, in alcune pagine dedicate a far conoscere quali erano i concetti di Cesare circa le istituzioni pubbliche di Roma, scrive a questo proposito: « Una « idea ancora più brillante era quella che consisteva nel modificare il corso inferiore « del Tevere e dal Ponte Molle attuale, in luogo di dirigerlo fra il Campo Vaticano « ed il Campo di Marte, verso Ostia, farlo passare, contornando il Campo Vaticano ed « il Gianicolo, per le paludi Pontine verso il porto di Terracina. Con questo piano « gigantesco si sarebbero nello stesso tempo raggiunti tre scopi: 1° quello di aumen- « tare le facilità assai limitate che si avevano per costruire, sostituendo il Campo « Vaticano che sarebbe passato sulla riva sinistra del Tevere al Campo di Marte, « e destinando quest'ultimo ad edifici pubblici e privati; 2° quello di disseccare le « paludi Pontine ed in generale la costa latina; 3° quello di dare alla capitale un « porto sicuro, di cui la mancanza facevasi penosamente sentire. Sembrava che l'Im- « peratore — conclude il Mommsen — volesse allontanare le montagne ed i fiumi, e « tentar di lottare colla natura stessa (2) ».

Ma il grandioso progetto non poté avere neppure un principio di esecuzione, e troviamo dopo vari anni il *Divus Augustus* chiamare a consulta oltre settecento periti, e come racconta Svetonio, dietro loro consiglio « ad coercendas inundationes, « alveum Tiberis laxavit ac repurgavit, completum olim ruderibus et aedificiorum « prolationibus coartatum (3) », tentando di mantenerlo quanto era possibile in quelle condizioni colla istituzione dei Curatori del Tevere. Se non che, sia che l'opera progettata non corrispondesse allo scopo, sia che essa non fosse condotta con sufficiente cura, per quanto nella storia Ebraica si dica che « Augusto di più d'haver nettato « l'Alveo, facesse il pavimento nel fondo del Tevere di metallo (4) », la inondazione avvenuta circa vent'anni dopo questo lavoro indusse Tiberio a cercare nuovi rimedii. Ed invero le proposte di Arruntio e di Atejo, se non erano così radicali come il disegno vagheggiato da Giulio Cesare, presentavano il carattere di veri rimedii, tanto più se, come dice Tacito, erano destinate soltanto a moderare le inondazioni del Tevere. Esse consistevano, per quanto è noto, nel volgere le acque delle Chiane verso l'Arno e nel chiudere la bocca del lago Velino, ma « orantibus florentinis, ne Clanis « solito alveo demotus in anem Arnun transferretur, » e i Reatini « Velinum

(1) Titi Livii, *Ab Urbe condita Libri*, lib. I, 38.

(2) Tomo VII. pag. 209. Plutarco, in *Cesare*, dice: « Tiberim ex Urbe statim profunda excipiens « fossa ad Circum usque defluens Terracinae immitteret mari, qua ex re tutelam pariter, et com- « moditate negotiatoribus excogitaret ».

(3) Lib. II, 30.

(4) Discorso di Honorio Lunghi, *Del Tevere, della sua inondazione e dei suoi rimedii*. Milano, 1607, pag. 54.

« lacum, qua in Narum effunditur, obstrui recusantes (1) », il Senato fece propria, come già si disse, l'opinione di Pisone e nulla fu mutato. L'acqua delle Chiane continuò così ancora per molti secoli a defluire almeno in parte nel Tevere (2). Sembra che da Tiberio a Trajano, vale a dire per circa cento anni, nessun altro tentativo sia stato fatto per diminuire gli effetti delle piene del Tevere, se non vuolsi tener conto del fantastico progetto di Nerone, di cui parla Svetonio (3) nella vita di questo imperatore. Non può cader dubbio che l'imperatore Trajano fece scavare una fossa, o diremo meglio un canale, forse allo scopo di divertire una parte delle acque di piena dal Tevere, ed in ogni modo a quello di moderare gli effetti delle piene. Plinio lo dice chiaramente nella lettera a Macrino citata più sopra, ma dalle parole stesse di Plinio puossi arguire che l'effetto fu pressochè nullo (4). Rispetto alla situazione di questa fossa, esisteva molta divergenza di opinioni, e non potrei assicurare mai oggi accordo fra gli archeologi. Molti scrittori del sedicesimo e diciassettesimo secolo, e fra questi il Fabretti in una delle carte topografiche annesse alle sue tre dissertazioni *De Aquis et Aquaeductibus veteris Romae* (5), fanno staccare il canale Trajano dal fiume poco a valle di Ponte Molle e dirigersi in linea retta alla porta Trionfale, in vicinanza dell'attuale Santo Spirito, ove avrebbe scaricato nuovamente le acque nel Tevere (6). Questa opinione fu combattuta dal dottor Carlo Fea commissario delle Antichità in una sua Memoria: *La fossa Trajana*, pubblicata nel 1824, il quale afferma invece essere quella fossa il ramo destro del Tevere denominato *foss. di Fiumicino*. Anche il Visconti si occupò di essa in una Memoria letta nell'anno 1838 alla Pontificia Accademia Romana d'Archeologia dopo la scoperta della iscrizione di Claudio (7), la quale, mentre da un lato deve ricondurre alla prima ipotesi rispetto alla fossa Trajana, mostra però che in precedenza era stata tentata da Claudio la costruzione di fosse analoghe a quella che il Fea attribuiva a Trajano.

L'ultimo tentativo fatto nell'epoca Romana per portare rimedio alle piene del Tevere è dovuto all'imperatore Aureliano, e quindi dal 270 al 280 dell'era volgare. Sembra non possa essere posto in dubbio che questo imperatore seguendo l'esempio di Augusto abbia di nuovo spurgato il fiume e sistemate le sue sponde, mentre in una delle sue lettere egli stesso scrive: « Tiberinas extruxi ripas, vadum Alvei tumentis « offodi (8) ». Più difficile è lo stabilire se il tracciato delle nuove mura Aureliane fosse

(1) Tacito *Annali*, lib. I, 79.

(2) *Memorie idraulico-storiche sopra la Val di Chiana*, del c. Vittorio Fossombroni. Bologna, 1824.

(3) « Fossam ab Averno Ostiam usque, ut navibus nec tamen mari iretur, longitudinis per « centum sexaginta milia, latitudinis, qua contrariae quinqueremes commearent ». Lib. VI, 31.

(4) « Quamquam fossa quem providentissimus imperator fecit exhaustus, premit valles, innatat « campis, quaque planum solum, pro solo cernitur ».

(5) Roma, 1680.

(6) Nell'opera di Domenico Fontana intitolata: *Castelli e Ponti di maestro Nicola Zabaglia*, stampata in Roma nel 1743, trovasi una tavola (la XXXVIII) nella quale è pure indicata la fossa Trajana. Ma nella diligentissima pianta di Roma antica, unita al primo volume dell'opera del Becker, non vi è traccia di essa.

(7) « Fossis ductis a Tiberi, operis portus caussa, emissisque in mare, Urbem inundationis « periculo liberavit ».

(8) Flavio Vopisco nella *Vita di Aureliano*.

stato scelto anche allo scopo di difendere la città dalle inondazioni, come alcuni scrittori pretendono. Per quanto quel tracciato seguisse l'andamento della riva sinistra del fiume per tutto il tratto che corre dalla piazza del Popolo al *Pons Janiculensis*, ora Ponte Sisto, e per quanto alcuni degli autori del Medio Evo esprimano senza reticenze essere state quelle mura costrutte anche a scopo di difesa dalle inondazioni, pure, non parendomi levata ogni incertezza circa questo punto, mi limito a fare cenno di esso (1).

L'antica Roma adunque, che pur tanto ebbe a soffrire dalle inondazioni del Tevere, nulla ci ha lasciato di durevole che valesse a moderarle, nessun esempio il cui ricordo importi ricerche più minute. Eppure era la stessa Roma, di cui Plinio scriveva: « Si quis diligentius aestimaverit Aquarum abundantiam in publico, Balneis, « Piscinis, Domibus, Euripis, hortis suburbanis, Villis, spatique advenientes, extractos « arcus, montes perfossos, convalles aequatas; fatebitur, nihil magis mirandum fuisse « in toto Orbe terrarum (2) ». Eppure erano quegli imperatori che potevano lasciar scolpita in tavole di rame la celebre iscrizione di Ancira: « Le Capitole et le théâtre « de Pompée ont été l'un et l'autre restaurés par moi à grands frais, et je n'ai inscrit « mon nom sur aucun de ces deux monuments. J'ai réparé les aqueducs qui de vétusté « tombaient en ruine sur plusieurs points, et j'ai doublé le volume de l'eau appelée « Marcia en dérivant une nouvelle source dans le conduit qui l'apporte à Rome. Le « forum Julien et la basilique située entre le temple de Castor et celui de Saturne, « commencés et presque achevés par mon père, ont été terminés par moi... Étant pour « la sixième fois consul, j'ai réparé dans la ville, sur un décret du Sénat, quatrevingt- « deux temples, sans oublier aucun de ceux qui avaient alors besoin de réparations. « Dans mon septième consulat, j'ai réparé depuis Rome jusqu'à Ariminum la voie « flaminienne, et refait tous les ponts sur lesquels elle passe, à l'exception du pont « Minucius. Sur un terrain qui m'appartenait à titre privé j'ai construit, avec l'argent « provenant des dépouilles de l'ennemi, le temple de Mars Vengeur et le forum Au- « guste. Le théâtre qui se trouve près du temple d'Apollon a été élevé par moi sur « un terrain que j'avais acheté, et j'ai voulu qu'il portât le nom de Marcellus, mon « gendre. J'ai donné au peuple le spectacle d'un combat naval, de l'autre côté du « Tibre, là où se trouve aujourd'hui le Bois des Césars, et pour cela j'ai fait creuser « le sol dans une longueur de dix-huit cents pieds sur une largeur de douze cents. « Trente trirèmes ou birèmes, garnies de leur éperon, et un plus grand nombre de « bâtiments moins grands, ont combattu en cette rencontre (3) ».

È quindi d'uopo concludere che le difficoltà inerenti all'arduo e complesso problema superarono le forze stesse di quegli uomini, i quali l'illustre Mommsen ci mostra pur degni di lottare colle forze della natura.

(1) Vedi Becker, vol. I, pag. 193. Honorio Lunghe, nell'opera citata, afferma avere l'imperatore Aureliano « fatte le ripe al Tevere sino ad Ostia di grossissime muraglie ».

(2) Plinio, lib. XXXVI, 15.

(3) Traduzione dell'*Index rerum gestarum Divi Augusti*, di G. Perrot, riportata da Duruy in appendice al terzo volume della sua *Histoire des Romains*.

II.

Inondazioni del Tevere dal sesto al diciannovesimo secolo.

Nessuna informazione sufficientemente precisa offrono gli Autori indicati nella prima parte di questo lavoro rispetto alle inondazioni avvenute nel terzo, quarto e quinto secolo dopo Cristo, perchè mi sia possibile di qui ricordarla. L'Alveri ne cita una dell'anno 411, cioè dell'anno dopo che Roma senza opporre resistenza alcuna, era presa e saccheggiata dai Goti condotti da Alarico; ma senza indicazione alcuna sulla origine della sua affermazione. Perciò non crediamo poterla registrare, tanto più che il Gregorovius nella sua *Storia della città di Roma nel Medio Evo* (1) accenna giustamente al molto ardimento ed ai grossi errori di quell'autore (2).

L'Alveri stesso e Giacomo Castiglione sono concordi nell'indicare due inondazioni verificatesi negli anni 555 e 570, dell'una e dell'altra delle quali però il Gomesio non fa parola, mentre discorre lungamente della grande moltitudine di serpenti, e del dragone di smisurata e stupenda grandezza che scorrevano per la città nella inondazione dell'anno 589.

Sulla esistenza e sulla importanza di questa non può eader dubbio. Di essa scrive il Gregorovius: « Sulla fine dell'anno 589 il Tevere inondava una parte della città « e distruggeva molti templi e molti monumenti che, dobbiamo credere, esistevano « nel Campo di Marte. Il celebre vescovo Gregorio di Tours aveva allora spedito a « Roma un suo diacono per raccogliervi reliquie, e ciò che questo testimonio oculare, « tornato in patria, gli raccontò con meravigliose amplificazioni, egli a sua volta narrò « nella storia dei Franchi. — Con tal violenza di flutti, dice egli, il Tevere coperse « la città, che ne precipitarono gli edifici antichi e ne furono distrutti i granai « della Chiesa (3) ».

Della peste che subito dopo questa inondazione infieriva in Roma moriva Pelagio II papa, a cui succedeva, per volere concorde del clero e del popolo, uno dei più illustri pontefici, Gregorio I.

Un altro secolo scorre senza indicazione di nuove piene del Tevere, quando non vogliasi tener conto di quella che l'Alveri assegnò all'anno 685, confondendola forse colla peste del 680.

« Sotto Gregorio II Pontefice massimo — scrive il Gomesio — l'anno 717 (4) « del parto della Vergine, essendo ancora Theodosio imperatore, secondo il computo « di Palmerio Fiorentino (5) il Tevere con insolente accrescimento, entrando con

(1) Traduzione italiana. Venezia, 1872, tomo II, pag. 30.

(2) Un lavoro coscienzioso sull'argomento è quello intitolato: *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino ad nostri giorni*, di Michele Carcani, dottore in Legge e tenente di fanteria; Roma, 1875. In esso sono notate altre inondazioni avvenute negli anni 217, 253, 374 dell'era volgare.

(3) Gregorovius, tomo II, pag. 29.

(4) Sembra più probabile 725, come scrive il Carcani.

(5) Gregorio II fu fatto papa il 19 maggio 715 nel terzo anno dell'Impero di Anastasio.

« impeto per la porta Flaminia in Roma, per sette giorni, dice il Platina, recò alla città ed ai suoi cittadini un danno inestimabile. Perchè sconquassate che hebbe le case, e sveltì gli arbori, e dilamati li colti e i campi, l'acque a sciolta briglia scorrendo per la città, riempiono tutti i luoghi più bassi e crebbero in tanta altezza, che nella via Lata passavano la statura di un huomo, e si alzorno in tanto che da Ponte Molle fino alle scale di San Pietro si navigò per barca ».

Il Gregorovius accenna con poche parole a questa inondazione ⁽¹⁾ e nota come il Pagi ed il Muratori la pongano all'anno 716. Se si potesse prestare intera fede alla descrizione del Gomesio, l'altezza di un uomo sul livello di via Lata sarebbe un termine approssimativo di paragone colle inondazioni più recenti, ma il risultato sarebbe troppo incerto e discutibile per soffermarci. Diremo invece di un'altra inondazione avvenuta nell'anno 791, che descriveremo colle parole stesse del Gregorovius: « Nel dicembre dell'anno 791 Roma fu nuovamente afflitta da una inondazione del Tevere. Le acque rovesciavano la porta Flaminia, e ne trascinarono i rottami fino ad un arco della via Lata, che era appellato *Tres Faccicellas* o *Falciclas*. Il fiume faceva rovinare l'antico *Porticus Pallacinae*, che stava in vicinanza al S. Marco, e le onde si rovesciavano fino al ponte di Antonino che oggi ha nome ponte Sisto. Di queste inondazioni facciamo cenno — osserva il distinto storico — soltanto per osservare che esse di sovente si ripetevano, perocchè non si provvedesse più ad espurgare l'alveo del fiume o ad arginare le ripe ».

Il Gomesio e l'Alveri aggiungono che le acque rovinarono il Ponte Sublicio ed il Castiglione il Ponte Antonino.

Due inondazioni ebbe a soffrire Roma nell'anno 860, essendo papa Niccolò I. Esse sono ricordate da Sigonio nel libro V *De regno italico* nel seguente modo: « Extremo anno, III^a kalendas Novembris et VI^a kalendas Januarias Tiberis super ripas effusus, circumjectos Urbi campos cum maximo arborum ac satorum exitio inundavit, atque urbem ingressus complura templa atque aedificia labefecit ».

Una lacuna di oltre tre secoli e mezzo devo qui registrare senza che dalle fonti che ho citate si possa raccogliere notizia di altre inondazioni. Ma sebbene la storia di quell'epoca lasci ancora in nube fatti assai più importanti, non dubito che ricerche più accurate potranno condurre a riempire quella lacuna, per quanto le innumerevoli devastazioni di Roma avvenute in quell'epoca, durante il pontificato di settantatre papi, le quali mutarono completamente le condizioni altimetriche della città, darebbero a quelle nuove ricerche una assai piccola importanza pratica. Il Gregorovius così dipinge la Roma di quei tempi: « Se avessimo una pianta in rilievo di ciò che era la città di Roma nel secolo decimoterzo, ne vedremmo uno stranissimo quadro. La città somigliava ad un grande campo cinto di mura coperte di musco, con colline e con valli, con terreni disertati e coltivati, da cui si sollevavano tratto tratto oscure torri e castella, basiliche e chiostri antichi che volgevano in rovina, monumenti colossali tutti ravvolti di edera, terme, acquedotti infranti, colonnari di templi, e colonne isolate e solitarie, e turrìti archi di trionfo: e nel tempo stesso un labirinto di vie strette e lubriche, interrotte ora ad ora da ruderi,

⁽¹⁾ Vol. II, pag. 246.

« s'aggirava senza ordine fra le ruine; ed il giallo Tevere passando sotto ponti a quadroni, mezzo cadenti, mestamente scorreva attraverso quel desolato deserto ». Vol. V, pag. 741.

Veniamo così alla inondazione del 1230, che ricondusse papa Gregorio IX da Perugia a Roma. L'insigne storico, a cui ricorriamo sì spesso, la pone al 1° febbraio di quell'anno, aggiungendo che la Leonina ed il Campo di Marte ne furono coperti, cadde il ponte dei Senatori (Ponte Rotto), e l'inondazione portò fame e peste ⁽¹⁾. I Cronisti descrivono quel flagello in modo da lasciar credere fosse uno dei più terribili, cui Roma nel corso dei tempi sofferse mai. Gregorio IX ricostrusse il Ponte Senatorio e fece spurgare le cloache.

Nell'anno 1277, pochi giorni innanzi la promozione al pontificato di quel papa Niccolò III Orsini che Dante pone fra i Simoniaci ⁽²⁾, avvenne una importante inondazione, della quale il Gomesio ed il Castiglione ⁽³⁾ concordemente narrano che nel Pantheon le acque superarono di quattro piedi l'altezza dell'altare maggiore; e quindi, secondo dimostra l'ingegnere Canevari, il livello dell'acqua sarebbe giunto nel Pantheon ad un'altezza di metri 15,83 sopra lo zero dell'idrometro di Ripetta.

Da Niccolò III passiamo a Gregorio XI senza notizia di nuove piene del Tevere. L'8 novembre 1376, mentre questo Pontefice abbandonato Avignone salpava in Livorno ⁽⁴⁾, il Tevere esciva dal suo letto ed inondava Roma producendo moltissimi danni. Di questa inondazione conservavasi ancora memoria molti anni dopo in una lapide infissa nel muro della Chiesa della Minerva, che le ascriveva l'altezza di dieci palmi in quella località e quindi di metri 17 all'incirca sullo zero dell'idrometro.

Altra inondazione avvenne nell'anno 1383 essendo papa Urbano VI; ma non si hanno notizie precise della sua importanza. Essa fu seguita da peste e verificossi certamente nei primi mesi di quell'anno, giacchè Urbano VI abbandonò Roma di soppiatto il 19 agosto 1383 ⁽⁵⁾, mentre inferiva la mortale epidemia, per portarsi nel Regno di Napoli.

Nel secolo quindicesimo si hanno notizie di nove inondazioni. Esse avvennero negli anni 1415, 1422, 1438, 1467, 1475, 1476, 1485, 1493, 1495. La piena dell'anno 1422 sotto il pontificato di Martino V della famiglia Colonna è ricordata da una lapide ancora esistente, infissa nella facciata della Chiesa della Minerva, che determina la sua altezza a palmi otto od a metri 16,787 sullo zero dell'idrometro di Ripetta. Il Gomesio aggiunge che « il Tevere per la festa di Sant'Andrea (30 novembre) rompendo pur dalla porta Flaminia allagò ad un tratto tutta la faccia della città ».

Quella dell'8 aprile 1476 avvenuta sotto il pontificato di Sisto IV Della Rovere fu della medesima importanza della superiore, come lo indicava la lapide che esisteva alla Minerva, riferita dal Bonini nella sua opera *Il Tevere incatenato* ⁽⁶⁾.

⁽¹⁾ Vol. V, pag. 176.

⁽²⁾ *Inferno*, canto XIX.

⁽³⁾ I due Autori stabiliscono però questa inondazione come avvenuta nel 1230.

⁽⁴⁾ Gregorovius, vol. VI, pag. 551.

⁽⁵⁾ Gregorovius, vol. VI, pag. 608.

⁽⁶⁾ *Il Tevere incatenato ovvero L'arte di frenar l'acque correnti*. Roma 1663.



Maggiori indicazioni si hanno della piena dell'anno 1495, essendo papa Alessandro VI. « Ai 4 dicembre — scrive il Gregorovius — il fiume uscì dal suo letto con tanta veemenza, che da un momento all'altro coperse colle sue acque mezza Roma. « I Cardinali che uscivano in quella dal Concistoro, poterono a mala pena ridursi in salvo « oltre al ponte Sant'Angelo, ed il Cardinale di Parma non potè nemmeno recarsi a « casa sua. Le acque rovinarono palazzi, penetrarono nelle chiese, si rovesciarono per « le vie riducendole ad altrettanti canali, per guisa che si percorrevano in barca come « a Venezia. Molti furono gli annegati, ed i carcerati di Tor di Nona perirono tutti. « Il danno si calcolò a trecentomila ducati (1) ». Di questa inondazione rimangono sette iscrizioni, fra le quali quella alla Minerva le assegna un'altezza di palmi sei e quindi inferiore alle due precedenti. Questa inondazione forse più che altre fu tenuta per indizio della collera celeste essendo avvenuta, come racconta il Gomesio, « non « essendosi pur veduto un segno di pioggia dal cielo ».

Sette inondazioni vide il secolo seguente, e cioè negli anni 1514, 1530, 1547, 1557, 1572, 1589, 1598; durante i pontificati di Leone X, Clemente VII, Paolo III, Paolo IV, Pio V, Sisto V, Clemente VIII. Della seconda di esse ragiona lungamente il Gomesio, che fu testimonio oculare, descrivendo così « la fiera battaglia » fra il Tevere ed il Ponte Sant'Angelo: « Il primo impeto fece il Tevere furibondo nel « ponte Sant'Angelo, e cercando sforzare li duoi archi già tolti via, e chiusi sotto « l'edificio del Castello (da Alessandro VI) radunatasi intorno maggior furia d'acqua « tentò sfondarlo.... Cinge adunque da ogni lato, e sottomette il ponte, e spogliandolo « intorno di ornamenti e di pareti, fece sforzo in tutta quella banda de' vicini edifici, « che dal calar del ponte riguarda la zecca verso i bauchi dei mercanti, e mandò a « fondo una gran parte di quelle case ».

Due iscrizioni furono poste a memoria di questa inondazione, l'una in fronte del torrione a mano destra di Castel Sant'Angelo, l'altra nella facciata della Minerva che ne stabilisce l'altezza in quindici palmi od in metri 18, 28 sullo zero dell'ordinario idrometro. Questa piena fu una delle principali conosciute, e può dirsi che da essa abbia avuto origine quella lunga serie di pubblicazioni sulle inondazioni del fiume e sui mezzi di prevenirle, che videro la luce nella seconda metà di questo secolo e più ancora nel secolo seguente. La inondazione del 1530 trovasi anche descritta da Luigi Alamanni nel suo grazioso poema *Il Diluvio romano*.

La piena del 14 settembre 1557 è lungamente riferita da Andrea Bacci nel terzo libro del *Tevere*. « In quel dì — scrive questo Autore — che fu l'quattordici settembre, essendo tempo quasi sereno, si vide in un subito ingrossare il Tevere, e da « ivi a poco non senza meraviglia che pareva quasi ritornare indietro rincalzato dal « mare, cominciò prima ad uscire dalle chiaviche, ed appresso dal pieno del fiume a « traboccare, e scorrere sì furiosamente per tutte le strade, che in pochissime ore fece « la più parte di Roma navigabile ». Questa inondazione oltrepassò di pochissimo in altezza quella del 1530.

Anche le inondazioni dell'ultimo dicembre 1572, e le due avvenute nel novembre

(1) Vol. III, pag. 449.

del 1589 furono descritte dal Bacci e da altri Autori; ma l'unica indicazione sicura che di esse si abbia, si è che furono inferiori alle due antecedenti.

Era riservata all'anno 1598 la maggiore delle piene fino ad oggi conosciute. Essa raggiunse a Ripetta la straordinaria altezza di metri 19, 56 sullo zero di quell'idrometro, superando di metri 2, 34 l'altezza della piena dell'anno 1870. Tutti gli autori che scrissero di cose idrauliche dopo quell'anno dedicano varie pagine a descrivere quella inondazione, per la quale il pontefice Clemente VIII, con un'Enciclica pubblicata il 23 gennaio 1599, diretta al clero ed al popolo di Roma, esortava alla penitenza, ordinando pubbliche preci per placare la collera divina.

« Questa inondazione — scrive il Bacci — ha passato sopra il Ponte Sant'Angelo, e l'ha smantellato dei parapetti, che non si ricorda mai tale; ha spallato « mezzo il Ponte Sublicio, hoggi di Santa Maria, che essendo rovinato altre volte per « disperato si lasciò, da non rifarsi mai più. E spiantando fino dai fondamenti tutta « quella tela di case, ch'erano da torre di Nona al ponte ».

Le descrizioni di Paolo Beni e di Giacomo Castiglione sono riferite dall'ingegnere Canevari (1) nella 2ª nota della citata sua Memoria, e quindi ci asterremo dal ricordarle; noteremo soltanto che le contraddizioni, nelle quali cade il primo nella indicazione di alcune misure di altezza, i grossolani errori dell'architetto Giovanni Fontana nel valutare la piena del Tevere e dei suoi tributari, errori già rilevati da Benedetto Castelli nella sua opera citata (Corollario XI), rendono assai difficile lo stabilire anche approssimativamente i varii effetti della piena del 1598, per quanto debbasi in massima convenire coll'ingegnere Canevari che l'aver essa superato in altezza a Ripetta di metri 2, 34 quella del 1870, non sia d'altra parte un criterio sufficiente per dare alla piena stessa una portata molto maggiore della portata presunta per quest'ultima.

Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano conservasi copia manoscritta di una lettera diretta dallo stesso Beni a papa Clemente VIII, il 9 febbraio 1601, la quale non credo sia stata pubblicata ed è posteriore ai suoi discorsi. Questa lettera è tutta dedicata alla piena del 1598. « Per saper se si possa — egli scrive — salvare Roma « da una inondazione simile a quella del 98, è necessario riconoscere prima quale e « quanta sia stata la mole et quantità della maggior piena e corrente venuta addosso « a Ponte Molle ed indi a Prati, Borgo e Roma.... Nel che (per venire al ristretto) « dico che la detta corrente nel maggior accrescimento non ha passato 350 canne « quadrate.... e così dunque per liberare Roma da inondazione simile a quella del 98 « converrebbe dar letto al Tevere capace di 350 canne quadrate di acqua ».

Questa cifra dimostra una volta di più quanto imprudente sia il fare troppo assegnamento sopra indicazioni riferite da autori che non avevano cognizioni idrauliche, e specialmente in tempi nei quali queste erano ancora assai scarse.

Le grandi inondazioni del XVI secolo indussero il Governo papale a consultare gli uomini dell'arte sui mezzi più acconci per apportarvi rimedio. « Nel principio « del pontificato di Pio V — racconta Andrea Bacci nel suo terzo libro, pag. 269 —

(1) L'ingegnere Canevari cita Bacci in luogo di Beni, forse per errore di trascrizione; la descrizione riferita essendo quella del Beni.

« Sua Santità desiderosa della comune salute e del bene particolarmente di questa
« alma città, mandò un Editto pubblico ad eccitare gli animi ingegnosi a questa
« salutifera impresa, di rimediare alle inondazioni del Tevere ».

Molti, anzi moltissimi, furono gli *animi ingegnosi* che dalle varie parti d'Italia
risposero all'invito; e la bibliografia di quell'epoca e dei primi anni del seguente
secolo è copiosissima. Oltre gli autori già nominati, cioè il Bacci, il Beni, il Casti-
glione, l'Honorio Lunghi, citerò il conte Onofrio Castelli, Carlo Lombardi, Niccolò Galli,
Cesare Gualtieri, Cesare Domenichi, Paolo Clarante, Francesco Finugio, infine l'olandese
Meyer e Giovanni Battista Barattieri, che scrissero verso la fine del XVII secolo (*).

La lettura di queste pubblicazioni, se non è sempre dilettevole, è fino ad un
certo punto istruttiva; tanto più se essa è fatta prima di varie fra le scritture mo-
derne, giacchè nel campo delle generalità idrauliche niente v'è di più esatto del-
l'antico proverbio: *Nihil dictum quod non dictum sit prius*. Noi però ci limiteremo
qui ad accennare colla massima brevità alcune fra le proposte consigliate da quelli
autori, sebbene, come già osservammo, nessuna di esse fosse tradotta in pratica.

Il Bacci ed il Beni sono agli antipodi circa l'effetto dei proposti rimedii, rite-
nendo il primo « impossibile potervi totalmente rimediare »; mentre il secondo de-
dica un capitolo a « mostrare quanto errino coloro, i quali hanno per impossibile il
« rimediare alle inondazioni del Tevere ».

« Perchè Bramante — scrive il Bacci — non essendosi lasciato intendere, che
« disegno egli si proponesse a papa Leone, se non che vi bisognava spendere un mi-
« lione d'oro, se io ho da dire come la intendo, credo io che quel grande Archi-
« tettore voleva riportare Roma in questi Monti. Michelangiolo non ho inteso ragio-
« nasse mai se non di rimedii comuni, come io propengo di fare, e quando pure
« alcuno egli si avesse havuto de'riservati, s'ha da pensare che quell'eccezionale
« uomo essendo in quel gran credito che egli era dei Prencipi e del Mondo, l'havrebbe
« messi innanzi, e persuaso a farlo che non gli mancava se non questa terza gloria
« a farlo avanzar di ingegno e di lode tutti gli huomini che nascessero mai da
« Adamo in qua ».

E più avanti aggiunge: « Per questa cura del Tevere comincerei da rimedii co-
« muni e più facili, conformi alle cause, che si sono dette concorrere a queste inon-
« dazioni, siccome di allargare e di nettare l'alveo del Tevere, di fortificar le sponde,
« e d'addirizzargli il corso e levargli dinnanzi ogni impedimento che lo venisse a
« trattenere; perchè l'opera stessa, e l'occasione a lungo andare, mostrerebbe la via
« e la facilità di venire ancora agli altri (*) ». Il Beni non dissente da questi

(*) *Della inondazione del Tevere*, del conte Onofrio Castelli. Roma, 1608 — *Discorso di Carlo Lombardi sopra la causa della inondazione di Roma*, ec. Roma, 1601. — *Discorso dell'ingegnere Niccolò Galli sopra l'inondazione del Tevere nell'alma città di Roma*, 1609. — *Breve Discorso di Cesare Gualtieri circa i modi di rimediare l'inondazione del Tevere in Roma*. Perugia, 1616. — *Della inondazione del Tevere e del suo rimedio*. Trattato di Cesare Domenichi, romano. Roma, 1609. — *Al santissimo Signor Nostro papa Gregorio XIII. Della inondazione del Tevere*. Paolo Clarante da Terni. Perugia, 1577. — *Modo di scavar facilmente e presto i letti dei fiumi perchè non inondino*. Dato in luce da Francesco Finugio. Roma, 1632. — *Architettura d'acque*, di Gio. Battista Barattieri, ingegnere. Piacenza, 1699.

(*) Bacci Andrea, *Del Tevere*. Libri tre. Venezia 1576.

rimedii, ma non stimandoli sufficienti, osserva che « fino al Castello, anzi sino alla
« porta di Santo Spirito si può geminare il canale tirandone pei Prati un altro »,
e propone inoltre l'ampliamento dei ponti. Anche il Castiglione dispera di trovare
rimedii. « Si potrebbe tuttavia — egli dice — ripigliare la cura di Augusto, che
« così verranno liberate le parti più basse, che non sentiranno ogni anno quasi quel
« danno che ne ricevono per ogni mezzana piena ». Non dissimili da quelli del Beni
sono i rimedii proposti dall'architetto Lombardi, coll'aggiunta però di « un grosso
« e gagliardo ponte regolatore al Tevere sopra a Orte, il quale raffrenerebbe le re-
« pentine piene, che sono solite venire in detto luogo, trattenendo l'acque per quelle
« valli tra' monti fino a tanto che nel Tevere si scaricassero l'acque dell'Abruzzo ».

Lo spurgo dell'alveo del fiume, e l'ampliamento delle luci dei ponti sono i ri-
medii proposti dall'ingegnere Niccolò Galli e da Luca Peto; ma essi sono stimati
inefficaci da Cesare Domenichi, il quale nel capitolo IX del suo Trattato così descrive
« il più vero e certo modo per rimediare alle inondazioni »:

« Che si facci un grand'alveo sopra l'onte nominato Molle, quell'alveo arrivi
« infin al Mare per più breve strada che si potrà, e sia profondo e largo e che nel
« principio sia un muro che impedisca l'entrar dell'acqua del Tevere, quando sta
« al suo luogo, acciò non entri se non l'acqua soprabbondante, e cominci il declivio
« non precipitoso, ec. ».

Il Gualtieri da Perugia, premesse alcune notizie sulle pendenze di pelo d'acqua
dalla Torretta di San Giuliano, alla muraglia di Porta Portese, notizie evidentemente
inesatte (*), passa a spiegare i quattro rimedii da lui pur tenuti per buoni e si-
curi, e cioè:

« Il primo di dare il passo più che a bastanza all'acque delle gran piogge.

« Il secondo di divertirne quella quantità che fa bisogno senza pregiudizio della
« navigazione.

« Il terzo di regular molti fiumi, torrenti e fossi che entrano nel Tevere.

« Il quarto misto e composto di due o tre modi sopradetti, talmente che ne
« possa seguir l'effetto che si desidera ».

All'estirpamento dei boschi e delle selve attribuisce il conte Castelli le più spese
e maggiori inondazioni di Roma. « Mentre ne' Monti — egli dice — sono selve e

(*) Ecco le notizie del Gualtieri:

Tronco	LUNGHEZZA	PENDENZA TOTALE
Da San Giuliano a Ponte Molle	Canne 500	Palmi 2 1/2
» a Ripetta	» 1500	» 4 1/2
» a Ponte Sant'Angelo	» 290	» 1 circa
» a Ponte Sisto	» 708	» 5 1/4
» a Ponte quattro Capi	» 379	» 6 1/4
» a Ponte Santa Maria	» 92	» 5
» alla Dogana di Ripa	» 132	» 5 3/4
» alla muraglia di Porta Portese	» 393	» 4 3/4

« boschi, gli alberi, sterpi, erbe e cose simili, ritengono qualche parte dell'acqua, e qualche parte ne è succhiata dalla terra, e nelle selve per lo più il suolo è disuguale, e fa seni e concavità, le quali pure l'acqua ritengono. Il rimedio dunque sarebbe il non permettere il continuarsi dell'estirpare le selve e boschi, ma concedere solo il legname, senza svelle le radici ».

L'opera del Barattieri, *Architettura d'Acqua*, è senza dubbio la più importante fra quelle che ho nominate. Dopo avere esaminati i vari rimedii proposti prima di lui, per mezzo di considerazioni alcune delle quali potrebbero essere ritenute per buone ancora oggi, così conclude: « Non accade perciò l'andar cercando la maniera di tal difesa, dalle diversioni, dalli drizzamenti, ovvero da sostegni o da regolatori, perchè, oltre all'essere tali opere impossibili da farsi, incerte, ed onninamente false da eseguirsi, non può da quelle derivarne alcun effetto che si possa aiutare; ma bensì crediamo esser bene applicarsi a quell'opera, con la quale si possa render capace l'alveo di maniera, che gli alzamenti, ancorchè altissimi, dell'acqua contenuta non si possano dilatare. Mio parere sarebbe dunque che si alzassero le sponde con argini, e perchè gli argini di terreno averanno forti difficoltà in qualche parte, che si applicasse alla fabbrica di muraglia bastantemente a farne l'istesso ufficio.... ».

Nulla si è eseguito, ma il ciclo di tutte le possibili proposte fu completamente percorso dagli scrittori del sedicesimo e diciassettesimo secolo; senza però che qualche indicazione precisa ed utile sulle condizioni di fatto di quelle inondazioni del Tevere potesse giungere a noi.

Intanto il fiume nel secolo XVII visitava ancora cinque volte la città negli anni 1606, 1637, 1647, 1660, 1686; e di queste piene le prime due superavano in altezza a Ripetta quella del 1870, segnando la prima metri 18,26, e metri 17,55 sullo zero la seconda. Tre sole all'incontro e di poca importanza furono le piene del Tevere nel secolo seguente, delle quali si conosca l'altezza, e sono quelle degli anni 1702, 1742, 1750; delle altre due verificatesi negli anni 1772, 1780 non si hanno indicazioni. La inondazione del 1742 diede origine al primo lavoro, a cui oggi si possa ricorrere con qualche fiducia da chi prende a studiare la grossa quistione del Tevere. Essa è la livellazione del fiume dallo sbocco della Nera al mare, eseguita dagli ingegneri Chiesa e Gambarini per incarico di papa Benedetto XIV, nell'anno 1774⁽¹⁾. Ma di essa, come di altri lavori che precedettero i più recenti, discorreremo più avanti. Qui, riassumendo la seconda parte del nostro studio, osserveremo che il numero delle inondazioni, di cui si ha notizia nei quattro secoli che precedono l'attuale, si mantenne fra i limiti 5 ed 8 o forse 9; e quindi potrebbesi approssimativamente stabilire, avuto anche riguardo alle notizie che si hanno nei secoli antecedenti, una media di sei o sette inondazioni per secolo; inferiore alla media della Senna che si ritiene essere di 12, a quella della Loira fra il 12 ed il 13, a quella del Rodano fra l'11 ed il 12⁽²⁾.

(1) *Delle cagioni e dei rimedii delle inondazioni del Tevere*. Relazione al pontefice Benedetto XIV di Andrea Chiesa e Bernardo Gambarini, ingegneri bolognesi.

(2) Vallès, *Études sur les inondations*. Paris, 1857, pag. 308.

III.

*Delle inondazioni del Tevere nel secolo XIX
e degli studii idraulici ai quali esse dettero origine.*

La inondazione degli ultimi giorni dell'anno 1870 fu la quarta di questo secolo, essendo le altre tre, alquanto ad essa inferiori, avvenute negli anni 1805, 1843 e 1846. La massima altezza segnata all'idrometro di Ripetta fu per le medesime di metri 16,42; 15,34; 16,25; mentre quella del 1870 raggiunse i metri 17,22.

Gli ingegneri Chiesa e Gambarini nella Relazione che accompagna il profilo di livellazione del Tevere dalla Nera al mare ed i rilievi delle sezioni, avevano dimostrato come le inondazioni del fiume in Roma erano in molta parte dovute agli impedimenti che si trovano nell'alveo di esso e specialmente ai ponti; ed avevano consigliato: « Di trasportare le mole sopra a Roma; di levare le palizzate di dette mole, di levare le reliquie del Ponte Trionfale, del Ponte Sublicio, e di altre fabbriche e muri diroccati, di rendere officiosi il più che si può i ponti, di rimuovere infine altri impedimenti e principalmente dell'isolotto al principio dei due rami che formano l'isola di San Bartolomeo ». Essi escludevano altri quattro rimedii già proposti come di esecuzione difficile o inefficaci, e cioè: 1° di arginare le sponde del fiume; 2° di provvedere allo scarico delle chiaviche per altra strada; 3° di costruire uno o più diversivi allo scopo di derivare dal fiume sopra Roma quella quantità d'acqua che può sorpassare i piani bassi della città; 4° di accorciare il Tevere mediante alcuni tagli che potrebbero farsi nelle tortuosità inferiormente a Roma.

Ma i loro consigli rimasero sterili, e dell'opera loro sopravvisse il profilo di livellazione, che può ancora oggi opportunamente consultarsi.

Nel giugno dell'anno 1821 gli allievi della Scuola degli Ingegneri pontificii sotto la scorta del prof. Benetti eseguivano una misura di portata del Tevere per mezzo delle aste ritometriche, e poco tempo prima nello stesso anno era stato collocato al *Portum Urbanum*, cioè a Ripetta, l'attuale idrometro. La misura del Benetti fu pubblicata con tutti i suoi particolari nelle *Ricerche geometriche ed idrometriche fatte nella Scuola degli Ingegneri pontificii l'anno 1821*, e servì di base al metodo adottato dal Venturoli per determinare le portate del Tevere corrispondenti ai differenti stati di pelo d'acqua⁽¹⁾. Il tronco di fiume scelto per l'esperienza (*loco maxime idoneo* dice il Venturoli) trovavasi fra Ponte Molle e l'ingresso del fiume nella città; ed il pelo d'acqua segnava in quel giorno metri 6,20 sullo zero dell'idrometro. La media delle aree delle sue sezioni estreme essendosi trovata, con una lieve correzione del Venturoli, essere di metri quadrati 239,216; il medio perimetro bagnato di metri 76,72; infine la portata, pure leggermente corretta, di metri cubi 244,45; se ne dedusse il valore della velocità media in una sezione di quel tronco in m. 1,0218 per minuto secondo. D'altra parte una livellazione avendo dato pel medesimo tronco una pendenza unitaria del pelo d'acqua di metri 0,0001306, il Venturoli determinò nuovamente colla formula di Eytelwein il valore della velocità media in m. 1,0227

(1) *Novi Commentarii Academiae Scientiarum Institutii Bononiensis*, vol. II.

quasi identica alla sperimentale. Da questa misura di portata lo stesso Autore dedusse la sua Tabella intitolata: *Mensura aquae per Tiberim Romae singulis minutis secundis fluentis pro quavis altitudine ad hydrometrum observata*, nel modo seguente. Supponendo la sezione rettangolare, osservò che essa poteva essere rappresentata da un rettangolo, di cui la larghezza fosse metri 69,742 e l'altezza metri 3,43; le quali cifre moltiplicate fra loro danno appunto l'area su esposta. Ciò posto, all'aumento di un centimetro in altezza del pelo d'acqua corrispondendo un aumento nell'area della sezione di metri 6,9742 e nel perimetro bagnato di due centimetri, si potevano calcolare colla maggiore facilità l'area ed il perimetro della sezione corrispondenti ad una qualsivoglia altezza di pelo d'acqua. Ritenendo poi la pendenza unitaria suddetta costante per qualunque altezza di pelo d'acqua, deduceva dalla formola di Eytelwein la rispettiva velocità media, e quindi la portata. Così formava la scala dei deflussi del Tevere per altezze idrometriche crescenti di decimetro in decimetro, fino all'altezza di metri 13,70 sullo zero dell'idrometro. Il Venturoli pubblicava anche in quel secondo volume le operazioni idrometriche dall'anno 1822 al 1832 inclusive, e nei volumi quarto, settimo, ottavo aggiungeva quelle dal 1832 al 1844. Esse erano continuate e pubblicate dal professore Cavalieri negli *Annali di Scienze matematiche e fisiche* del Tortolini per gli anni dal 1845 al 1849; e fino allo scorso anno dal professore Betocchi negli *Atti dell'Accademia dei Lincei*.

Per quanto io sia lontano dal disconoscere l'importanza della misura del Benetti, e di alcune fra le considerazioni, colle quali il Venturoli ne mostrava l'uso, due obiezioni si ponno fare al procedimento adottato da quest'ultimo Autore, le quali, a mio avviso, infirmano grandemente i suoi risultati. L'una riguarda le osservazioni stesse idrometriche, e di questa diremo più avanti; l'altra è relativa al modo di calcolo delle portate, essendo inammissibile l'ipotesi di una pendenza unitaria costante per stati d'acqua che passano dai cinque metri sopra zero ai quattordici metri all'incirca. È però vero, come già osservava il Lombardini nella sua eccellente Memoria *Sulla Statistica dei fiumi* (s. 71), che le altezze medie mensili idrometriche per gli anni dal 1822 al 1832 contenendosi nei limiti di 7^m, 08 e di 5^m, 65, la conseguenza principale che si dedusse da quella scala delle portate per quel periodo, cioè che il deflusso sotterraneo del Tevere non sarebbe minore di tre quarti del deflusso totale, può ritenersi come assai prossima al vero (1).

A quattro principali pubblicazioni diede origine la piena del 1870. La prima promossa dal Governo italiano appena giunto in Roma, è la Memoria dell'ingegnere Canevari già citata più addietro, che comprende la Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici col Regio Decreto 1° gennaio 1871. La seconda è l'opuscolo del compianto ispettore Possenti intitolato: *Piano di sistemazione del fiume Tevere dall'Acqua Acetosa al mare per impedire le inondazioni di Roma* (2), nel quale il Possenti, presidente della Commissione sopra nominata, ha esposte alcune sue idee non divise dalla Commissione. La terza è la Memoria

(1) Vedi anche *Esame degli studii idrologici fatti e da farsi sul Tevere*. Memoria letta nell'adunanza del 12 gennaio 1871 dell'Istituto Lombardo, dello stesso Autore.

(2) Firenze, tipografia del *Giornale del Genio Civile*, 1871.

dell'ingegnere Vescovali: *Studi idrometrici sul fiume Tevere* inserita nel *Giornale del Genio Civile*, numeri 6, 7, 8 dell'anno 1875. L'ultima infine col titolo: *Sull'altezza di piena massima nel Tevere urbano e sui provvedimenti contro le inondazioni, Considerazioni e proposte dell'ingegnere A. Baccarini*, leggesi nei fascicoli 11, 12 del periodico *Il Politecnico*, *Giornale dell'Ingegnere Architetto civile ed industriale* pel 1875.

Il risultato di questi studii condusse ad una proposta comune ed a tre proposte speciali. La proposta comune coincide, salve le mutate condizioni, con quella che i periti fecero ad Augusto, e fu da lui mandata ad effetto e ripetuta dopo tre secoli all'incirca da Aureliano. Il Governo dei Papi, al quale pure e a diverse riprese fu consigliato quel rimedio, lasciò assolutamente intentato qualunque provvedimento, se si eccettui forse qualche ordinanza per diminuire il numero delle mole natanti sul fiume. Ad esso la Commissione governativa d'accordo coll'ingegnere Vescovali vorrebbe aggiunti dei muri di sponda nel tratto urbano, l'ingegnere Possenti due rettili del fiume a valle di Roma, l'ingegnere Baccarini un canale di scarico dell'eccesso di piena del Tevere e per la deviazione dell'Aniene, canale che dovrebbe portare quelle acque nuovamente entro il fiume al di sotto della città. È pur d'uopo il dirlo, la grande maggioranza degli uomini tecnici si è pronunciata in favore del primo partito, al quale annodasi altresì uno scopo edilizio. Così le tre epoche sono caratterizzate, dal grandioso disegno di Giulio Cesare o dal fantastico progetto di Nerone; dall'*Agnus Dei* fatto buttar nel fiume da Pio V per placare la collera divina; dai lunghi Tevere o dai bisogni edilizi dell'età moderna. Che se la forza, per quanto sorretta da energica volontà, se la fede ed il misticismo religioso furono impotenti a portare efficace rimedio a tanto disastro, la scienza ha oggi i mezzi per risolvere il difficile problema, purchè, anche nel desiderio del bene, non vogliasi affrettarne la soluzione al di là dei limiti che essa stessa impone.

La prima indagine, a cui accingesi l'idraulico, il quale voglia spassionatamente formarsi un concetto del valore delle accennate proposte, si è di esaminare su quali elementi di fatto esse sono basate. La Commissione governativa fece eseguire:

- 1° I rilievi di molte sezioni trasversali del fiume dai Sassi di San Giuliano alla sua foce in mare;
- 2° I diagrammi delle altezze idrometriche del Tevere a Ripetta dall'anno 1822 al 1871;
- 3° Una pianta topografica della Città colla indicazione dell'alluvione del 1870;
- 4° La pianta del fiume, dei suoi influenti e bacini;
- 5° La pianta del fiume dai Sassi di San Giuliano al mare;
- 6° La pianta del Tevere dall'ingresso in Roma al Ponte della Ferrovia, colle linee della sistemazione della sponda e dell'alveo;
- 7° Il profilo longitudinale delle ripe del fiume e suo fondo massimo colle linee di livello delle più notevoli piene, e specialmente di quella del 1870.

« Per salvare Roma dalle inondazioni e dalla insalubrità prodotta dalle sue acque sotterranee — scrive l'ingegnere Amadei — non v'è altro sistema radicale che quello della deviazione proposta dal generale Garibaldi.

« Le opere occorrenti alla deviazione del Tevere sono le seguenti:

- « 1° La nuova inalveazione del Tevere con argini;
- « 2° Un grande argine che intercetti il corso del fiume nel vecchio alveo;
- « 3° Deviazione dell'Aniene nel nuovo alveo;
- « 4° Ponti di ferro sul nuovo alveo nei punti d'incontro delle strade e delle « ferrovie;
- « 5° Sifoni per gli acquedotti;
- « 6° Opere d'arte per gli scoli delle acque nel nuovo alveo;
- « 7° Stazione navale nel tronco del fiume presso Roma;
- « 8° Canale urbano;
- « 9° Canale di scolo, collettore e canale di scarico verso Malafede;
- « 10° Strada sul vecchio alveo con caseggiati laterali ».

La deviazione del Tevere, od il tracciato del nuovo alveo, avrebbe origine presso il quarto di Porto Salario, percorrerebbe la vallata del Teverone, fino alla confluenza della Maranella di Pietra Lata, estenderebbsi lungo la vallata di questo corso d'acqua, e quindi passando per le vallate delle Cave e dell'Almone, scaricherebbsi nel tronco inferiore del Tevere, presso il ponte della ferrovia di Civitavecchia (*). Non è d'uopo di alcuna coltura idraulica per convenire coll'ingegnere Amadei che il sistema proposto è radicale: perciò salvo il dimostrare la necessità del medesimo, della quale al certo non sono fondamento i sospetti del prof. Filopanti e le asserzioni del colonnello Amadei; salvo il provare che i 68 od i 60 milioni di spesa prevista dal secondo sieno sufficienti, anzi riducibili ai 33 valutati dal primo; salve infine tutte le altre quistioni igieniche, edilizie, tecniche, alle quali la grandiosa opera darebbe origine; essa non potrebbe in massima essere rifiutata, se non rappresentasse d'altra parte quanto di meno modernamente civile possa immaginarsi. Mentre gli archeologi e gli storici stranieri vengono in Roma e vi pongono stanza per anni allo scopo di studiare nei suoi monumenti, nelle sue iscrizioni, la vita di quel popolo che fu signore del mondo; mentre prima cura del Governo nazionale fu di acquistare le località più importanti, ove nuovi scavi potessero condurre a nuove scoperte, e di organizzare fortemente, e permetterci il dirlo con molta assennatezza, la direzione e l'amministrazione degli scavi e dei monumenti di Roma; sarebbe invero singolare che senza una necessità assolutamente riconosciuta e dimostrata non solo agli Italiani ma a tutto il mondo civile, ponendo quasi a confronto Roma ad una delle nuove città dell'America meridionale, le si togliesse il suo maggiore monumento, quello che più di ogni altro contribuisce alla conoscenza della sua storia. Io non so se il generale Garibaldi ed i suoi collaboratori abbiano mai pensato a questa conseguenza del loro progetto; ma io oso dire, e non dubito di parlare a nome di molti, che piuttosto che seguirli per quella via, mi accontenterei come Augusto di moderare gli effetti delle inondazioni, o seguirei il consiglio di Bramante di riportare la città sui colli.

Fortunatamente siamo ancora lontani da questi estremi, e ad essi io credo non arriveremo mai. Ma perciò è d'uopo completare gli studii intrapresi con molto zelo dalla Commissione governativa del 1871 e continuati dagl'ingegneri Canevari e

(*) Alcune modificazioni furono in seguito introdotte dallo stesso proponente, ma le quali non alterano il sistema.

Vescovali. Due opere però possono essere già subito intraprese, la prima delle quali contribuirà, anche durante la sua esecuzione, come bene osservava l'ingegnere Canevari, a dare luce per gli altri provvedimenti. Esse sono le opere di sistemazione dell'alveo e di rimozione dei ruderi accennati nel voto 27 gennaio 1876 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici; ed i collettori per gli scoli della città. Non è qui il luogo di esaminare quale possa essere la spesa necessaria per questi lavori; però, sebbene il Consiglio Superiore abbia dichiarato che la presunta spesa di due milioni e mezzo per i lavori della prima classe dovrà essere aumentata, abbiamo un limite per valutarla; non ne possediamo per quelli della seconda, ma devo credere gli studii già avviati. In ogni modo la mia espressione di opere, le quali ponno essere tosto intraprese, deve essere puramente considerata dal punto di vista dell'idraulico, avendo io la più ferma convinzione che esse contribuiranno già a sollevare Roma dai danni delle inondazioni, e serviranno forse a stabilire quell'armonia di propositi, senza la quale la sentenza di Pisone potrebbe ancora prevalere.

Lascio da parte il progetto Possenti per ragioni troppo manifeste e che ciascuno troverà nel proprio animo, e mi trattengo pochi istanti all'incontro sul progetto dell'ingegnere Baccarini. Ho già esposto in riassunto il concetto del Baccarini: esso consiste in un canale di scarico che dovrebbe portare nelle condizioni ordinarie le acque dell'Aniene, ricevere inoltre in caso di piena intorno a 700 metri cubi dell'acqua propria del Tevere, e così quando avvengano piene contemporanee scaricare nel Tevere al di sotto di Roma circa metri cubi 1200. Importa anzi tutto osservare che la proposta dell'egregio ingegnere Baccarini è fondata sulla supposizione che si debba provvedere a salvare Roma da una piena di cinquemila metri cubi; e che perciò, quando essa si verificasse, il suo canale di scarico lascerebbe ancora scorrere nell'alveo del fiume entro Roma la ingente quantità di metri 3800 d'acqua; una quantità d'acqua, cioè, superiore a quella che gli ingegneri Canevari e Vescovali assegnano alla piena dell'anno 1870. Il canale di scarico dell'ingegnere Baccarini deve quindi considerarsi come una proposta in aggiunta a quelle degli altri due ingegneri, e non come proposta che possa ad esse sostituirsi. Io non mi farò a ripetere le assennate obiezioni che rispetto ai probabili interrimenti del canale Baccarini furono già fatte dagli ingegneri Tatti e Mora e dal generale Cerroti (*): aggiungerò solo che l'esempio da lui riferito in appoggio della sua proposta circa i provvedimenti consigliati da una Commissione d'Ispettori di ponti e strade « pour atténner les dommages que causent « les inondations dans les vals endigués du bassin de la Loire » ha, a mio avviso, pochissima analogia col suo canale di scarico; ma che in ogni caso la lettura della Memoria dell'ingegnere Jollois (**) poteva indicargli quali gravi quistioni d'idraulica

(*) *Sulle proposte per liberare Roma dalle inondazioni*, dell'ing. Luigi Tatti. Milano, 1876. — *Sulla sistemazione del Tevere*, dell'ingegnere Francesco Mora. Roma, 1875. — *Lavori del Tevere, e quali avuto riguardo alla economia, alla costruzione ed alla scienza idraulica meglio convengono a preservare Roma dalle inondazioni*, pel generale Filippo Cerroti. *Giornale d'Artiglieria e Genio*, parte II, 1875.

(**) *Sur la détermination des longueurs des déversoirs à construire sur les levées de la Loire, pour régulariser l'introduction des eaux dans les vals endigués pendant les grandes crues exceptionnelles*. — *Annales des Ponts et Chaussées*. Août 1869.

comprenda un progetto di questa natura, e convinto della bontà e della necessità del medesimo doveva risolutamente accingersi a risolverle.

Le dimensioni e la costruzione della progettata bocca a stramazzo, gli effetti dei rigurgiti nel suo canale e nel fiume, non dovevano essere da lui dimenticati.

Ma basta il leggere quanto egli espone rispetto al profilo longitudinale del nuovo alveo (s.° 51) ed allo sbocco di esso nel Tevere, per poter dire con certezza che di quello studio egli non credette occuparsi (¹), e che perciò se il suo dotto lavoro potrà avere un valore critico, certamente difetta degli studii idraulici più necessari a valutare gli effetti del provvedimento da lui proposto, quando anche si volessero accettare come indiscutibili le sue premesse.

Il progetto, di cui la iniziativa è dovuta al generale Garibaldi, deve essere apprezzato, secondo la mia opinione, da un punto di vista affatto speciale. Parmi che il primitivo suo concetto fosse assai più vasto; egli pensasse, cioè, emulando Giulio Cesare di deviare il Tevere al triplo scopo di salvare Roma dalle inondazioni, di aprire un canale navigabile da Roma al mare con un porto sicuro, di aiutare la bonificazione dell'Agro Romano.

Ma il progetto commentato e studiato da suoi collaboratori ha ben più modesto intento, per quanto sia il più grandioso degli immaginati, come si può facilmente giudicare dalla descrizione riassuntiva che ne dà l'ingegnere Amadei, e che noi riferiamo qui testualmente (pag. 14):

Ora il Possenti trova pel valore della portata in quel tronco metri cubi 4183,10, e la esclude nella determinazione della sua media come troppo superiore al vero; ed il Baccarini la calcola in metri cubi 4575,73, e la ritiene così buona, che sopra essa fonda tutto l'edificio del suo nuovo progetto e del suo dissentimento dalle proposte della Commissione governativa. E qui pure potrei aggiungere varie considerazioni rispetto alla inopportunità del metodo adottato dai due ultimi autori, se l'ingegnere Canevari non lo avesse già combattuto con buone ragioni alle pagine 96, 97 della sua Memoria.

La conclusione del nostro esame intanto è questa, che sebbene nessuna delle cifre ritenute buone per esprimere la portata del Tevere nella piena del 1870 possa resistere davanti ad una critica anche appena superficiale, pure vi è qualche maggiore probabilità che essa non si discosti dalle cifre Canevari-Vescovali che dalle estreme degli ingegneri Possenti e Baccarini. Ad una conclusione che non si allontana dalla superiore, sebbene percorrendo una via assai differente, giungeva il professore Filopanti nella sua lettera al generale Garibaldi (²). Egli infatti alla pagina 12 del suo opuscolo, dopo avere esposti i risultati di alcune esperienze da lui eseguite col galleggiante, e consigliate altre esperienze di questa specie, così conclude: « Se questo « si fosse fatto tanto prima, potrebbe oggi sussistere una incertezza del 10 per cento,

(¹) « Allo sbocco il fondo del nuovo fiume, — scrive l'Autore — dovrebbe sostenersi con briglia « perchè prevalente di altri tre metri a quello del Tevere, abilitando così alla ulteriore protrazione « dello sbocco medesimo, se per avventura fosse trovata necessaria per allontanare da Roma ogni « pericolo di rigurgito ».

(²) *Le bonifiche del Tevere ed Agro Romano*, proposte dal generale Garibaldi e commentate da Quirico Filopanti. Roma, 1875.

« in più ed in meno, sulla portata del Tevere; ma non mai dal 50 o 60 per cento, « come sciaguratamente vi è ». Ciò non toglie che egli poco più avanti, cioè alla pagina 17, discorrendo della piena dell'anno 1870, aggiunga: « Io sospetto che essa « abbia convogliato al mare, nelle ore del suo maggior colmo, non meno di 4000 « metri cubici ogni minuto secondo, e quella del 1598 non meno di 5000 metri cubici « al secondo, » e che più tardi scambiando il sospetto in realtà appoggi i suoi commenti a quelle cifre.

In questa grave questione del Tevere si è quindi proceduto, come pur troppo accade già in altre questioni idrauliche: si sono posti avanti, cioè si sono accarezzati e difesi con grande calore i più svariati progetti, pur convenendo da ogni parte che rispetto ad una delle condizioni principali del fenomeno mancavano gli elementi di fatto per poterla anche approssimativamente valutare.

Ma forse che sopra altre condizioni esista accordo? Subito dopo la valutazione della portata, la condizione che, a nostro avviso, ha il maggiore interesse è la determinazione della massima altezza che il pelo d'acqua raggiunge nelle più importanti località del fiume entro Roma. Questa ricerca deve necessariamente condurre a quella dei rigurgiti prodotti dai restringimenti di sezione del letto del Tevere, ed additare quindi i provvedimenti necessari per rimediare a queste cause artificiali di rialzamento del pelo d'acqua, quando non si voglia, come propone il generale Garibaldi, adottare il rimedio eroico di deviare le acque del fiume, ad eccezione di una piccola quantità inferiore a quella che in esso vi scorre in tempi di massima magra. Su questo punto fra la Commissione governativa e gli Ingegneri del Municipio di Roma la divergenza è quasi completa. Basti, ad esempio, il riferire le cifre che dall'una parte e dall'altra sono indicate a rappresentare gli effetti del Ponte Sant'Angelo. Mentre da uno dei documenti della Commissione governativa risulta che le ordinate del pelo d'acqua a monte ed a valle di quel ponte erano di metri 16,98 e metri 16,77, riferite allo zero dell'idrometro di Ripetta; l'ingegnere Vescovali afferma nella sua Memoria che « la differenza di livello dei peli d'acqua all'entrare ed all'uscire del « ponte era appena di 3 centimetri, essendo 16 metri e 88 centimetri l'ordinata a « monte, e 16,80 quella a valle. » E come corollario di questa enorme divergenza nel fatto, mentre la Commissione pensa doversi allargare quella sezione, gli Ingegneri del Municipio dichiarano che « nè nella piena del 1870, nè in altre minori, si manifesta alcun rigurgito al Ponte Sant'Angelo ». L'ingegnere Canevari, ha, nella prima delle Note da lui aggiunte ad illustrare la sua Relazione, difesa con buone ragioni l'opinione della Commissione governativa rispetto ai lavori da eseguirsi a quel ponte, senza premettere però alcun esame del fatto in se stesso; e quindi sopra di esso esiste tuttora una differenza di apprezzazione, che supera di gran lunga le difficoltà intrinseche a constatazioni di questa natura. Fortunatamente nessuno può porre in dubbio che il vizioso tracciato del letto del fiume, e le moltissime variazioni di sezione per la maggior parte prodotte da cause artificiali, hanno grandissima influenza sull'altezza delle piene del Tevere entro Roma. Nell'anno 1872 si ebbe cura di collocare due nuovi idrometri, l'uno a Ripa grande e l'altro ad Acqua Acetosa, a 235 metri a monte di Ponte Molle, e da quell'anno si raccolgono le osservazioni meridiane delle altezze del pelo d'acqua nei tre idrometri ed anche le altezze per ora,

allorquando il fiume presenti uno stato di piena. Dalle notizie che l'ingegnere Canevari riferisce nella terza delle sue *Note* rispetto ai risultati ottenuti dalle osservazioni contemporanee degli idrometri di Ripetta e di Ripa Grande, si ha dapprima che il livello delle acque magre è a metri 5,77 a Ripetta, ed a metri 4,52 a Ripa Grande sullo zero dell'idrometro collocato nella prima di queste stazioni: vale a dire in magra la differenza di livello del pelo d'acqua del fiume in quelle due località è di metri uno ed un quarto. Verificasi già quindi rigurgito in questo stato del pelo d'acqua? La distanza fra le due stazioni risultando di quattro chilometri all'incirca, se non esistesse rigurgito, la pendenza del pelo d'acqua dovrebbe essere per quel tronco di 31 centimetri, evidentemente superiore alla vera in quello stato del fiume; lo che, ritenute esatte le cifre suesposte, condurrebbe a stabilire l'esistenza di un rigurgito già abbastanza risentito in istato di magra. Procedendo oltre nello studio comparativo dei risultati delle osservazioni idrometriche nelle nominate stazioni, un altro fatto importante è posto in evidenza, per quanto facilmente prevedibile; ed è che la differenza fra quelle indicazioni idrometriche varia al variare dello stato di pelo d'acqua, sicchè tutte le osservazioni lette all'idrometro di Ripetta sono affette da un errore che non è costante, e di cui la legge di variabilità sarà forse di ricerca impossibile. Ciò risulta chiaramente dal prospetto che l'ingegnere Canevari (1) ha pubblicato in quella stessa *Nota* terza, e nel quale sono riassunte le altezze corrispondenti sulla magra di vari stati del pelo d'acqua nelle due stazioni di Ripa Grande e di Ripetta; e siccome fino a prova contraria non abbiamo ragione alcuna che valga a farci dubitare dell'esattezza delle cifre di quel prospetto, siamo condotti alla triste conclusione che le indicazioni dell'idrometro di Ripetta non essendo paragonabili fra loro, non può darsi alcun valore pratico a molte fra le conseguenze che da esse si credette poter dedurre.

In ogni modo però il fatto del rigurgito prodotto dai mutamenti di sezione nel Tevere urbano, e la influenza sua sulle altezze delle piene in Roma, sono indiscutibili; come è indiscutibile in massima che la proposta di sistemazione e di sgombero dell'alveo, nella quale concordano tutti gli autori nominati, sarà rimedio opportuno e necessario, quando, come già si disse, non si voglia accogliere la proposta, di cui devesi la iniziativa al generale Garibaldi, proposta commentata dal professore Filopanti e studiata nei suoi particolari dal signor colonnello Amadei (*).

Rispetto a misure dirette a constatare la portata del fiume in vari stati di pelo d'acqua, due furono eseguite dall'ingegnere Canevari e dai suoi collaboratori sul tratto di fiume compreso fra la Grue di Marmorata e l'Emporio della lunghezza di 150 metri, altre quattro nel tronco che corre dal Ponte sospeso a Ponte Sisto, della lunghezza d'oltre novecento metri dall'ingegnere Vescovali, circa un anno dopo però

(1) L'Ing. Canevari in una sua lettera posteriore mi comunica che egli crede possibile stabilire una relazione fra quelle altezze idrometriche, in quanto che alcune cifre del suo prospetto le quali manifestamente la negano sembrano affette di errore d'osservazione.

(*) *Progetto della deviazione del Tevere*, del generale Giuseppe Garibaldi, compilato da Luigi Amadei, ingegnere-architetto, colonnello del Genio militare. Napoli, 1875.

che la Commissione aveva compiuto il proprio lavoro. Questi rilievi condussero a valutare la massima portata del fiume nella piena del 1870:

Dall'ing. Canevari	in Mc	3128	all'incirca
Dall'ing. Possenti	»	2800	»
Dall'ing. Vescovali	»	3058	»
Dall'ing. Baccarini	»	4576	»

Quali sono le ragioni di queste differenze? Vi sono dati sufficienti per scegliere fra quei numeri quello che con maggiore probabilità degli altri possa rappresentare il deflusso del Tevere nella piena del 1870? Alla prima domanda può risponderci con grandissima facilità: basta scorrere le Memorie di quegli autori per constatare che la differenza fra la cifra del Vescovali e quella del Canevari, apparentemente limitata, ma che dovrebbe aumentare pel fatto che nel tronco di fiume considerato dal secondo una parte della corrente, sebbene non grande, fu disalveata nel 1870, è una conseguenza dell'aver dedotto quelle cifre da formole di interpolazione, nelle quali i coefficienti numerici erano determinati per mezzo di osservazioni e di misure relative a due tronchi in condizioni anche ordinarie assai differenti. La cifra del Possenti risulta invece dall'applicazione di una delle antiche formole monomie pel movimento uniforme, a nove tronchi del Tevere da Ponte Molle al mare, colla esclusione di altri otto tronchi, pei quali la stessa formola presentava risultati troppo discordanti dai primi e fra loro. Infine la cifra dell'ingegnere Baccarini fu ottenuta applicando una delle recenti formole pel movimento uniforme, quella di Bazin, ad una tratta di fiume subito a valle del Ponte della Ferrovia della lunghezza di metri 466,40. In conclusione i primi due ingegneri nominati dedussero le loro cifre da misure dirette e da formole di interpolazione, gli altri due da calcolazioni, introducendo i valori del raggio medio e della pendenza unitaria, corrispondenti alla piena del 1870, in una formola di movimento uniforme.

Il rispondere alla seconda domanda è senza dubbio molto più difficile e più delicato, e non è senza qualche ardire che io porto in pubblico alcune mie convinzioni su questo punto. Io sento il più grande rispetto per le formole matematiche, ma ogniquale volta ho davanti a me un fenomeno naturale, ed un fenomeno così complesso come quelli che presenta l'idraulica, apprezzo più che mai la condotta dell'illustre Poncelet, che alle matematiche, come disse recentemente un brillante scrittore francese « il ne leur demande plus des armes pour conquérir le vrai, mais des outils « pour façonner le réel (1) ». Perciò in massima io non posso dubitare un istante nel dare la preferenza alle formole di interpolazione come quelle, le quali, date certe condizioni, possono giungere a rappresentare il fenomeno quale esso è, e non come si suppone possa essere. Ma questo metodo ha delle necessità imprescindibili, la prima delle quali e la più difficile a soddisfarsi è che il numero delle misure dirette, delle osservazioni, delle esperienze, in una parola, degli elementi di fatto, sia sufficiente ed in rapporto colla natura del fenomeno. Ora il dedurre, per esempio, il valore di

(1) *Eloge historique de F. V. Poncelet*, per F. Bertrand, Secrétaire perpétuel de l'Académie des Sciences, 1875, décembre.

due coefficienti numerici che entrano in una formola che vorrebbe essere di interpolazione, da due sole osservazioni, come fa l'egregio ingegnere Canevari, deve necessariamente condurre ad un risultato che non ha valore pratico se non se pei due casi osservati. Meglio valeva introdurre un solo coefficiente e determinarlo colla media aritmetica dei suoi valori corrispondenti alle due osservazioni. Da questo punto di vista il risultato dell'ingegnere Vescovali sarebbe preferibile, benchè ottenuto esso pure con numero di misure troppo ristretto; ma qui viene in campo un'altra questione, la quale riguarda la estensione che può essere data nell'applicazione di una formola di interpolazione. La parola stessa di interpolazione indica chiaramente che i numeri dedotti da essa potranno essere interpolati fra i numeri ottenuti colle esperienze, e rappresentarvi con molta approssimazione il fenomeno nelle condizioni, alle quali essi corrispondono; ma che su quella approssimazione non devesi fare troppo conto, allora quando si esce dai limiti del massimo e del minimo numero osservati. In ogni modo la estensione data alla formola all'infuori di quei limiti non potrà mai essere giustificata, se risultasse che alcuna delle principali condizioni del fenomeno viene in quel caso a modificarsi. Ora se il profilo di livellazione fatto eseguire dalla Commissione governativa dà pel pelo d'acqua del fiume nello stato di piena del 1870 quote di livello, se non precise, almeno prossime al vero; la pendenza unitaria chilometrica sarebbe stata, per la tratta, su cui ha operato l'ingegnere Vescovali, di millimetri 624; pendenza, la quale ci fa tosto accorti che passando dalla profondità media d'acqua di metri 7,861, la quale corrisponde alla massima delle misure Vescovali, a quella di metri 11,10 corrispondente per quella località alla piena del 1870, l'elemento importantissimo della pendenza di pelo deve avere subito un salto brusco, che rendeva meno opportuna l'applicazione della trovata formola di interpolazione a quel caso. Altre considerazioni potrei aggiungere anche rispetto ai metodi adottati nella ricerca dei risultati sperimentali, ma le superiori bastano per sè a dimostrare che le cifre ottenute non posano sopra basi molto solide.

Non è quasi d'uopo il dire che la cifra del Possenti inspira ancora minor fiducia e nessuna migliore dimostrazione potrei dare che il porla a confronto con quella ottenuta dall'ingegnere Baccarini, mentre il metodo seguito fu il medesimo. Basta infatti confrontare il tronco 7° del Possenti col tronco considerato dal Baccarini che ambedue terminano al Ponte della Ferrovia, e di cui gli elementi risultano dal seguente specchietto:

	Possenti	Baccarini
Area media	M ² 1092,30	M ² 1105,25
Raggio medio.	M ² 9,363	M ² 9,395
Pendenza unitaria	> 0,00055	> 0,00058

Rammentate così e discusse le notizie che oggi possediamo intorno le condizioni di fatto del fenomeno, ci rimane ora ad esaminare brevemente se e fin dove le singole proposte ed i relativi progetti trovino in quello sufficiente appoggio, e se considerate in se stesse presentino il carattere di opportuni rimedii. Ma prima di addentrarmi nel difficile esame permettetemi che, abbandonando per un momento il Tevere e Roma, richiami la vostra attenzione sulla storia delle inondazioni di un

altro fiume, e sui mezzi, coi quali un'altra grande città giunse, se non forse ad annullarne, a moderarne al certo grandemente gli effetti.

La Senna e Parigi presentarono fino al principio di questo secolo condizioni non dissimili a quelle che noi siamo costretti a riscontrare ancora oggi nel Tevere a Roma; con questa differenza che le inondazioni della Senna furono più frequenti di quelle del Tevere, e furono più pericolose, perchè moltissime accompagnate da parziali disgeli delle acque del fiume.

L'Accademia delle Scienze ebbe spesse volte nel secolo scorso, sia per iniziativa propria, sia per incarico governativo, ad occuparsi dell'importante argomento; e le Memorie di Buache, di Deparcieux (¹), e di altri dotti appartenenti a quel Corpo, non sono oggi ancora prive d'interesse. Ma la pubblicazione che supera tutte le altre per la copia e per l'esattezza delle informazioni è quella dovuta al signor Maurice Champion, la quale ha per titolo: *Les inondations en France depuis le VI^m siècle jusqu'à nos jours*, cioè fino al 1858, e di cui il primo volume è per intero dedicato alle inondazioni della Senna in Parigi ed ai rimedii proposti per liberarsene. Fra questi quello di un canale di scarico al di fuori di Parigi comparve incominciando dall'anno 1551 per sette od otto volte, come pure vi fu chi dopo la inondazione del 1651 « proposa de détourner la Seine avant son entrée à Paris, en continuant un canal commencé à la Porte St. Antoine, et en le conduisant par les Portes du Temple, St. Martin, St. Denis, Montmartre, Richelieu, St. Honoré, jusqu'à la Porte de la Conférence, un peu en-deçà du Cours la Reine ». (Pag. 81).

Dopo la inondazione del 1658, che il Deparcieux qualifica di prodigiosa, il progetto di un canale interno Parigi fu nuovamente esaminato con molta attenzione. Pierre Petit, intendente generale delle fortificazioni, e uomo stimato per la sua dottrina nelle matematiche e nella fisica, pronunciò un lungo discorso « en l'Assemblée de l'Hostel de Ville, tenue le 24 may 1658, touchant les remèdes qu'on peut apporter aux Inondations de la rivière de Seine », nel quale dopo avere con molte buone considerazioni propugnati due progetti di canali di scarico attorno Parigi, così concludeva: « Mais l'affaire est de si grande conséquence, que si elle vous laisse quelque ombre de difficulté, après que vous en aurez reçu les avis des personnes les plus capables de cette ville, qui sont en grand nombre, vous pourrez rechercher encore celui des étrangers, et par la voie des Ambassadeurs de Sa Majesté consulter les savants d'Italie, Angleterre et Hollande, qui sont en possession de combattre cet élément et d'en connaitre particulièrement la force et la nature ». I progetti di canali di scarico di Petit furono lungamente discussi in altre Assemblee, e fu anche in questa occasione adottata in massima la costruzione del più piccolo fra essi, che nel 1661 aveva già anche avuto principio di esecuzione. « Élé- vous notre esprit au-dessus de nos yeux, — diceva davanti l'Assemblea uno dei Consiglieri più influenti, — et considérons que regardant toujours la terre pour y trouver un canal, que c'est dans le ciel que le plus efficace s'y rencontrera.... »

(¹) Buache, *Observations sur l'étendue et la hauteur de l'inondation du mois de décembre 1740. — Exposé d'un plan hydrographique de la Ville de Paris. Mémoires de l'Académie des Sciences, 1741-1742. — Deparcieux, Mémoire sur les inondations de la Seine à Paris. Mémoire de l'Académie des Sciences, 1764.*

« Travaillons donc à faire deux canaux: l'un dans le ciel, qui sera un ouvrage de notre piété; l'autre dans la terre, qui sera un acte de notre prudence. Le canal dans le ciel est tout formé; c'est Sainte Geneviève qui est le divin canal par lequel Dieu fait découler toutes ses grâces pour arrêter toutes les calamités qui affligent cette ville de Paris..... » Ma il canale nella terra fu ben presto dimenticato, ed il coscienzioso lavoro di Petit rimase senza effetto pratico; sicchè noi troviamo nel libro di Champion accennati altri tentativi della stessa specie fatti nel 1713, nel 1730, nel 1807, fino all'ultimo del 1827 dovuto ad un distinto ingegnere di ponti e strade, l'ispettore Cordier. « Paris est plus exposé que jamais aux chances des inondations, — scriveva Cordier in una interessante Memoria pubblicata nel 1827 ⁽¹⁾; — quatre nouveaux ponts, des quais, des ports, l'estacade de l'île Saint Louis, rétrécissent à ce point le débouché, que les eaux, dans les débâcles, s'élèveront à une plus grande hauteur et causeront de plus grandes pertes ». Per rimediare a questi inconvenienti il Cordier proponeva « d'ouvrir un canal de la plaine d'Ivry à la plaine de Grenelle, avec de grandes dimensions, destiné à écouler un dixième du volume des eaux, à prévenir les inondations de la Capitale, et à établir une navigation facile de la haute à la Basse Seine, en évitant 13 ponts et la traversée de la ville ».

Fu durante il regno di Luigi Filippo che i lavori per difendere la Capitale dalle inondazioni della Senna presero una grande estensione. Queste difese, ognuno di voi lo sa, consistono nei muri di parapetto lungo le sponde del fiume, l'ultimo dei quali fu costruito dal 1845 al 1849. « Cet ouvrage — dice il nostro Autore — complétait l'encaissement de la Seine d'une manière non interrompue, et les deux rives se trouvaient ainsi, dans la traversée de Paris, défendues par des digues capables de contenir les eaux et d'empêcher désormais leur débordement sur les voies publiques ».

Molte altre considerazioni opportune al caso nostro potrebbero essere suggerite dalla lettura dell'eccellente libro del signor Champion; ma le poche notizie esposte sono sufficienti per concludere che l'Accademia delle Scienze ebbe larga parte nello studio della questione; che senza tener conto delle difese già esistenti prima del 1830 e dei miglioramenti introdotti durante il secondo Impero, s'impiegarono venti anni per liberare la ricca e popolosa città dalle inondazioni; che infine i vari progetti di deviazione completa o parziale delle acque del fiume non condussero ad alcun risultato pratico ⁽²⁾.

Tutti gli autori che dal 1870 in poi scrissero Memorie idrauliche sulle inondazioni del Tevere e proposero rimedii per liberarne Roma, hanno citato, e con molta ragione, l'importante rapporto diretto dal capitano Humphreys e dal luogotenente Abbot all'Ufficio topografico del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti, rapporto che comprende i risultati della lunga serie di esperienze sul Mississipi e sui suoi affluenti,

⁽¹⁾ *Mémoire sur les projets présentés pour la jonction de la Marne à la Seine, la dérivation de la Seine*, etc. Paris, 1827.

⁽²⁾ Le inondazioni della Senna avvenute nel Febbraio-Marzo di quest'anno hanno dato origine a due interessanti comunicazioni del sig. Ispettore Belgrand all'Accademia delle Scienze (*Comptes Rendus — Mars 1876*). La lettura delle medesime rende chiaro quanta importanza abbia il sistemare i collettori in relazione al regime del fiume.

eseguite allo scopo che potessero servire di base ad un progetto generale di difesa contro la piena del fiume e di abbassamento delle sue foci. Ma forse non tutti quegli autori hanno posto mente ad una epigrafe, che in carattere eccessivamente minuto trovasi stampata nel frontespizio di quel grosso volume. Quell'epigrafe estratta da una lettera di Franklin all'abate Souliave non dovrebbe avere pregio di novità per gli Italiani che hanno letto le opere di Galileo, ma essa è così opportunamente applicabile ad ogni lavoro d'idraulica, che parvemi potesse valere la pena di rammentarla. « Io approvo, — scrive l'insigne uomo, — approvo assai il vostro modo di filosofare, che procede per mezzo della effettiva osservazione, raccoglie i fatti, e non conclude al di là di ciò che questi fatti possono autorizzare ⁽¹⁾ ».

Ora, mi si permetta il dirlo, tutti i progetti speciali per salvare Roma dalle inondazioni, da quello della Commissione governativa al più recente del generale Garibaldi, sono in contraddizione colla sentenza di Franklin. Ma nessuno al certo, ed io meno d'altri, vorrà farne appunto agli egregi autori di quei progetti. Pensate quanto doveva essere difficile ad uomini chiamati a consulta dal Governo nazionale dopo un disastro che da oltre due secoli e mezzo non s'era visto il maggiore, e chiamati allo scopo di portarci il più pronto rimedio; quanto, io dico, doveva essere difficile il dichiarare che la Commissione avrebbe avuto d'uopo di un lavoro di parecchi anni per raccogliere gli elementi di fatto necessari allo studio dei richiesti provvedimenti. Gli ufficiali americani, provveduti di larghi mezzi, impiegarono 11 anni, dal 1850 al 1861, salvo una breve sospensione durante la guerra, per soddisfare al loro incarico: non sarebbe stato opportuno il dedicarne almeno quattro o cinque allo studio delle condizioni idrauliche del Tevere, senza preoccupazioni di progetti pre-stabiliti, visto che il Governo precedente pressochè nulla aveva intrapreso per quello studio? L'ingegnere Canevari per la Commissione governativa, l'ingegnere Vescovali per l'Ufficio municipale, sentirono la necessità di dare solida base al loro progetto comune, raccogliendo quanti più fatti poterono sulle antecedenti inondazioni, sulla inondazione del 1870, ed eseguendo, come già si disse, alcune misure dirette. Ma i loro scritti mostrano troppa coltura idraulica per credere che essi possano accontentarsi di quanto hanno sino ad ora raccolto; ed io credo non sarà tacciato d'indiscretezza nell'aggiungere essere a mia cognizione, che l'egregio Vice-presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha già divisato di fare eseguire alcune misure di portata del fiume, con un nuovo strumento ancora poco noto in Europa, e che rese importanti servigi in alcune ricerche sui grandi fiumi della Repubblica Argentina ⁽²⁾.

Queste considerazioni generali potrebbero forse dispensarmi dal prendere ad esame i vari progetti speciali che ho sopra indicati. Ma per quanto il mio pensiero risulti chiaro da quanto ho esposto sin qui, devo all'autorità dei proponenti di esprimere francamente la mia opinione sulle loro proposte, limitatamente però a quella parte di esse, di cui ogni discussione non è, a mio avviso, impedita dalla insufficienza di elementi idraulici.

⁽¹⁾ « I approve much more your method of philosophising, which proceeds upon actual observation, makes a collection of facts, and concludes no further than those facts will warrant ».

⁽²⁾ Révy, *Hydraulics of Great Rivers. The Paraná the Uruguay and the la Plata Estuary*, London, 1874.

Saggio di Bibliografia del Tevere
di ENRICO NARDUCCI bibliotecario dell' Alessandrina.

A V V E R T E N Z A

« Sopra le inondazioni del Tevere, e il modo come ripararle, sono stati scritti e stampati molti libretti, la maggior parte dei quali sono oggi divenuti assai rari; e nientemeno da tutti si caverebbono belle e peregrine notizie delle cose nostre. Onde potendo pensare che talora potesse toccarvi l'umore di leggergli, ci siamo messi a farne un poco di nota . . . ricercandogli con qualche fatica ne' Cataloghi delle biblioteche, e nelle biblioteche stesse. La quale nota, perchè vi avesse a riuscire meno arida e fastidiosa, siamo andati trascrivendo sotto i titoli di alquanti dei predetti libricciuoli, certi tratti curiosi che vi s'incontrano ». Con queste parole Benvenuto Gasparoni, romano, elegante scrittore e delle cose romane eruditissimo, chiudeva un suo scritto sul diluvio di Roma del 1530, registrato più oltre nel presente lavoro. Aveva egli infatti raccolto con amorosa cura oltre un centinaio d'indicazioni, e conditele con quelle curiose e forbite osservazioni che formano il principale pregio degli scritti suoi. Se non che questo lavoro, insieme ad altri parecchi pei quali, oltre al rendere segnalati servigi alla storia patria, avrebbe levato di sè splendida fama, egli non potè recare a compimento, sendo per fiero malore che da lungo tempo il travagliava, mancato ai vivi il 17 agosto 1867, nella freschissima età di 39 anni. Continuandomi io fin d'allora, per pietà d'amico, nella direzione del *Buonarroti*, giornale d'arti e lettere da lui fondato, m'ebbi, e serbai qual cara memoria, le carte nelle quali egli aveva consegnato il risultamento delle sue ricerche e de' suoi studi; e fra queste mi posi a ordinare quelle che si riferivano al Tevere. E verificando ad agio ciascun libro od opuscolo, e riscontrando sulle fonti originali le notizie, ed aggiungendovi di mio oltre a due terzi della materia, mi venne fatto di mettere assieme un complesso d'indicazioni cui, se una innocente vanità di bibliografo non mi fa velo al retto giudizio, credo io che poca cosa manchi a renderlo completo da questo lato. Dall'altro poi che concerne l'analisi scientifica dei lavori, io non volli entrare in palestra non mia; chè, oltre alla mole del lavoro, me ne trattenne un certo pudore di non mettermi a sciorinare apprezzamenti e riflessioni che non provenissero direttamente dal poco che io so e dal molto che penso. Onde mi basta di aver dato una copiosa e sicura guida ai molti valentuomini e scienziati, i quali al tempo nostro si studiano efficacemente di riparare ai danni delle inondazioni del Tevere. E se ad agevolare i loro nobili

sforzi potrà essere di qualche utilità il presente saggio, mi stimerò ben lieto dell'opera mia. Ad arricchire la quale, specialmente per la parte moderna, giustizia vuole ch'io paghi un debito di riconoscenza al chiarissimo professore cav. Alessandro Betocchi, il quale avea in animo di dar fuori un simile lavoro, corredato d'importanti notizie e discussioni scientifiche; onde tutte le indicazioni di che con singolare cortesia volle essermi largo, contrassegnai ai luoghi loro con un *B* entro parentesi. Come pure indicai con un *R* alcune giunte fornitemi dall'egregio mio amico e già collega d'armi, cav. ing. Camillo Ravioli, nel quale non so qual vinca se la nobiltà d'animo o la modestia e il sapere. Altresì mi diè animo a dare in luce queste pagine il desiderio di mostrare come le inondazioni del Tevere fossero costante soggetto di studio, dal secolo decimoquinto sino a noi; onde nasce anche quest'altra illazione: che se la sola nota di opere riguardanti questo classico fiume abbraccia oltre 400 articoli, quanto mai voluminosa, utile ed interessante non riuscirebbe un'accurata bibliografia, che insieme comprendesse la storia civile, religiosa e letteraria, le arti, i monumenti di Roma? fatica veramente improba, cui forse non è ancor morto chi si sobbarchi. Ma per tornare al mio tenue lavoro, dirò a schiarimento, che dei libri ed opuscoli ivi registrati, dove mi fu dato trovare esemplari, indicai le biblioteche in che si conservano e le rispettive segnature. Degli altri presi nota soltanto dalle schede del Gasparoni o dalla nota Bibliografia del Ranghiasci. I manoscritti segnai con asterisco *. Parvemi da ultimo non dover trascurare i confluenti del Tevere, siccome quelli che hanno parte principalissima nelle sue piene.

15 Maggio 1876.

ENRICO NARDUCCI.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DEL TEVERE.

A

1 ALAMANNI (*Luigi*). — Il Diluvio Romano di Luigi Alamanni al Christianissimo re Francesco primo.

Leggiadro poemetto in versi sciolti che si legge da carte 316 a carte 342 della parte seconda delle *Opere toscane* di Luigi Alamanni (Lione, per Sebastiano Griffio 1532 in 8). Questa parte seconda fu anche stampata in Venezia, per Nicolini nel 1533 e per Giunti nel 1542. A giudizio del Segni nelle sue *Istorie* (lib. v. pag. 145) questo poema è da anteporre all'Ode seconda del primo libro d'Orazio. Il Gasparoni, a p. 111-114 del suo lavoro più oltre citato, ne riferisce parecchi brani. È relativo all'inondazione del 1530.

2 ALBERTI (*Leandro*). — Descrizione di tutta Italia di F. Leandro Alberti Bolognese, nella quale si contiene il Sito di essa, l'Origine, et le Signorie delle Città, et delle Castella, co i Nomi Antichi et Moderni, i Costumi de Popoli, le Condizioni de Paesi. Et più gli huomini famosi che l'hanno illustrata, i Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane, i Bagni, le Minere, con tutte l'Opere marauigliose in lei dalla Natura prodotte. Con Priuilegio. In Bologna per Anselmo Giaccarelli M. D. L. In foglio.

Bibl. Alessandrina I. O. 21. A carte 105 è un capitolo: *Ponti sopra il Tevere in Roma*. A carte 107 altro capitolo: *Isoletta nel Tevere*. A carte 140 si discorre lungamente del Teverone o Aniene e de' suoi ponti. Di quest'opera dell'Alberti si hanno più edizioni, cioè Venezia 1550, 1553, 1557, 1561, 1563, 1577, 1581, 1596, 1631. Apparve anche tradotta in latino *Interprete Guilielmo Kyriandro Henningeno Juris Consulto. Colonia, typis Theodori Baumii 1566 e 1567*. In foglio.

3 ALVERI (*Gasparo*). — Della Roma in ogni Stato, di Gasparo Alveri. Parte seconda. Nella quale distinta in venti giornate si tratta del sito di essa più moderno, delle Chiese che per il detto cammino si trovano con le loro foundationi, Altari, Epitaffi, Inscrittioni, Pitture e Sculture in esse esistenti, particolarmente dell'anno 1660, e nomi de' loro Artefici, delle Strade, loro denominationi, et Edeficij antichi, moderni iui fabricati. E finalmente delle famiglie Romane, loro Origine, Dignità e Parentadi il tutto con proue autentiche, e publici instrumenti approvato. Con un Indice copiosissimo di tutte le cose notabili che si contengono in questa Seconda Parte. Si vende all'Insegna di Genna appresso Giacomo Ant. Celsi, lib. al Coll. Rom. In Roma, nella Stamperia di Fabio di Falco M. DC. LXIV. Con licentia dei superiori. In foglio.

Bibl. Alessandrina E. q. 35. Contiene interessanti notizie sul Tevere e sue inondazioni (pag. 40, 77, 78, 109, 379), e sui suoi ponti (p. 100, 108-110, 114, 156, 216, 347, 380, 381, 400, 401). L'Alveri morto in età molto fresca non poté compire questo importantissimo lavoro. Dodici volumi manoscritti se ne conservavano presso Monsignor Casali, ma se ne ignora la fine.

4 AMADEI (*Luigi*). — Progetto della deviazione del Tevere del Generale Giuseppe Garibaldi, compilato da Luigi Amadei, Ingegnere-Architetto, Colonnello del Genio in ritiro, già professore di meccanica applicata, ex Consigliere Municipale e Provinciale

di Roma ecc. ecc. Napoli, Stabil. tipogr. di Francesco Giannini, 1875. In 4. (B).

5 — Variante della Sezione Urbana proposta dal Generale Giuseppe Garibaldi nel giorno 3 maggio 1875 al suo progetto della deviazione del Tevere, compilato dall'Ingegnere Luigi Amadei, come da relazione a stampa in data 30 aprile 1875 e da relativo Atlante di 42 tavole di disegni. Roma, tip. G. B. Paravia e C. In 4. (B).

In data dell'11 maggio 1875. Dello stesso Amadei si ha una lettera stampata coi medesimi tipi, in data di Roma 28 maggio 1875 al sig. comm. Baccarini, Capo Divisione del Ministero dei lavori pubblici, nella quale protesta contro il progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati sui lavori riguardanti il Tevere, perchè diverso da quello compilato a sue spese, per incarico avuto dal Generale Garibaldi.

6 — All'eccellentissimo Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Considerazioni sul progetto del Tevere del generale Garibaldi. Per Luigi Amadei, Ingegnere, Colonnello del Genio in ritiro, ecc. Napoli, Stab. tip. di Francesco Giannini, 1875. In 8.

7 — Memoria riassuntiva del progetto del Tevere del Generale Garibaldi all'eccellentissimo Consiglio Superiore dei lavori pubblici per Luigi Amadei, Ingegnere-Architetto, Colonnello del Genio in ritiro, già professore di meccanica applicata, ecc. Roma, tip. G. B. Paravia e C. 1875. In 8. (B).

Con una gran tavola *Della deviazione del Tevere e del Tevere urbano.*

8 APPALTO del rimurchio dei bastimenti sul Tevere e delle lavorazioni generali del Tevere concesso dalla R. C. A. e suoi Ministeri della Finanza, Commercio e Lavori Pubblici a favore della Ditta fratelli Welby. In foglio. (B).

In data dei 7 gennajo 1869.

9 ARMELLINI (Tito). — Le inondazioni del Tevere.

Nelle Memorie per gli Atti della pontificia Accademia dell'Immacolata Concezione di Maria

Vergine (Anno 1873, dall'istituz. Accad. 38. Turno secondo, Aprile e Maggio, pag. 28-41).

10 ATANAGI (Dionigi). — Lettera descrittiva dell'inondazione del 1557, in data « da Roma a XVIII di Settembre 1557. »

Si legge tra le *Lettere dei Principi* (Venezia, appresso Giordano Ziletti 1562 in 8, vol. I, carte 181 verso — 182 verso), dove ha il titolo seguente: *Dionigi Atanagi racconta al Vescovo d'Urbino i danni e lo spavento dell'inondazione di Roma che fu sotto Paolo IV ai 15 di settembre l'anno 1557.* Fu riprodotta dal Gasparoni a pag. 122-123 del suo lavoro più oltre citato.

11 ATTI della Commissione istituita con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici l'1 gennaio 1871 per studiare e preparare i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma. Roma 1872. Tipogr. di Enrico Sinimberghi. In foglio, con grande atlante di 31 tavole.

A pag. 127 trovansi le firme: CARLO POSSENTI, Presidente; ALESSANDRO Prof. BETOCCHI, redattore.

[A questa raccolta è relativo un opuscolo di 11 pag., in 8°, senza titolo e senza data, contenente (pag. 1-2) una circolare del sig. Luigi Maria Manzi ai Consiglieri municipali di Roma, in data del 29 dic. 1873, corredata di tre allegati, il primo dei quali (pag. 3-8) è una lettera a lui diretta da un « illustre ingegnere estero », firmata « X », data di Parigi, 24 nov. 1873; il secondo (pag. 9-10) una lettera del Manzi al Sindaco conte Luigi Pianciani data il 22 dic. 1873; ed il terzo una lettera del Pianciani al Manzi, data il successivo 23 dicembre. Il primo di tali allegati trovasi anche stampato in francese, in un foglio di 4 pagine (R.)]

12 Atti Comunali.

— Proposta di stanziamento di fondi per riattivare lo scafo tra Ostia e Fiumicino.

Negli *Atti del Consiglio Comunale di Roma*, Vol. II, anni 1871-72. Roma 1872, pag. 939-940. Seduta straordinaria del dì 9 luglio 1872. (Approvato).

— Lavori di remozione di ostacoli nel tronco urbano del fiume Tevere.

Nei medesimi *Atti* (vol. III, anni 1872-73, pag. 31-37. Seduta straordinaria del giorno 27 dicembre 1872.

— Lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere e del relativo allegato. Negli stessi *Atti* (vol. IV, anni 1873-74. Roma 1874, pag. 33-51. Seduta straordinaria del giorno 7 gennajo 1873. (Approvato).

— Relazione dell'ufficio di arte e preventivo di spese per la sistemazione del Tevere.

Ivi, pag. 529-563. Seduta straordinaria del giorno 15 giugno 1874. La relazione è firmata a pag. 537 dall'Ingegnere Capo della Divisione Idraulica sig. Angelo Vescovali. Le pag. 538-563 contengono il *Risretto estimativo dei lavori.*

13 Atti Governativi

Comprenderemo sotto questa Rubrica gli *Editti*, le *Notificazioni* e gli altri *Atti* dei Governi pontificio e francese riguardanti il Tevere, riassumendo per altro i principali, a fine di non troppo tediare il lettore.

1563 giugno 1.

— MOTUS PROPRIUS PII IV. extractiois officii Immunditiarum concessus artibus alme Urbis. Kal. junii 1563.

Citato dal Cancellieri (*Lettera al ch. sig. dottore Koreff, ecc.*, pag. 63, nota (2)).

1599 gennajo 2.

— EDITTO che si portano fuori delle case tutte sorte di fieni, et altre immonditie causate dall'inondatione (*D'ordine dell'Illustrissima Congregazione*) Prospero Giacobbi mastro di strada.

Nel vol. 3 della raccolta *Editti Brevi e Bolle* della Bibl. Casanatense.

1599 gennajo 23.

— De luctuosa Tyberis inundatione in Urbe, et ejus Districtu, indictioneque publicarum supplicationum ad divinam misericordiam implorandam.

BOLLA di Clemente VIII nel Bollario del Coquelin (Tomus quintus, pars secunda, Romae 1753, pag. 230-232).

1599 marzo 30.

— EDITTO che si levino li Pontelli dalle case di Roma (*Henricus Card. Cam.*).

Nel detto vol. 3. Incomincia « Avendo il Tevere con la sua inondatione necessitate molte persone a puntellar le lor case ».

1656 giugno 26.

— EDITTO che di notte non si vada per fiume con barchetta (*Carlo Bonelli Gov. e Camerlengo*).

È riportato a pag. 308 dell'opera più oltre citata del Gastaldi.

1656 ottobre 21.

— EDITTO sugli ordini dati dalla Congregazione di Sanità sui cancelli fatti fabbricare ad una delle Ripe di Fiumicino, e sulla introduzione del pesce in Roma (*G. Card. Sacchetti*).

Riportato a pag. 420-422 della medesima opera del Gastaldi.

1671 settembre 15.

— EDITTO ad effetto di tenere moderata con gli argini delle Ripe nel Piano di Ponte Felice la violenza del Tevere (*P. Card. Altieri*).

Nel vol. 12 della detta raccolta Casanatense.

1676 febbraio 29.

— EDITTO per l'escavatione della Chiana dal Ponte di sotto fino al Buterone (*P. Card. Altieri*).

Nel vol. 13 della citata raccolta Casanatense.

1677 agosto 31.

— EDITTO per la conservazione della Palificata, et altri lavori fatti nel fiume Teuere fuori di Porta del Popolo dirimpetto la vigna di Papa Giulio (*P. Card. Altieri Camerlengo*).

Nel vol. 14 della detta raccolta Casanatense. Uno dei più importanti tra gli Editti riguardanti il Tevere, come apparisce dal seguente brano che qui ne piace riferire:

« Desiderando la Santità di Nostro Signore « Innocentio XI procedere alla conseruatione, et « intiera perfettione della Palificata, et altri lauori « fatti fabbricare dalla sa. mem. di Papa Cle- « mente X per riparare il danno, che continua- « mente faceva il fiume Teuere corrodendo, e gua- « stando la Ripa verso la strada Flaminia, e mi- « nacciando di roninare in breue la sudetta strada, « perciò commise alla sac. Congregazione sopra « le Ripe del Teuere, che facesse procedere al « bisogno con quei rimedij, che dalla medesima « fossero stati stimati neccsarij, et opportuni,

« come è seguito felicemente per la diversione
« fatta dell'istesso fiume dal suo letto vecchio,
« verso la Ripa opposta con una larga, lunga, e
« forte Palificata, e con hauer fatto piantare Al-
« bucci, e Salci nella Scappia doue era il letto
« vecchio, e lungo la Ripa della detta Strada Fla-
« minia. Douendosi però inuigliare alla conser-
« uatione di detta opera, suoi lavori e Piantato
« con riguardarla dalli danni, che si fanno, e pos-
« sono farsi da Animali, Barcaroli, et altre per-
« sone si è risoluto di pubblicare il presente
« Editto. » Veggasi l'art. ONOBATI.

1681 marzo 31.

— EDITTO (Francesco Giudice Chierico di Cam. e Presidente delle strade).

Nel vol. 15 della citata raccolta Casanatese. Incom. « Essendosi in occasione di pioggie
« e rispettivamente per crescenza del Fiume Te-
« uere ripieni tutti li fossi de Prati, Vigne, et
« altri beni esistenti fuori di porta Angelica e
« Castello, et anco ripiene le cantine del mede-
« simo Fiume Teuere dentro la città di Roma,
« et acciò non rendino fetore o nocumento alla
« sanità, nè putrefacciano l'aria per beneficio
« pubblico » ecc.

1683 marzo 18.

— EDITTO per la Conservazione delle
Palificate et altri lavori fatti dentro le
Ripe del Fiume Tevere sopra al Ponte Fe-
lice nelli piani di Magliano (Card. Alde-
rano Cybo. Vescovo di Porto e Prefetto
della S. Congregatione sopra l'acqua).

Bibl. Alessandrina D. L. 43, in fine del
volume.

1685 febbraio 12.

— BANDO sopra il libero Commercio
da osservarsi nelle Ripe di Roma (Card.
Paluzzo Altieri, Camerlengo).

Questo Editto e i seguenti che non por-
tano indicazione del luogo in cui si trovano, sono
conservati in una busta dell'Archivio Boncompagni
Ludovisi.

1714 marzo 6.

— EDITTO sulla proibizione di poter
fabbricare e fare altri lavori nelle Ripe
del fiume Tevere (G. B. Card. Spinola
Camerlengo).

1715 marzo 21.

— EDITTO e seconda proroga sullo
sgombro da farsi delle Ripe del Teuere da
Ponte Felice al Porto S. Spirito (G. B. Card.
Spinola Camerlengo).

1718 settembre 12.

— EDITTO sopra la proibizione di fab-
bricare, e fare altri edifizi nel Tevere, e
sue Ripe, e di buttare calcinacci ed altre
immondizie (Card. Gio. Batt. Spinola Ca-
merlengo di S. C.).

1724 aprile 8.

— PROROGA all'editto dei 18 marzo
1724 sullo sgombro delle Ripe del fiume
Tevere (Card. Annibale Albani Camer-
lengo).

1736 dicembre 13.

— EDITTO (Card. Annibale Albani
Camerlengo).

Ingiunge ai proprietari dei terreni Teverini,
da Ponte Felice a Castel S. Angelo, di lasciar
libero il passo alle ciurme dei barcaruoli, rimor-
chianti le barche.

1741 settembre 1.

— EDITTO (Card. Annibale Albani
Camerlengo).

Analogo al suddetto dei 13 dic. 1736, dai
porti d'Otricoli e d'Orte fino a Roma.

1743 febbraio 8.

— EDITTO sopra la proibizione di fab-
bricare o fare qualunque innovazione per
il fiume Tevere e sue Ripe, e di buttarvi
calcinacci ed altre materie, come anche
di devastare, demolire, o in qualunque ma-
niera recar pregiudizio alle Passonate, Ri-
pari, Pennelli, Scarpe, Muri, Piantate d'Al-
beri, e Salci, e tutt'altro fin'ora fatto, e
che in avvenire occorresse farsi per la con-
servazione di dette Ripe, Strade e Rego-
lamento di esso fiume Tevere (Gio. Fran-
cesco Banchieri Chierico di Camera e Se-
gretario sopra le Ripe del Fiume Tevere).

1749 agosto 22.

— EDITTO (Card. Silvio Valenti Ca-
merlengo).

Analogo ai suddetti dei 13 dic. 1736 e
1 sett. 1741.

1764 gennaio 7.

— EDITTO (Monsig. Basilio Scerimari
Chierico della R. C. A. e presidente delle
Ripe).

Analogo ai suddetti dei 13 dic. 1736,
1 sett. 1741, e 22 agosto 1749.

1774 gennaio 14.

— EDITTO avente lo stesso titolo del-
l'altro ricordato di sopra degli 8 febbrajo
1749 (Card. Carlo Rezzonico Camerlengo).

1783 febbraio 26.

— EDITTO Sopra lo Spurgo delle Ripe
del Fiume Tevere per tutto il tratto che
corre da Orte sino a Roma, e da Roma
sino a Fiumicino, dall'immondezze, lezzi
ed altre materie fetide portate sù le dette
Ripe dalla passata inondazione (Card.
Carlo Rezzonico Camerlengo).

1786 gennaio 12.

— EDITTO avente lo stesso titolo del
precedente (Card. Carlo Rezzonico Ca-
merlengo).

1798 gennaio 29.

— EDITTO sulle materie ripali, spe-
cialmente relativo al Commercio dei ge-
neri navigati sul Tevere (G. Vai Chierico
di Camera e Presidente delle Ripe).

1805 aprile 5.

— NOTIFICAZIONE sul nuovo tiro de' le-
gni naviganti nel Tevere coll'opera dei
bufali (Alessandro Lante Protonot. Apost.
e Tesoriere generale).

1807 gennaio 16.

— NOTIFICAZIONE sopra il nuovo modo
di trasporto della legna per Fiume (Be-

nedetto Naro, chierico della R. C. A. e
Presidente delle Ripe).

1809 giugno 15.

— DECRETO (Generale Miollis).

Bullettino delle Leggi N. 3 Ordini della
Consulta, pag. 30-43. Il titolo 3: Della Presidenza
delle Sponde del Tevere incorpora questa Presi-
denza alla Prefettura di Polizia.

1809 dicembre 26.

— DECRETO (Generale Miollis).

Bullettino delle Leggi num. 62. Roma 1810,
pag. 434-439. Si danno molte disposizioni per
la polizia del Tevere, e si proibisce a ciascuno
di gettarvi delle immondezze, e deporre sulle rivo
e porti di esse deposizioni fangose.

1823 gennaio 10.

— EDITTO (Card. Bartolomeo Pacca,
Camerlengo).

Portante proibizione di gettare nel Tevere,
sue ripe e sponde, terra, calcinacci, sassi, ecc.

1823 marzo 9.

— EDITTO di sistemazione del tiro
de' Bastimenti dalla foce del Tevere alla
Ripa Grande di Roma, pubblicato del-
l' E.mo e R.mo sig. Card. Bartolomeo
Pacca, Camerlengo di S. Romana Chiesa,
li 9 marzo 1823. In Roma MDCCCXXIII
presso Vincenzo Poggioli, stampatore della
R. C. A.

1823 agosto 19.

— NOTIFICAZIONE sul tiro de' Navi-
celli nel Tevere (Luigi Bottiglia, Chierico
di Camera e Presidente delle Ripe).

1831 giugno 17.

— NOTIFICAZIONE. Costruzione per
conto del Governo di capanne ad uso dei
bagni nel fiume Tevere (B. Capelletti, Go-
vernatore di Roma, ecc).

È nella Raccolta delle leggi e disposizioni
di pubblica Amministrazione nello Stato pontificio.
Vol. V., Roma, 1835, pag. 613-616.

1833 ottobre 1.

— NOTIFICAZIONE sull'appalto del tiro
de' Bufali (Cardinal Giacomo Brignole,

Tesoriere generale e pro-Presidente delle Ripe).

1834 giugno 16.

— NOTIFICAZIONE. Sono costruito per conto del Governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere per comodo della popolazione (*L. Ciacchi Governatore di Roma*).

Raccolta citata (Anno 1834, vol. II, Roma 1835, pag. 52-56). Due altre Notificazioni con titolo identico dello stesso monsig. Ciacchi, in data dei 16 giugno 1835, sono riportate nella Raccolta stessa (Anno 1835, vol. I., Roma 1836, pag. 341-345; e vol. II, Roma 1837, pag. 17-21).

1834 ottobre 4.

— DISPOSIZIONI provvisorie sui travasi delle merci, e successivo trasporto delle medesime da Fiumicino alla Ripa Grande (*A. Tosti, Tesoriere Generale*).

Raccolta citata (Anno 1834, vol. I, Roma 1835, pag. 314-317).

1839 agosto 10.

— NOTIFICAZIONE (*Card. Antonio Tosti, pro-Tesoriere generale e pro-Presidente delle Ripe*).

Intesa a togliere l'abuso di depositare i legnami ed i marmi nella prossimità delle sponde del Tevere.

1840 genn. 4.

— NOTIFICAZIONE. — Disposizioni dirette a riparare e prevenire i furti e contrabbandi, che sogliono commettersi col mezzo delle barchette vaganti nella notte per le acque del Tevere (*Card. A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Nella citata *Raccolta* (Anno 1840, Roma 1841, pag. 3-7). E dello stesso: *Ulteriori disposizioni, Notificazione del 28 giugno 1843, (Ivi Anno 1843, Roma 1844, pag. 89-91).*

1842 ottobre 25.

— NOTIFICAZIONE. — Disposizioni dirette a regolare il turno di alloggio e quello di partenza dei bastimenti che

vogliono essere rimurchiati coi vapori dal porto canale di Fiumicino a Ripa Grande (*Card. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Raccolta citata (Anno 1842, Roma 1843, pag. 294-296).

1842 novembre 15.

— NOTIFICAZIONE. Viene stabilita la nuova tariffa dei prezzi pel rimurchio dei bastimenti coi battelli a vapore (*Card. Tosti, pro-Tesoriere ecc.*).

Ivi, pag. 301-307.

1843 gennaio 4.

— NOTIFICAZIONE. Disposizioni dirette a provvedere alla maggiore speditezza delle operazioni doganali alla polizia del porto di Ripa Grande ed al rimurchio dei bastimenti (*Card. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Raccolta citata (Anno 1843, Roma 1844, pag. 4-6).

1843 agosto 16.

— NOTIFICAZIONE. Si rinnova e strettamente s'inculca l'osservanza delle disposizioni altre volte emanate (12 settembre 1718, 26 febbraio 1783, 10 gennaio 1823, 10 febbraio 1826) per rimuovere l'abuso di gettare nel Tevere immondezze, terre, calcinaacci, sassi ed altri cementi (*A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Ivi pag. 102-105.

1843 ottobre 18.

— REGOLAMENTO per la riscossione delle tasse e degli altri proventi spettanti alla presidenza delle Ripe (*A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Nella citata *Raccolta* (Anno 1844, Roma 1845, pag. 138-150).

14 Atti Parlamentari.

— Sessione del 1874-75. XII Legislatura, N. 165 bis. *Camera dei Deputati*. Allegati al progetto di Legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze (Minghetti) di concerto col ministro dei lavori pubblici (Spaventa)

nella tornata del 13 dicembre 1875. Iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere In-4. (B).

— Sessione del 1874-75. XII Legislatura, N. 165-A. *Camera dei Deputati*. Relazione della Commissione generale del Bilancio sul progetto di Legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze, di concerto col ministro dei lavori pubblici nella tornata del 13 dicembre 1875. Iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere. Presentata all'ufficio di Presidenza il 3 febbraio 1876. (B).

15 AUBERT (*Spirito*). — Roma e l'inondazione del Tevere. Considerazioni dell'Architetto Spirito Aubert.

È nel *Giornale Arcadico* (tomo CCXI. Della nuova Serie LXVI. Gennaio e Febbraio 1868. Roma, tip. delle Belle Arti 1870, pag. 142-181). Intorno a questo scritto veggasi: *Rivista di un opuscolo dell'arch. Spirito Aubert, intitolato: Roma o l'inondazione del Tevere. Considerazioni ed aggiunte Storico-geologiche del prof. cav. Michele Stefano De Rossi, negli Atti dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei* (tomo XXIV, anno XXIV (1870), Roma 1870, pag. 368-380).

16 AVISI (Ultimi) venuti dalla città di Roma, che narrano due grandissime et spaventevoli inondazioni seguite l'una alli 23, 24 et 25 di Dicembre 1598, et l'altra alli 10, 11 di Gennaio 1599: doue s'intende il grandissimo danno che ha patito così la città, come li luochi circonvicini et anco nelli luochi dove passa il fiume Tevere. Cremona 1599. In-4.

Citato nel *Catalogo Costabili* (parte 1^a, pag. 258). È libriccino di 4 carte, in prosa rarissimo, dove in fine, secondo che nota il compilatore di quel Catalogo, « sta un sonetto di B. I. V. allusivo alla spaventevole inondazione ».

B

17 BACCARINI (A). — Sull'altezza di piena massima nel Tevere urbano e provvedimenti contro le inondazioni, conside-

razioni e proposte dell'ing. A. Baccarini, con tavole. Milano, tip. e premiata litografia degli Ingegneri 1875. In-4 (B).

Corredato da 5 grandi tavole litografiche.

18 BACCI (*Andrea*). — Del Tevere, della natura et bontà dell'acque et delle Inondazioni. Libri due. Roma, appresso Vincenzo Leuchino 1558. In-8.

Bibl. Angelica XX. 6. 8. — Raro e singolare libretto, stampato in bei caratteri corsivi grandi, come nota il Cicognara nel Catalogo dei libri d'arte e d'antichità da lui posseduti, che poi passarono alla Vaticana, all'art. 3589.

Il Pascoli, nel *Tevere navigato e navigabile*, a pag. 82, dice di costui: « il celebre altrove « nominato Andrea Bacci, ch'era di quei medici, « che hanno la testa quadra, e perpendicolarmente « piantata sul busto ». E nientemeno quest'opera fu impugnata dal Bonini nel *Tevere incatenato*, come ne fanno fede l'Haym e il Ranghiasci.

« Fu questo celebre archiatro da S. Elpidio nella Marca d'Ancona, e più volte fu impressa questa sua opera, cioè nel 1558 in Roma « per Vincenzo Leuchino, in-8; del qual sesto, « senza nota di luogo ed anno rammenta un'altra « edizione il Fontanini nella Bibl. Imperiali. Di « tutte queste edizioni il Clement solo reputa « molto rara la nostra fatta presso Aldo il gio- « vane » (RANGHIASCI). Nel frontespizio della sua opera *De naturali vinorum historia*, vi è un suo bellissimo ritratto.

19 — Del Tevere di M. Andrea Bacci, medico et filosofo. Libri tro, nei quali si tratta della natura et bontà dell'acque, et specialmente del Tevere, et dell'acque antiche di Roma, del Nilo, del Pd, dell'Arno, et d'altri fonti, et fiumi del mondo. Dell'uso dell'acque, et del bevere in fresco, con Neui, con Ghiaccio, et con Salnitro. Delle Inondazioni, et dei rimedii che gli antichi Romani fecero, et che hoggidi si possan fare in questo, et in ogni altra Inondatione. All'Illustrissimo Senato et inclito Popolo Romano. In Venetia, MDLXXVI. In-4, s. typ. (Aldo il giovane).

Bibl. Aless. AE. f. 80. — Casan. Za. VII. 8.

20 — Del Tevere, dell'Eccell. Dottore Medico e Filosofo Andrea Baccio, libro

quarto. Con un sommario di Monsignore Ludovico Gomes, auditor di Rota nel tempo di Clemente VII, di tutte le prodigiose inondazioni dal principio di Roma insino all'anno 1530, aggiuntevi l'altre, fino a quest'ultima del 99. Con li nuovi Giudicij et Provisioni che per ordine di N. S. Clemente VIII Dali Signori Deputati si propongono di fare, tanto in Roma come fuori alla Marmora, nelle Chiane et in altri luoghi. All'Inclito Popolo Romano. — *In fine* — In Roma appresso li stampatori Camerali MDIC. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Angelica XX. 6. 8. Rarissimo, leggendosi nella prefazione al Trattatello *Dell'inondatione di Roma*: « Andrea Bacci ha aggiunto il « quarto libro stampato in Roma nella stamperia « Camerale, ma deve esserne rotta poi la stampa, « non essendo comparita alle Librarie ».

21 — Del Tevere della natura et bontà dell'acque et delle Inondationi. Libri II di M. Andrea Bacci all'Illustriss. et Reverendiss. Don Alfonso Carafa Cardinale di Napoli. In-8 p. s. l. a. et typ.

Aless. Æ. b. 35 — Angel. i. 4. 28.

22 BARATTERI (Gio. Battista). — Architettura d'acque di Gio. Battista Baratteri ingegnere... Divisa in otto Libri, che contengono... Con le figure ad ogni capo de i sudetti. Opera d'utile, e necessaria, non solo à quelli, che vogliono attendere alla medesima Architettura; ma etiam a quei Dottori, e Procuratori, che haueranno cause dipendenti dalle cose in essi contenute. Piacenza nella Stampa Camerale di Gio. Bazachi. 1656. Con licenza de' Superiori. In fol. (R).

Bibl. Casan. Za. V. 58.

Quest'opera magistrale parla del Tevere alla parte I (unica) libro VII, cap. 2°, 3°, 5°, 9°, nel quale ultimo conchiude col mostrarsi contrario alle diversioni, ai drizzamenti, ai sostegni e regolatori per difender Roma dalle inondazioni; ma parteggia pegli argini di terra sopra alla Città, e di muro nell'interno di essa.

23 — Degli Incrementi fluviali. Perugia 1791. (R).

Nel frontispizio il cognome è scritto BARRATI.

24 BARILARI (P). — Intorno ai provvedimenti per liberare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere e al modo di mandarli ad effetto. Considerazioni del comm. P. Barilari, Ispettore del Genio Civile. Estratto dalla *Nuova Antologia*. Firenze, luglio 1872. In-8. (B).

25 BARLOCCI (G). — Di alcuni primi provvedimenti onde scemare i danni delle inondazioni del Tevere in Roma.

Nel *Giornale Arcadico* (to. 211, della nuova serie 66, gennaio e febbraio 1868, pag. 34-47) e nel *Buonarroti* (vol. VI. Roma 1871, pag. 71-79), e quindi anche nel *Giornale Il Politecnico* (Anno XIX. Milano 1871, pag. 201-206); articolo firmato « G. B. »

26 — Le inondazioni in Italia pel Commendatore P. Barilari, ispettore del Genio civile. Estratto dalla *Nuova Antologia*. Firenze, novembre 1872. (B).

Opuscolo di 16 pagine in 8, avente in fine la data di *Roma, il 15 settembre 1872*, nel quale si parla anche delle inondazioni del Tevere.

27 BAROLO da Sassoferrato. — Tyberiadis D. Bartoli de Sassoferrato Juris consultorum omnium facile principis, Tractatus de fluminibus triperitus ab Hercule Buttrigario Sacre Lateranensis aulae equite aurato: nunc demum restitutus in lucem prodit. Adsumt etiam additiones D. Thomae Diplomatij L. V. D. vnà cum notabilibus in legis verborum expositione contentis. Opus sanè mirificum, ac pericundum Judicibus Jurisperitis, et Procuratoribus, nec non Mathematicis, Agrimensuris, atque Oeconomicis valde proficuum, utile et necessarium. Bononiae, apud Joannem Roscium, MD. LXXVI Curiae Episcopalis. et S. Inquisitionis concessu. In-4.

Trovasi anche a car. 132 verso del to. X della raccolta completa delle sue opere fatta dai Giganti di Venezia nel 1602. In foglio (Bibl. Angelica NN. 18. 19). Secondo il Mazzuchelli (*Gli scrittori d'Italia*, vol. II, par. I, pag. 466-467), un esemplare a penna se ne conserva « nella libreria regia di Torino, segnata del n. 36, h. III. 15. » Di questa opera malamente dal Ghilini (*Teatro ecc.*, to. II, pag. 171) e dall'Orlandi (*Notizie degli scrittori Bolognesi*, ecc., pag. 165), attribuita a Cosimo Bartoli, si ha una traduzione intitolata: *La Tiberiade di Bartole (sic) da Sassoferrato, del modo di dividere l'alluvioni, l'Isote, et gl'Alvei. Con l'annotationi, et espositioni di Claudio Tobaldutij da Montalbodo. In Roma, per gli Heredi di Gio. Gigliotto. M. D. LXXXVII. Con licentia de superioribus*. In 4. (Bibl. Casanatense; M. XIII. 88).

Afferma il Fabricio che Bartolo compose quest'opuscolo negli estremi di sua vita, servendosi per la parte geometrica dei sussidii di Guido da Perugia. Fu corretto da Ercole Bottrigari. L'edizione è ornata di copia grandissima di figure in legno non dispregevoli per il tempo. Il libro è molto raro in commercio e di utilità grandissima per gl'ingegneri.

28 BELLI (Giuseppe Gioachino). — Il Tevere.

Componimento in versi, di 25 ottave, in data del 21 febbraio 1852, che si legge a pag. 181-189 del volume intitolato: *Poesie inedite di Giuseppe Gioachino Belli Romano* (volume primo), Roma, tip. Salviucci, 1865. In 12.

29 BENETTI (Bonaventura). — Speienza per misurare la quantità d'acqua corrente nel Tevere riferita dall'ingegnere Bonaventura Benetti.

A pag. 52-59 delle *Ricerche geometriche ed idrometriche fatte nella scuola degl'ingegneri pontifici di acque e strade l'anno 1831* Milano, 1832, per Paolo Emilio Giusti, in 4. (Aless., 14. c. 25). Ristampato a pag. 316-327 del volume intitolato: *Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque*. Tomo VI. Bologna, 1829.

30 BENI (Paolo). — Discorsi sopra l'inondatione del Tevere. Alla Santità di Nostro Signore Clemente VIII. Dove eltr' il disputarsi e risolversi in questa materia varii e diversi dubbii non men' utili che curiosi, si va mostrando con particolar diligenza, quali siano state le vere cagioni di tal' inondatione, e quai siano i sicuri

et efficaci rimedij. Del S. Paolo Beni da Ugubbio. Posti in luce da Pasquale Ruspà. In Roma, appresso Guglielmo Facciotto. MDXCIX. Con licenza de' superiori. In-4.

Sono due discorsi. In fine del 2° si legge: « In Roma appresso Nicolò Mutij ». È nell'Angelica segnato C. 5. 34, e nell'Alessandrina, Misc. XV. f. 17.

Parto d'uno de' più eruditi scrittori del passato secolo generalmente ammirato per i suoi talenti. È bensì alquanto biasimevole per il mordace stile tenuto e col Salviati, e con Orlando Pescetto, come rileva il chiariss. Serassi nella vita del Tasso con tanta eleganza da lui scritta, Molti hanno lodato il Beni, e fra questi il Tiraboschi nella *Let. Ital.*, ed il Caraffa de *Gymn. Rom.* (RANGHIASCI).

31* — Lettera e discorso di Paolo Beni al Papa sopra il rimedio per le inondazioni del Tevere.

La lettera che è a car. 433 del codice R. 102 della Biblioteca Ambrosiana di Milano, porta la data « Di Padova li 9 febbraio 1601 » e la firma « Paolo Beni ». A car. 434-438 dello stesso codice segue il discorso che incomincia « Beatissimo « Padre. Il voler difender Roma dall'Inondatione « del Tevere con fabricare un nuovo regolatore « tra il monte di Perolo e la Torre opposta, per « mio avviso sarebbe partito inutile anzi danno- « sissimo a Roma ». Ne adduce quattro ragioni, e tratta quindi *Del rimedio che si stima facile et sicuro*.

32 BERNI (Francesco). — Il Tebro, Epitalamio per le nozze di Gio. Francesco Sacchetti, e Beatrice Tassona-Ferrara, per Francesco Supri, 1630. In-4.

Bibl. Chigiana X. IV, n. 10371, Misc., in 4, to. XXV, ed X, v. n. 10385, Misc. in 4, to. XXXIX. Giova appena avvertire non doversi questo Francesco Berni, che fu da Ferrara, ove nacque nel 1610, confondere col celebre poeta volgare che diè nome allo stile bernesco.

33 — Le pretentioni del Tebro e del Po cantate e combattute in Ferrara nella venuta del Principe Barberini Prefetto di Roma, componimento di D. Ascanio Pio di Savoia. Ferrara, 1642. In-4.

Catalogo Petrucci, parte 1ª, pag. 138.

34 BERTI (Domenico).

Il Mazzucchelli in quest'articolo dei suoi *Scrittori d'Italia* (Vol. II, par. II. In Brescia 1760, pag. 1043) così si esprime: « Qui ci piace di avvertire che in principio del *Tebro Festante* « per l'istoria Augusta di Francesco Angeloni si leggono xxvi. Stanze in sesta rima pubblicate « sotto il nome di Domenico Berti, ma che queste « sieno di Domenico Gilberto si afferma costan- « temente dal celebre Apostolo Zeno (*Bibl. Poetica* « *Volg.* Tom. I, a car. del nostro ms. 348) ». Dove giova avvertire che l'opera ms. dello Zeno qui citata è tra i manoscritti posseduti in Roma dal ch. principe D. Baldassarre Boncompagni.

35° BERTI (Paolo). — Copia del Ragionamento sul rimedio di liberare Roma dall'Inondazione del Tevere, scritto a Papa Clemente VIII nel 1601.

Codice Vaticano n. 6557, in foglio, del secolo XVII. Lavoro diviso in tre parti, nelle quali viene dimostrato il sicuro rimedio di liberare Roma dalle inondazioni, la spesa che occorre e i vantaggi che ne avrebbe Roma stessa.

36 BETOCCHI (Alessandro). — Della statistica del fiume Tevere nel quarantennio dal 1° gennaio 1822 al 31 dec. 1861. Discorso accademico recitato all'Accademia dei Quiriti nella tornata del 26 apr. 1863 dal cav. Alessando Betocchi, ingegnere primario nel pontificio corpo di Acque e Strade, già professore di fisica sperimentale e topografica nel pontificio Collegio militare dei Cadetti, professore emerito di Architettura, Statica e Idraulica all'Università romana, socio di molte Accademie scientifiche ed artistiche.

È nel *Bullettino nautico e geografico*, n. 8-9, vol. II, 1863.

37 — Statistica del fiume Tevere. Anno 1868.

Negli *Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei* (Tomo XXII, anno XXII (1868-1869). Roma, 1869 pag. 105-108). Questa statistica presenta l'efemeridi del Tevere nell'anno 1868, col confronto della pioggia caduta in Roma nello stesso anno, misurata all'idrometro dell'Osservatorio del Collegio Romano.

38 — Efemeride e statistica del fiume Tevere nell'anno 1869. — Nota del professore cav. Alessandro Betocchi.

È a pag. 49-60 del volume intitolato: *Atti della reale Accademia dei Lincei*. Tomo XXIV, anno XXIV (1870-1871). Roma, 1870. In 4.

39 — Efemeride della straordinaria piena del Tevere dei giorni 28 e 29 dicembre 1870. — Nota del prof. Alessandro cav. Betocchi.

È a pag. 121-124 del mentovato to. XXIV.

40 — Efemeridi della piena del fiume Tevere avvenuta nel decorso genn. 1871. — Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi.

È a pag. 169-173 del medesimo to. XXIV.

41 — Efemeridi e statistica del fiume Tevere nell'anno 1870. — Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi.

È a pag. 225-232 dello stesso tomo XXIV.

42 — Statistica delle altezze del Tevere all'idrometro di Ripetta dal 1° gennaio 1862 a tutto il 31 dicembre 1870 — Nota del socio ordinario cav. Alessandro Betocchi, ispettore del genio civile e professore d'idrometrica nella Regia Università degli studi di Roma.

È a pag. 262-265 del detto tomo XXIV.

43 — Altezze giornaliere del fiume Tevere, misurate all'idrometro del porto di Ripetta in Roma nel mezzodì di ciascun giorno dal 1° gennaio 1822 al 31 dicembre 1871, raccolte e rappresentate graficamente per cura del cav. prof. Alessandro Betocchi ispettore del genio civile. Stabilimento Ach. Paris, Firenze — Roma (B).

In 13 grandi tavole cromo-litografiche.

44 — Efemeride della piena del fiume Tevere avvenuta nel decorso nov. 1871. Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi.

Negli *Atti della Reale Accademia dei Lincei* (Tomo XXV, Anno XXV. (1871-1872). Roma, 1871-1872, pag. 12-17).

45 — Efemeride e statistica del fiume Tevere nell'anno 1871. Nota del cav. Alessandro Betocchi ispettore nel Regio Corpo del Genio civile, professore nella R. Università degli studi di Roma.

È a pag. 46-54 del ricordato tomo XXV.

46 — Della innocuità dell'Aniene rispetto a Roma, e dei vantaggi che l'industria manifatturiera può trarne. Nota del socio ordinario prof. cav. Alessandro Betocchi ispettore del genio civile.

È a pag. 186-190 del menzionato to. XXV.

47 — Efemeride della piena del Tevere avvenuta nel decorso marzo 1872. — Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi, Ispettore del Genio civile.

È a pag. 203-206 del medesimo tomo XXV.

48 — Efemeridi e statistica del fiume Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene, e dello stesso fiume Aniene durante l'anno 1873. Memoria del professor Alessandro Betocchi, letta nella sessione del 7 giugno 1874.

Negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*. Anno CCLXXI. Serie 2°. — Volume I. 1873-1874. (Roma, 1875, pag. 68-80).

49 — Efemeridi e statistica del fiume Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene e dello stesso fiume Aniene durante l'anno 1874. Memoria del socio Betocchi letta nella sessione del 6 mag. 1875.

Negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*. Anno CCLXXII. Serie 2°. — Volume II. 1874-1875. (Roma 1875, pag. 532-542).

50 — Dell'idrologia del Tevere. Osservazioni del professore cav. Alessandro Betocchi.

Negli *Atti della undecima riunione degli scienziati italiani tenuta in Roma dal IX al XXIX ottobre MDCCCLXXXIII* (Roma, tip. G. B. Paravia, 1875, pag. 111-114. Seduta del 29 ottobre). — Vedi *ATTI della Commissione*, ecc.

51 BIAGINI (Domenico). — Cenni sui provvedimenti da prendersi nel caso di

straripamento delle acque del Tevere, presentati a Sua Eccellenza il sig. principe D. Filippo Andrea Doria Pamphily, Conservatore, da Domenico Biagini, impiegato nella Divisione I, sezione 2° della Magistratura Comunale di Roma. Nov. 1848. In-4. (B).

Di pag. 16, con modello di quadri a stampa in fine.

52° BILANCI e progetti della Passonata per riparare il danno del fiume Tevere vicino la via Flaminia, incontro S. Andrea, degli ingegneri Carlo Rinaldi, Carlo Fontana, Paolo Picchetti, Urbano Davisi, Ippolito Negrisoli, Bonini, alcuni con firme originali, piante colorite, ecc. Manoscritto originale in foglio presentato al Pontefice Clemente IX Rospigliosi, con armi dorate sulla coperta del libro.

Così è descritto questo libro nel catalogo della Biblioteca appartenuta al libraio Paolo Petrucci, dispensa prima pag. 89. Fu venduto all'incanto il giorno 12 novembre 1864, nè sappiamo chi lo comperasse. — Vedi l'art. ONORATI.

53 BIOLCHINI (Pietro). — Delle cagioni che arrecarono le inondazioni e delle providenze necessarie per tornarle meno funeste alla città di Roma. Memoria di Pietro Biolchini segretario della Società del Giornale Arcadico.

È nel *Giornale Arcadico*, (to. 114, genn., febb. e marzo 1848, pag. 169-198).

54 BIONDI (Luigi). — Di tre cippi terminali discoperti nella ripa destra del Tevere, e specialmente di uno di essi dove si fa menzione della via Campana, dell'onere vigilario e degli orti cocceiani e tiziani. Dissertazione letta dal presidente dell'Accademia marchese e commendatore Luigi Biondi nell'adunanza tenuta il di 1° di marzo 1838 (con tavole in rame).

Si trova nel Tomo IX delle *Dissertazioni della pontificia Accademia romana di Archeologia*, Roma, dalla tip. della R. C. A., 1840 in 4, a pag. 465-519.

55* BISCIA (Bernardino). — Abbate Bernardino Biscia, Discorso del Tevere navigabile da Perugia a Roma appresso SS.^{ti} Spadi lib. 230, n° 8.

Scritto di carattere del Secolo XVII a pag. 145-146 del codice Casanatense X. F. 35.

56 BISCIA (Card. Lelio). — Discorso sulla navigazione del Tevere ai tempi di Urbano VIII. (R).

È citato dal Fea a pag. 10 delle *Novelle del Tevere*. Roma, 1819.

57 BOLASCO (Domenico). — Sul Tevere. Ciò che non può farsi, ciò che non deve farsi e quello che deve esser fatto. Con aggiunte di alcune riflessioni ed osservazioni sul miglioramento di coltura della Campagna Romana e sulle cause della malaria. Per Domenico Bolasco. Roma, tip. Lombarda 1875. In-8 di pag. 21 (B).

Ha infine la data « Roma, 27 aprile 1875 ». Se ne hanno esemplari che portano in fronte seconda edizione economica, di 16 pag. in 8, ma che non contengono se non la stessa composizione di caratteri, tolte le interlinee.

58 BONINI (Filippo Maria). — Il Tevere incatenato ovvero l'arte di frenare l'acque correnti. Alla Santità di N. S. Papa Alessandro VII. Dell'Abbate Filippo Maria Bonini, vicario generale di Palestrina con tavole de' capitoli, delle figure e delle cose più notabili. In Roma nella stamperia di Francesco Moneta, MDCLXIII con licenza de' superiori, a spese dell'autore. In-4.

Bibl. Alessandrina H. g. 27, fila 2. — Ne trovo indicata in cataloghi di vendite una ediz. di Roma 1658 in 4 fig.

59 BORGANA (Carlo). — Dell'Aniene e del Breve Sistino *Cum sicut accepimus*. Roma, tip. Memicanti 1861 in-8.

È nel *Giornale Arcadico* (tomo CLXXIII, della nuova Serie XXVII. Giugno, luglio e agosto 1861 pag. 270-284).

60 BOTERO (Giovanni). — Discorso intorno lo Stato della Chiesa preso dalla parte dell'opera, che non è stampata, in calce al vol. dell'Ufficio del Cardinale. Roma, per Nicolò Mutij, 1599. In-12°. (R).

A pag. 161 vi si parla del Teverone, secondo l'idea dei tempi di Sisto V, da imboccarsi nel Tevere, sotto a S. Paolo. L'opera: *Dell'Ufficio del Cardinale* fu poi stampata in Montefiascone, 1702, nella stamperia del Seminario, in 12°, ove a pag. 127-160 trovasi il *Discorso intorno allo Stato della Chiesa*.

61* BRAMANTE. — Modo di riparare Roma dalle inondazioni.

Lasciò Bramante manoscritto un trattato d'architettura, un libro di disegni, e se vale l'autorità di Filippo Maria Bonini, un progetto idraulico additante i mezzi acconci a far sì che Roma per molti secoli non avesse a temere d'allagamento. Per condurlo ad effetto non sarebbe stato sufficiente un milione di ducati d'oro, come risulta da varie memorie. (PUNGILIONI nella *Memoria intorno alla vita ed alle opere di Donato o Donnino Bramante*, a pag. 44). Aggiunge il Bonini a pag. 221 della citata sua opera che questa somma « fu stimata in quel tempo si grande, che valse a sgomentar l'animo di quello, « per altro gran Pontefice (Leone X), il quale « vogliono alcuni, che non intraprendesse l'impresa, dissuasione dall'aaritia dei ministri che « maneggiavano l'erario ».

62 BRECCIOLI. — Discorso sopra le cause dell'inondazione del Tevere in Roma con li rimedi per evitarla. Urbino 1607. In-4.

63 BRIGHENTI (Maurizio). — Ricerche geometriche ed idrometriche per la scuola degl'Ingegneri di Roma di Maurizio Brighenti. Terza edizione con nuove note ed aggiunte, coll'ultima memoria del Venturoli, inedita, del Reno di Bologna dopo le rotte del MCCCXLII e con altre cinque memorie puramente idrometriche. Bologna, tip. Mareggiani all'Insegna di Dante, 1871. In-4. (B).

A pag. 293-294 è una lettera dell'Ingegnere in capo delle Acque e Strade di Roma al card. Prefetto generale delle acque e strade, in data del 26 novembre 1842 riguardante la navigazione del Tevere a Fiumicino.

64 BRIOSCHI (Francesco). — Le inondazioni del Tevere in Roma.

Nella *Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti* (Anno XI. — Seconda serie, volume primo. Fascicolo III. — Marzo 1876, pag. 589-632); ristampato con giunte nel presente volume.

65 BROCCHI (G). — Dello stato fisico del suolo di Roma, memoria per servire d'illustrazione alla carta geografica di questa Città. Di G. Brocchi. Con due tavole in rame. Roma, 1820, nella stamperia De Romanis. In-8.

Discorsi in molti luoghi del Tevere e fra gli altri: Paludi del Tevere, Velabro maggiore (p. 4). — Velabro minore (p. 6). — Lago Curzio originatosi dal minore Velabro (p. 9). — Inondazioni del Tevere (p. 14). — Marrana che mette foce nel Tevere (p. 17). — Palude Caprea presso il campo Marzio formata dal Tevere. — Stagni formati dal Tevere nel campo Marzio — Isola Tiberina (p. 66). — Deposizioni di sabbia dell'odierno Tevere (p. 93). — Altezza mirabile a cui negli antichissimi tempi giunsero le acque del Tevere (p. 96). — Cause dell'altezza del Tevere antico (p. 100). — Proprietà chimiche dell'antico Tevere (p. 105). — Bibl. Alessandrina A. n. 33.

66 BRUZZA (Luigi). — Lettera al cav. Michele Stefano De Rossi sulla quistione del livello antico del Tevere.

Veggasi l'art. AUBERT.

67 BURRI (Romolo). — Esame sulla costruzione e stabilità del Ponte tubulare e fondazione con l'aria compressa per passaggio sul Tevere della strada ferrata da Roma a Civitavecchia. Roma, tip. Tiberina, piazza Poli, 1864. In foglio, con 4 grandi tavole.

Bibl. Angelica FF. 10-24.

68 — Le Commissioni tecniche istituite in Roma dal Governo italiano per Romolo Burri, architetto-ingegnere, Roma, tipografia Guerra e Mirri, 1874. In-8.

La *Parte terza* di questa pubblicazione da pag. 135 a pag. 184 ha per oggetto: *Le inondazioni del Tevere*, e si divide nei seguenti quattro

paragrafi: I. *Il Tevere e le sue crescenze*. — II. *Provvedimenti degli antichi a rimuovere le inondazioni da Roma*. — III. *Provvedimenti dei sommi Pontefici*. — IV. *Provvedimenti proposti dalla Commissione governativa*.

69 BUTEO (Joannes). — De fluviaticis insulis secundum ius civile dividendis, ubi confutatur Tyberias Bartoli.

Sta a pag. 97-113 dell'edizione intitolata *Jo. Buteonis Delphinatici opera geometrica, ecc. Lugduni, apud Thomam Bortellum, Mense Junio M. D. LIIII in 4.* (Casan. Y. XI. 15); e con frontispizio ristampato: *Lugduni, apud Michaelem Jovium M. D. LIX* (Aless. D. g. 42, fila 2).

70 CABRAL (Stefano). — Ragioni per ispiegare e riparare i danni del fiume Nera, combinate da Stefano Cabral perito matematico, eletto dalla S. Congregazione delle acque nell'accesso dell'Illustrissimo e Reverendissimo monsig. Benedetto Passionei segretario di detta S. Congregazione ne' mesi di maggio e giugno 1783, per ordine della Santità di N. S. Pio VI (Roma) nella stamperia della R. C. A. 1784. In-4.

71 — Ricerche storiche e fisiche, ed idrostatiche sopra la caduta del Velino nella Nera, colla dichiarazione di un nuovo metodo per determinare la velocità e la quantità delle acque correnti, ed altro nuovo metodo di elevare le acque nei sifoni a grande altezza; dedicate all'Illustrissimo e Reverendissimo monsig. Benedetto Passionei chierico della Rev. Camera Apostolica, dall'abate D. Stefano Cabral. In Roma 1786, per Antonio Fulgoni, in-8 con due tavole in rame.

Angelica SS. 11. 89.

72 CACCHIATELLI (Domenico). — Progetto di una nuova borgata sulla riva sinistra del Tevere, ecc., secondo l'invito della notificazione della Segreteria di Stato, del 18 aprile 1830. Roma, Salvioni, 1849.

73 CAGNATI (*Marsilius*). — De Tiberis inundatione, medica Disputatio Auctore Marsilio Cagnato. — Epidemia Romana, Disputatio, scilicet de illa populari aegritudine, quae anno 1591, et de altera, quae anno 1593, in urbem Romam invasit, eodem auctore. Romae apud Aloysium Zan-nettum MDIC. Superiorum permissu. In-4. Angelica XX. 7. 35.

74 — De Romani aeris salubritate, Commentarius Auctore Marsilio Cagnato medico. Romae, apud Aloysium Zan-nettum MDIC. Superiorum permissu. In-4.

Angelica XX. 7. 35. Più volte vi si discorre del Tevere, sotto la ragione medica, e all'indice delle cose notabili leggiamo: « Tyberis exhalatio insalubris, quomodo » a pag. 47, e « Tiberis opportunitas » pag. 18.

75 CALINDRI (*Gabriele*). — Saggio statistico storico del pontificio Stato, compilato dall'Ingegnere di Perugia Gabriele Calindri. In Perugia, tipografia Garbinesi e Santucci, 1849. In-4. (B).

A pag. 44 si discorre del Tevere.

76 CAMPANELLI (*Filippo*). — Philippi Campanelli Mathilicentis Sacri Concistorii Advocati, Dissertatio de alluvionibus, et paludibus et pascuis ad alium notum translatis. Romae 1779, typis Josephi et Aloysii Lazzarini. In-4.

È opera di giurisprudenza, dove si ragiona intorno agli acquisti fatti per via di alluvioni le quali hanno dato cagione per parte del nostro Tevere a molte questioni che si possono vedere risolte nelle varie raccolte di Decisioni rotali.

77 CANCELLIERI (*Francesco*). — Notizie storiche e bibliografiche di Giovanni Gersen di Cavaglia, Abate di S. Stefano in Vercelli, autore del libro *De imitatione Christi*, raccolte da Francesco Cancellieri. In Roma, per Francesco Bourliè, 1809. In-4.

Bibl. Casanatense K. II. 130. Nella sua immensa e moltiplice erudizione il Cancellieri tratta in tutte le numerose sue pubblicazioni le

più svariate materie attinenti alle cose romane. Registriamo qui quelle soltanto nelle quali si trovano maggiori e più curiose notizie sul Tevere, come dai passi che si riportano dei rispettivi indici.

Tevere, Inondazione nel 1449, p. 156, porta via nel 1598 la Loggia di Agostino Chigi 17. Piatti d'Argento ivi gittati 18. 188 Statua, ove trovata, e trasportata 265 V. Jacopo Castiglione dell'Inondazione del Tevere, con una Relazione del Diluvio del 1598. Roma ap. Gugl. Facciotto 1599. 12. 44. 77. Paolo Beni Disc. sopra l'Inondazione del Tevere. Roma 1599, 8. Fil. Maria Bonini il Tevere incatenato. Roma 1663. 4. 64. Ambedue riportano le Lapidi messe in quell'anno, per memoria, nel Palazzo Crescenzi, a S. Spirito in Sassia, e alla Minerva.

78 — Il Mercato, il Lago dell'Acqua vergine ed il Palazzo Panfiliano nel Circo Agonale, detto volgarmente Piazza Navona, descritti da Francesco Cancellieri, con un'Appendice di XXXII Documenti, ed un trattato sopra gli Obelischi. Roma, per Francesco Bourliè, 1811. In 4.

Bibl. Casanatense V. II. 128. Giova riferire il seguente passo dell'indice di quest'opera alla parola TEVERE:

Sua Statua descritta 63. Giuochi Pascatori ivi fatti 63. Cacce di Animali Terrestri, e Volatili 64 della Bufala 67. Fuoco d'Artificio ivi fatto 71. Inondazione nel 1530, 68 altra nel 1557, 28 Memorie al Palazzo Caffarelli, e alla Minerva 21. Acqua venduta per Roma con i Barili, portati dagli Asini 248. Il Bacci de Thermis L. 1. C. 9. ed il Petroni de Victa Rom. L. 3. C. 5. attestano, che Clemente VII, e Paolo III la preferivano ad ogni altra, e che il secondo se la fece portare nei suoi viaggi a Loreto, a Bologna e in Marsiglia. Gio. Batt. Modio nel Tevere. Roma 1556, 8. scrive, che « Paolo III credeva, che l'acqua « del Tevere fosse perfettissima, intanto che in « tutti i suoi viaggi per lunghi che stati siono, « era usato di farne portar tanta, che bastasse « per l'uso suo; quasi questa sola fosse ottima, « e tutte l'altre d'Italia malvagie. Siccome fece « ancora il suo predecessore Clem. VII, il quale « per consiglio del Corte suo medico, per altro « dottissimo, se la fece portare infino a Marsiglia ». Fino a questi ultimi tempi, ne han fatto uso i Teresiani della Scala, i Benedettini a S. Calisto, e i Filippini alla Chiesa Nuova 159. Progetto del Card. di Polignac di ripulirlo e di cavarne gli antichi Monumenti, ivi sepolti p. 111 Navigazione da Perugia a Roma Marmi ed Iscrizioni da esso estratte 111. Le pag. 63-66 contengono bellissime notizie sui giuochi che solevano farsi sul Tevere e sulle corse di barche, o regate.

79 — Lettera di Francesco Cancellieri al Ch. Sig. Dottore Koreff Professore di Medicina nell'Università di Berlino sopra il Tarantismo, l'aria di Roma e della sua Campagna, ed i Palazzi Pontificii entro e fuori di Roma, con le notizie di Castel Gandolfo e dei Paesi circonvicini. Roma MDCCCLXXVII presso Francesco Bourliè. In-8.

Bibl. Casanatense K. II. 135. Riassumeremo dall'Indice i luoghi nei quali si parla del Tevere; cioè Spettacoli ivi goduti nella State, pag. 49, 53, 54, 55. — Acqua bevuta ne' loro viaggi da Clemente VII e da Paolo III, e da varie Comunità di Roma, p. 68 — Sua analisi, p. 68 — Venduta per Roma con i Barili, pag. 68.

80* — Il Ponte Leonino o Ponte Rotto illustrato da Francesco Cancellieri 4. Con un Zibaldone contenente parecchie notizie intorno il detto Ponte.

Così registrato sotto il n.º 63 delle opere inedite di questo autore (passate nella maggior parte alla Vaticana), a pag. 27 del Catalogo di tutte le produzioni letterarie edite ed inedite della ch. ms. dell'Abate Francesco Girolamo Cancellieri, coll'Elenco dei manoscritti lasciati ai suoi eredi. Roma, dalla tip. Ercole MDCCCLXXVII. In 8.

81 CANEVARI (*Raffaele*). — Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'Agro romano. (B).

Relazione che forma il vol. 71 degli Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Roma 1874), nel qual volume si discorre più volte del Tevere e specialmente del suo corso (pag. 17-19). — Delle colmate naturali del Tevere (pag. 91-92). — Formula per regolare l'altezza di ciascun punto del suolo alluvionale (pag. 92-94). — Osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua del Tevere a Roma dal 1 marzo 1871 al 29 febbraio 1872 e dal 17 gennaio al 31 dicembre 1873 (pag. 135-163). La stessa Relazione alquanto modificata era stata prima stampata in Roma nella tip. Sinimberghi, 1872. In 4.

82 — Studi per la sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma dell'ingegnere R. Canevari. Relazione alla Commissione istituita con Decreto 1º gennaio 1871 con note ed allegati. Roma tip. e lit. del Giornale del Genio civile, Piazza

Margana, N. 21, 1875. In-4 di pag. 127 con 4 tavole.

L'allegato N. 4 (pag. 105-114) contiene una Tavola delle principali inondazioni del Tevere in Roma, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Della sola Relazione si ha un'edizione anteriore nei tipi del Sinimberghi.

83 CANINA (*Luigi*). — Sulla Stazione delle navi di Ostia; sul Porto di Claudio con le fosse indicate nell'iscrizione scoperta l'anno 1836; e sul porto interno di Traiano; la fossa distinta col nome di questo imperatore. Dissertazione letta dal socio ordinario cav. Luigi Canina nell'adunanza tenuta il dì 30 marzo 1837. (Con cinque tavole in rame).

Inserito nel tomo VIII delle Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di archeologia. Roma dalla tip. della R. C. A. 1838, in 4, a pag. 257-310.

84 — Descrizione del luogo denominato anticamente la Speranza vecchia, del monumento delle aque Claudia e Aniene nuova, e del sepolcro di Marco Virgilio Eurisace, con sei tavole in rame. Roma, coi tipi del Canina 1839. In-4.

85 CAPECI (*Carlo*). — Il Tebro fatidico. Componimento per musica, et introduzione al ballo dell'aurora, dedicato all'Altezza Serenissima della Principessa Maria Casimira di Polonia. In Roma, per il Mascardi. MDCCCLIV. In-4.

Bibl. Casanatense, Misc. In 4, n. 110.

86* CAPITOLI — Capitoli et condizioni da osservarsi per fare il Ponte al Borghetto.

Scritto contenuto in una sola carta di mano del Sec. XVII nell'Archivio Borghese.

87 CAPOGROSSI GUARNA (*Baldassarre*). — Il Tevere.

È nel Giornale *Il Buonarroti*, vol. VI, Roma 1871, pag. 257-272, 310-327, 329-355. Opuscolo erudito che si divide nei seguenti capi: *Il Tevere — La navigazione del Tevere — Le inondazioni del Tevere — Provvedimenti adottati*

o proposti a tempi andati — Serie degli scrittori che trattarono dei rimedi medesimi. — Firmato colle iniziali C. G.

88 CAPPELLO (Agostino). — Riflessioni geologiche sugli avvenimenti recentemente accaduti nel corso dell'Aniene, lette all'Accademia dei Lincei nella sessione del di 6 agosto 1827 da Agostino Cappello.

È nel *Giornale Arcadico* (tomo xxxv, luglio, agosto e sett. 1827, pag. 261-295). Ristampato a pag. 181-240 degli *Opuscoli scelti scientifici* dello stesso autore. Roma, tip. Perego Salvioni, 1830. In-8.

89 — Ulteriori schiarimenti intorno il fiume Aniene di Agostino Cappello.

A pag. 89-125, 257-282 del volume *Giornale Arcadico*, tomo LV, aprile, maggio e giugno 1832.

90 CARACCI (Antonio). — L'Assemblea dei Fiumi, Poemetto per l'ingresso in Roma della Regina di Svezia. Roma, per Francesco Moneta, 1656.

Bibl. Chigiana X. v. n. 10414, Misc. in-8, to. LXVIII.

91 CARAZZI (Carlo). — Modo di dividere le alluvioni da quello di Bartolo et de gli Agrimensori diverso, mostrato con ragioni mathematiche et con pratica, da Carlo Carazzi Bolognese detto il Cremona. Donde torranno non poca utilità i SS. Legisti et coloro, che desiderano saper dividere i beni comunali giustamente, misurar terreni, prender in disegno un sito, et castramentar esserenti. Con privilegio del Sommo Pontefice. In Bologna, per Gio. Rossi MDLXXIX. Con licenza de' Superiori. In-4.

Casanatense O. V. 49. Ha nel frontispizio una bella incisione in rame.

92 — Trattato delle alluvioni di tutti i fiumi e torrenti, utilissimo et necessarissimo a Principi et Capitani di guerra per castramentare; et agli studiosi delle

Mathematiche molto giovevole. Opera ridotta in pratica, et non mai più trattata da antico nè da moderno Authore in questa guisa. Con le sue figure, per più dichiarazione et dilucidatione dell'opera. Di Carlo Carazzi Bolognese. Dedicata al Serenissimo et potentissimo Sigismondo III, Re di Polonia, di Svetia, ecc. In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi M.DC.III. ad istanza di Gasparo Bindoni, cittadino Venetiano et libraro bolognese. Con licenza de' Superiori. In foglio fig.

Angelica i. 10. 30. Questo esemplare è della medesima edizione suddetta del 1579, a cui è stato mutato il frontispizio e la dedica che è a Sigismondo III re di Polonia, ecc. fatta a nome di Gaspare Bindoni, e si vede in questo esemplare il segno di due carte tagliate, dove è stata fatta la giunta. E vi è la giunta di 5 tavole grandi in rame, dove all'ediz. originale tutti i rami sono inseriti nel testo.

93 CARCANI (Michele). — Il Ponte Milvio e le sue memorie.

Nel giornale romano *L'Album* (Anno xxv, n. 10, 24 aprile 1858, pag. 75-78; n. 11, 1 maggio 1858, pag. 87-89; n. 12, 8 maggio 1858, pag. 95-97; n. 13, 15 maggio 1858, pag. 105-106; n. 14, 22 maggio 1858, pag. 114; n. 15, 29 maggio 1858, pag. 116-117; n. 17, 12 giugno 1858, pag. 131-132).

94 — Il Tevere e le sue inondazioni.

Nel giornale romano *L'Album* (Anno xxvi, n. 13, 14 maggio 1859, pag. 103-104; n. 14, 21 maggio 1859, pag. 109-112; n. 15, 28 maggio 1859, pag. 117-120; n. 18, 18 giugno 1859, pag. 138-141; n. 19, 25 giugno 1859, pag. 151; n. 20, 2 luglio 1859, pag. 153-157, con una incisione rappresentante lo sbocco al mare del Tevere a Fiumicino; n. 21, 9 luglio 1859, pag. 164-166; n. 22, 16 luglio 1859, pag. 170-171; n. 23, 23 luglio 1859, pag. 182-184; n. 24, 30 luglio 1859, pag. 191-192; n. 25, 6 agosto 1859, pag. 198-200; n. 26, 13 agosto 1859, pag. 206-208; n. 27, 20 agosto 1859, pag. 210-211). Scritto ornato di copiosa erudizione ed interessante per esservi riportate le diverse lapidi che si leggono in varii luoghi di Roma in memoria delle passate inondazioni. Questi articoli ricomparvero riuniti e completati in un opuscolo. *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino ai giorni nostri. Descrizione geografica e storica di Michele Carcani, Dottore in leggi e Tenente di fanteria.*

Roma dalla tipografia Romana, Piazza Poli, N. 7 a 13. 1875. In-8.

Nella dedicatoria *All'Illustr. signor Commend. Venturi avv. Pietro Sindaco di Roma* si legge: « Fin dall'anno 1859 veniva pubblicata sull'*Album*, giornale letterario di Roma (anno xxvi), questa mia illustrazione del Tevere, mutilata e malconcia dalla censura pontificia. Parv'è incredibile, ma vero: anche una semplice descrizione geografica del Tevere, e la storia delle sue inondazioni, offriva materia alla censura per adoperare le sue forbici arroganti, come diceva Giusti ». A noi sembra quest'opuscolo, per la parte storica ed erudita, il più importante dei molti pubblicati su questo argomento.

95 CARLI (A.). — Memoria sull'antichità idrauliche dell'origine e corso del Velino.

A pag. 145 del tomo xx degli *Opuscoli scelti sulle scienze*, ecc.

96 CARLUCCI (Clito). — L'Agro romano. Brevi note del dott. Clito Carlucci, Socio del Comizio Agrario di Roma. Roma, tip. del Popolo Romano, 1875. In-8. (B).

Veggansi a pag. 10-11 notizie sull'Aniene e sul Tevere, e della pendenza di questi due fiumi.

97 CARRARA (Francesco). — La caduta del Velino nella Nera presentata a N. S. Pio Sesto da Francesco Carrara segretario del Concilio. In Roma MDCLXXIX. Per il Casaletti. Con licenza de' Superiori. In foglio, con una tavola.

Aless. A. h. 52. Ristampato a pag. 328-351 del volume intitolato *Nuova Raccolta d'autori italiani che trattano del moto delle acque*. Tomo vi. Bologna 1829, col titolo: *Descrizione istorica della caduta del Velino nella Nera, detta delle Marmore*.

98 CASONI (G.). — Estratto di un ragguaglio letto all' L. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, intorno ad un'opera inedita del sig. comm. A. Cialdi di Roma, sulla navigazione del Tevere e sulla foce di Fiumicino. Venezia, co'tipi di Pietro Naratovich, 1846. In 8° di pag. 24. (R).

99 CASTALIO (Josephus). — Tiberis inundatio anni MD.IIC. Josephi Castaleonis Jurisconsulti Romani ad Petrum Aldobrandinum Cardinalem. Superiorum permissu. Romae, ex typographia Nicolai Mutii, 1599. In 4.

Angelica Y. Y. 7. 20. Casan. P. IV. 9. Della patria di costui che una volta si chiama Anconitano, e poi sempre Romano, vedi Cielli, scausia IX, pag. 75. Librettino di quattro carte, la prima delle quali contiene il frontispizio, la seconda la dedicazione al Card. Pietro Aldobrandini e le altre due contengono un carne a pp. Clemente VII sulla inondazione del Tevere.

100 — Nomismatum Ostiensis et Traiani Portus explicatio ad Illustrissimum et Reverendissimum D. D. Alexandrum Abbatem Vrsinum Josephi Castalionis I. C. R. Romae, apud Iacobum Mascardum MDCLXIV. Superiorum permissu. In-4.

Alessandrina XIII. c. 14 e XV f. 7. — Cat. Cicognara art. 2796. Citato dal Ranghiaschi, art. Ostia, n. 1 sotto *Castellioneus*.

101 CASTELLI (Beneditto). — Della misura delle acque correnti. Roma, stamp. Cam. 1628. In-8 di pag. 59. (R)

Spesso si parla ne' corollari dell'inondazioni del Tevere. Inserito nel tomo 3 della *Raccolta d'autori che trattano del moto delle acque* (ediz. di Bologna).

102 CASTELLI (Onofrio). — Della Inondatione del Tevere. Parte Prima. Col disegno de' Paesi l'acque de' quali vengono a Roma. Del conte Onofrio Castelli. All' Ill^{mo} R^{mo} Sig. Il Sig. Card. Montalto. In Roma, ad istanza di Gio. Paolo Galli. Appresso Pietro Maculfi MDCLVIII. Con licenza de' Superiori. In-4. Con tavola topografica.

Casanatense Misc. 730, in 4. Angelica i. 7. 35 ed i. 7. 36.

103 CASTIGLIONE (Giacomo). — Trattato dell'inondatione del Tevere di Iacomo Castiglione Romano, dove si discorre delle cagioni e rimedij suoi, e si dichiarano alcune antichità, e luoghi di autori vecchi.

Con una relatione del Diluvio di Roma del 1598. Raccolta da molti Diluvii dalla fondatione sua, et pietre poste per segni di essi in diverse parti di Roma; con le sue altezze e misure. E con un modo stupendo col quale si salvarono molte famiglie in Castel S. Angelo nuovamente posta in luce. In Roma, appresso Guglielmo Facciotto ad istantia di Giovanni Martirelli, 1599, In-8.

Angelica i. 4. 28. Vedi cat. Capponi a pag. 109. Il Gasparoni, a pag. 130-131 del suo lavoro più oltre citato ne riporta il brano intitolato: *Giunta al capitolo terzo del Diluvio del 1598 dove si racconta un modo stupendo col quale si salvarono molte povere famiglie in Castello Sant' Angelo che stavano per subissare, con le loro abitazioni.*

104* — Osservazioni apologetiche di Iacomo Castiglione Romano contra certi discorsi fatti sopra l'inondatione del Tevere et suoi rimedii all'III.^{mo} et R.^{mo} Sig. Cardinale San Giorgio.

Operetta divisa in 22 capitoli, nel codice cartaceo in 4. del sec. XVI segnato F. V. 6 della Bibl. Casanatense.

105 CATANEO (*Maurizio*). — Descrizione della inondazione del 1598.

È una lettera in data « Di Roma al primo del mese, et anno 1599 », stampata da Bartolomeo Zucchi, a pag. 37-40 della Parte seconda del suo libro *L'idea del Segretario* (Ven. 1606, in 4.) col titolo: *Maurizio Cataneo ragguaglia per lettera Bartolomeo Zucchi della spaventevole inondazione di Roma dei 23 di dicembre 1598, pontificando Clemente VIII.* Ristampata con note dal Gasparoni, a pag. 125-129 del suo lavoro più oltre indicato.

106 CAVALIERI SAN BERTOLO (*Giovanni*). — Efemeridi del Tevere dall'anno MDCCCXLV al MDCCCII compilata da Giovanni Cavalieri San Bertolo Ingegnere ordinario nel Pontificio corpo di acque e strade ascritto nella classe dei soci aggiunti alla Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, in continuazione delle precedenti

pubblicate sino al MCCCXLIV dal chiarissimo prof. Venturoli.

Stanno a pag. 403-415 del tomo primo degli *Annali di scienze matematiche e fisiche compilati da Barnaba Tortolini*. Roma, 1850. In 8.

107 CELEBRINO (*Eustachio*). — La dichiarazione per che non è venuto il diluvio del M D. xxiiij di Eustachio Celebrino da Vdene — *In fine*: Stampata in Venetia per Francesco Bindoni et Mapheo Passyni compagni. In-12.

Bibl. Vaticana *Capponiano* 423 cil. nel *Catal. della Libr. Capponi*. Roma 1747, pag. 113. Ne riporta alcune terzine il Liruti a pag. 33 del vol. IV delle *Notizie delle vite ed opere, scritte da Letterati del Friuli*, Ven. 1830.

108 CENNI (Brevi) sul traforo del Monte Catillo eseguito in Tivoli per la diversione dell'Aniene (*In italiano e in francese*).

Sono quattro carte, due delle quali contengono il testo italiano e le altre due la versione francese.

109 CERRI (*Faustino*). Collegamento della bonificazione dell'Agro romano con la sistemazione del Tevere. Progetto di massima. Pisa, tipografia Valenti, 1875. In-8. (B).

110 CERROTI (*Filippo*). — Le inondazioni di Roma ed i provvedimenti che possono ripararvi, pel generale Filippo Cerroti, membro del Comitato del Genio militare, deputato al Parlamento, già ingegnere nel R. Corpo del Genio civile. Estratto dalla *Nuova Antologia*. Firenze, Dicembre 1871.

Opuscolo in-8 di pag. 44. Le pag. 32-36 contengono una *Nota degli Autori che hanno più particolarmente trattato del Tevere e delle sue inondazioni, i cui libri si trovano nelle biblioteche di Roma*, in numero di 66.

Altra stampa ne abbiamo vista, con identico titolo, e sotto: « Estratto dal *Giornale del Genio militare*, Firenze 1872. Voghera Carlo, tipografo di S. M. » In-8. di pag. 57, ove a pag. 43-48 è riportata la detta *Nota*.

111 — Lavori del Tevere i quali avuto riguardo all'economia, alla costruzione e alla scienza idraulica meglio convengono a preservare Roma dalle inondazioni. (Memoria presentata al Consiglio Superiore dei lavori pubblici allorchè si apprestava a discutere tale argomento).

Nel *Giornale d'Artiglieria e Genio* (Puntata 7^a, 1875, parte 2^a, pag. 621-636).

112 CESELLI (*Marco*). — Osservazioni fisico-chimiche di un anno fatte sull'acqua del Tevere dall'Ingegnere Dr. Marco Ceselli (figlio). Estratto dal *Bullettino Nautico e Geografico di Roma*. Vol. VI. N. 3, 1872. Stab. tip. di G. Via, Corso 387. In-8. (B).

113 — Nota alle osservazioni fisico-chimiche di un anno fatte sull'acqua del Tevere dall'ingegnere Marco Ceselli. Roma, tip. fratelli Pallotta, s. d. In-4. (R)

114 CHIESA (*Andrea*) e GAMBARINI (*Bernardo*). — Delle cagioni e de'rimedi delle inondazioni del Tevere. Della somma difficoltà d'introdurre una felice e stabile Navigazione da Ponte Nuovo sotto Perugia sino alla foce della Nera nel Tevere, e del modo di renderlo navigabile dentro Roma. In Roma nella stamperia di Antonio de Rossi, nella strada del Seminario romano MDCCXLVI. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Casanatense P. IV. 9 — Alessandrina A. 9. 28. Contiene dopo la *Prefazione* (pag. 5-13) due relazioni. La prima (pag. 15-56) intitolata « *Relazione delle Cause, che producono, ed accrescono le inondazioni del Tevere, particolarmente in Roma, e se vi sia rimedio per impedirle, o almeno diminuirle* »; ha in fine le seguenti data e firma: « Roma questo di 30 novembre 1744 — *Andrea Chiesa Ingegnere, Bernardo Gambarini Ingegnere* ». La seconda (pag. 57-79) intitolata: « *Relazione de' lavori fatti per la bonificazione delle Chiane nel Dominio Ecclesiastico; dell'effetto dei medesimi, e ragioni, con le quali ad evidenza si stabilisce, che l'acqua proveniente da essi non può essere cagione delle Inondazioni del Tevere* »

ha le seguenti data e firma: « Roma questo di 2 maggio 1744. *Bernardo Gambarini Ingegnere* » Segue (pag. 81-107): « *Relazione della visita del fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla foce della Nera cominciata il dì 26 ottobre 1732, e terminata il dì 3 di dicembre fatta d'ordine della Santità di N. S. Clemente XII. Per esaminare se si possa ridurre detto tratto di Tevere navigabile, e qual modo fosse in ciò da tenersi*. Da pag. 109 a 119 è una *Relazione sopra un metodo di render navigabile il Tevere dentro Roma*, che ha le seguenti data e firma: « Roma questo di 5 gennaio 1745. *Andrea Chiesa Ingegnere* ». A quest'opera fanno corredo tre tavole, delle quali, a motivo della loro importanza, ne piace riportare i titoli:

1.^a « *Pianta del corso del Tevere e sue adiacenze, dallo sbocco della Nera fino al mare, e profilo di livellazione del medesimo, il tutto fatto l'anno MDCCXLIV, per comando di N. S. Papa Benedetto XIV. felicemente regnante* ».

2.^a « *Andamento del corso del Tevere e sue adiacenze per il tratto della città di Roma, e profilo di livellazione, e sezioni, che comincia dal Porto di Ripetta fino al Porto di Ripa grande per esaminare se si possa render navigabile questo Fiume fra i due suddetti Porti fatto d'ordine di N. S. Papa Benedetto XIV, felicemente regnante nel mese di Xbre 1744* ».

3.^a « *Sezione del Tevere in faccia al Palazzo Falconieri, ed al Giardino Farnese fatta li 10 aprile 1744 con le escrescenze di questo fiume indicate nella Colonna a Ripetta dall'anno 1495 a tutto il 1742* ».

Questo lavoro degli Ingegneri Chiesa e Gambarini è riportato a pag. 209-268 del Tomo X della *Raccolta di autori italiani che trattano del moto delle acque*. Edizione quarta. Bologna 1826, dalla tipogr. Cardinali e Frulli.

115 CHIMENTI (*Antonio*). — Dell'acqua del Tevere, analisi chimica di Antonio Chimenti. Roma, Boulzaler, 1831. In-8.

Risulta da quest'opuscolo che l'acqua del Tevere è migliore di quelle della Senna e del Tanigi, che servono di bevanda alle due più popolate città dell'Europa.

116 CIALDI (*Alessandro*). — Delle barche a vapore e di alquante proposizioni per rendere più agevole e più sicura la navigazione del Tevere e della sua foce di Fiumicino. Ragionamento del tenente colonnello della marina militare pontificia Alessandro Cialdi, direttore della navigazione a vapore, comandante della marina

finanziaria, commendatore dell'ordine aurato, socio di più accademie, ec.

Leggesi nel *Giornale Arcadico*, to. 105, (ott., nov. e dic. 1845) pag. 28-109; to. 106 (genn. febb. e marzo 1846) pag. 1-89; to. 107. (apr. maggio, giugno 1846.), pag. 3-146; to. 108 (lug. ag. e sett. 1846) pag. 3-64. Ed *Estratto* con molte giunte formante un vol. in-8 di 416 pag. accompagnato da cinque tavole incise in rame. Roma, tip. delle Belle Arti, 1845. in-8. Bibl. Alessandrina 14. d. 42.

117 — Quale debba essere il porto di Roma, e ciò che meglio convenga a Civitavecchia e ad Anzio. Lettera del commendatore Alessandro Cialdi, tenente colonnello della marina militare pontificia, agli amatori del bene di Roma e dello Stato.

Nel *Giornale Arcadico* to. cix, ott., nov. e dec. 1846, Roma 1846, pag. 130-168. Contiene notizie intorno alla sistemazione del tronco inferiore del Tevere, cioè da Roma a Fiumicino, e della sua foce in Fiumicino.

118 — Al chiarissimo sig. cav. Giovanni De Angelis direttore proprietario dell'*Album*. Lettera del commend. Alessandro Cialdi colonnello della marina militare pontificia, in risposta a quella diretta allo stesso sig. cavaliere, che ha per titolo *La ragione del Villano ec.* dell'illustrissimo sig. avvocato Giuseppe Sarzana inserita in questo giornale N. 40 e 41 del corrente anno 1846.

Questa lettera ch'è in data del 12 dicembre 1846, è inserita nel giornale *L'Album*, anno xiii, n. 43, 19 dicembre 1846, pag. 357-363, e contiene sul Tevere importanti notizie e riflessioni.

119 — Sul Tevere, sulla linea più conveniente per la unione dei due mari, e sulla marina mercantile dello Stato Pontificio. Schiarimenti al sig. dott. C. Frulli del commendatore Alessandro Cialdi.

È nel *Giornale Arcadico*, to. 111, apr. maggio e giugno 1847, pag. 99-169; to. 112, luglio agosto e sett. 1847, pag. 369-381.

120 — Sopra le ultime disposizioni date ai lavori sul porto canale di Fiumi-

cino, al cav. Fabrizio Giorgi ingegnere del Tevere. Lettera del comm. Alessandro Cialdi tenente colonnello di marina.

È nel *Giornale Arcadico*, to. 116, luglio, agosto e settembre 1848, pag. 31-50.

— Vedi GEVA (*Angelo Maria*).

121 CIPRIANI (*Cipriano*). — Relazione di reliquie antiche sotterranee trovate col'occasione della Nuova chiavica. Alla Santità di Papa Urbano VIII, fatta da Cipriano Cipriani arciprete alla Rotonda.

Cavata dal Codice Barberiniano, n. 1066 e stampata nella *Miscellanea* postuma del Fea, dove a pag. 229 si legge: « Questa chiavica adunque cominciata appresso il portone degli Ebrei verso i Cenci, pare desse a conoscere, che il Tevere antichissimamente non aveva il suo letto per quella parte; perchè si facevano manifesti li vecchissimi muri fabbricati a mano sotto il livello dell'acqua del fiume quando corre più bassa nell'anno, mentre la detta chiavica si costruiva: e la prova di ciò è, che non erano stati fabbricati con buttar cementi nelle fondamenta, com'è consueto non solo vicino alli fiumi, ma anco sugli colli, quando gli uomini non vogliono più sotteraneamente servirsi delli mari ».

122 CLARANTE (*Paolo*). — Al Santissimo Signor Nostro Papa Gregorio XIII. Della Inondatione del Tevere, et della nuova foce del medesimo. In Perugia con licentia de' Superiori. Appresso Pietroiacomo Petrucci M. D. LXXVII. In-4.

Casanatense, Misc. in-4. n. 730.

123 COLEINE (*Cota*) — Testimonianza della inondazione del 1557.

È in un brano del suo Diario, riportato dal Cancellieri a pag. 21 del suo *Mercato* e dal Gasparoni a pag. 123 del suo lavoro più oltre indicato. L'intero Diario del Coleine verrà in luce quanto prima a cura dell'egregio avv. Achille De Antonis.

124 COMMAILLE e LAMBERT. — Recherches sur les eaux potables et minerales du Bassin de Rome. Par MM. Commaille et Lambert, Pharmaciens aides-majors attachés à la division d'occupation, à Rome. Paris, Germer-Baillière, 1860. In-8. (B).

A pag. 37-41 nel § III trattasi della *Eau du Tybre*, e a pag. 41 della *Eau de l'Anio ou Teverone*.

125* CONGREGAZIONI sopra il Tevere.

Tenute in casa del Card. Biscia a dì 5 novembre 1626 e 31 gennaio 1627. Stanno in principio del Codice Barberiniano XLVIII, 114, del secolo XVII.

126 CONSIDERAZIONI storiche, fisiche, geologiche, idrauliche sul disastro accaduto in Tivoli il dì 16 novembre 1827. Roma, Bourliè, 1827. In foglio.

127* CONSIDERAZIONI di un Anonimo dirette al Cardinal Legato sotto Sisto V, sulle foci del Tevere, sull'antico porto di Ostia, e dei vantaggi che avrebbe Roma se rendesse accessibile e sicuro il corso del fiume ai vascelli.

Codice Vaticano n. 6549, in foglio, del secolo XVI.

128 CONTI e RICCHEBACH. — Posizione geografica dei principali luoghi di Roma. Roma, 1824. In-4.

Da vedere per la posizione geografica del Tevere.

129 CORAZZI (*Hercules*). — Dissertationes tres Herculis Corazzi Abbatis Olivetani et publici Analyseos professoris, in Bononiensi scientiarum Academia recitatae Eminentissimo ac Reverendissimo Domino D. Francisco Aquavivae de Aragonia Cardinali principi dicatae. — *In fine*: Bononiae 1717. Typis Julii Rossi ecc. Superiorum permissu. In-4.

Sono tre dissertazioni: Sopra la villa di Plinio, i fuochi degli Etruschi, e della peste dei buoi. Nella prima dissertazione si parla a lungo delle cagioni che producono le inondazioni del Tevere. Bibl. Angelica B. 77.

130 CORSIGNANUS (*Petrus Antonius*). — De Aniene ac viae Valeriae pontibus, synoptica enarratio, cui Sambuci Opp. monumenta, nec non proximorum locorum inscriptiones quaedam accessere. Romae, 1818. Typ. Ant. De Rubéis. In-4.

Opera piena di erudizione e rarissima.

131 COSTA (*Filippo*). — Difesa contro gli attacchi diretti ed indiretti che si appongono alla ripristinazione del già tanto classico Porto di Fiume nel Canale di Ostia. Per Filippo Costa Ingegnere Architetto, autore e proprietario degli studi per la ripristinazione dei porti di Ostia e di Anzio. Roma, tip. de' Fratelli Monaldi, 1868. In-8. (B).

132 — Delle cause delle inondazioni di Roma e dei possibili rimedii. Memoria dell'ingegnere architetto Filippo Costa. Roma, tip. Romana di C. Bartoli, 1871. In-8. (B).

133 — Accademia romana degl'ingegneri architetti ed agronomi sulla ripristinazione del porto di Fiume nel Canale di Ostia. Memoria riassuntiva dell'ing. Filippo Costa, autore del progetto. Roma, tip. dei fratelli Monaldi. In-8. gr. di 4 pag.s.d. (R).

Vedi MARUCCHI (*Antonio*),

134 COTTAFANI (*Gaetano*). — Anellone o Ansa di travertino antica per passarvi i grossi canapi ed assicurare le navi come localmente vedesi, facente parte de' navali tiberini e ponte Sublicio.

Vedasi la figura di questo Anellone, fatto a guisa di maschera, nel giornale romano *L'Album* (Anno XXVI, n. 27, 20 agosto 1859, pag. 209), e sotto vi sono alcune parole del Cottafani, che altresì condusse la incisione.

135 CURIONE (*Celio Secondo*). — Pasquillorum tomi duo. Eleuterop. MDXLIII.

Angelica 15. P. $\frac{2}{1}$. A pag. 50 di questo curioso e raro libro, contenente una raccolta di Satire, sotto il nome di Pasquinate, si legge un componimento: *Ad Romam de exundatione Tyberis*.

D

136 DANESI (*Luca*). — Discorso dell'inondazione che fa il fiume Tevere nella

città di Roma. Discorso del Cavo Contarino nel Ferrarese alla punta d'Arzano. Trattato di geometria pratica. — Trattato di meccaniche cavate dal Galilei. Ferrara, per Giulio Bolioni Giglio, stamp. Episc. 1670. In-4.

Bibl. Corsiniana.

137 D'AQUINO (Domenico). — Il Tebro coronato. Poema eroico del signor D. Domenico D'Aquino. Dedicato all'Emo e Rev. Sig. Cardinale Alderano Cibo. In Napoli, presso Antonio Bulifon. clolcLXXX. Con licenza dei Superiori. In-8.

Bibl. Casanatense AAD. XXIV. 49. È diviso in sette canti in Ottava Rima

Il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* (Volume 1. par. 2, pag. 912) cita tra le opere di Domenico d'Aquino *Il Tebro Festeggiante. Poema*. In Napoli, per Ant. Bulifon, 1675 e 1680. In-8; ma oltre la diversità del titolo, questa edizione del 1680 non è certamente una ristampa, le approvazioni per la stampa essendo del 1679.

138 DATI (Giuliano). — Del Diluio di Roma del MCCCCLXXXV Adì iiii. di dicembre Et daltre cose di gran maraviglia — *In fine*: Fine del tractato delli celesti segni e delle moderne tribulationi et della ultima acqua inundata nella veneranda et sancta cipta di Roma nella nostra ferrea et ultima etade collecta et messa in versi per messer Juliano de Dati allaude della Celestiale corte MCCCCLXXXV. Finis.

In-4 di 6 carte a due col. di 40 linee, avente gli stessi caratteri della *Lettera di Colombo* della stessa data. Indicata dal Brunet. 5^a ediz. to II. col. 529. Una graziosa incisione in legno sta in principio rappresentante l'inondazione di Roma. Un'altra che si vede più lontano ci dà la figura singularissima della cometa del 1485, che aveva parecchie code e la quale, dice il poeta, era gialla, rossa et nera! (*Catalogue de la Bibl. de M. L...* (Libri) Paris 1847, pag. 199, art. 1252.

139 DAUSI (Urbano). — Trattato del fare la navigatione del fiume Tevere da Perugia à Roma.

Scrittura in data del 10 febbraio 1674 a pag. 673-693 del Codice 1040 (ital. 167) della

Biblioteca Reale di Monaco. A pag. 688 si legge: *Ultima scrittura del S. B. Urbano.*

140 DAUSSE. — Lettre de M. Dausse à S. E. M. le Commandeur Spaventa, ministre des Travaux publics à Rome, an sujet de l'endiguement du Tibre dans cette capitale. Grenoble, Impr. Dauphin et Dupont, 1876. In-8.

Presentata all'Accademia delle scienze di Parigi dal sig. Ch. Sainte-Claire Deville nella Sessione del 28 febbraio 1876, come apparisce dai *Comptes rendus* di quest'Accademia, to. LXXXII, n. 10, 6 mars 1876, pag. 573.

141 DE CASTRO (Francesco). — Sommario di quello si pretende di fare quanto alla proposizione fatta a N. Signore per via dell'Eccmo Sig. Don Francesco De Castro Ambasciatore di Spagna.

Scrittura del secolo XVIII relativa al modo di riparare le inondazioni del Tevere contenuta nel codice Barberiniano XLVIII, 114.

142 DE CASTRO (Scipione). — Fogli originali a Papa Gregorio XIII per formare un canale da Civita Vecchia a Roma.

Stanno in fine del codice D, Num. 9 dell'Archivio Boncompagni-Ludovisi. Tuttochè questo scritto non si riferisca direttamente al Tevere, pure ci è piaciuto di qui registrarlo sì per l'importanza e sì per l'analogia del soggetto. Fra le ragioni per le quali il di Castro si mostra contrario a tanta impresa v'è anco quella che « potria il tempo apportar de i Bauari, de i Barbarossa et de i Ladislai et saria molto danno allettarli ».

143 DEBITORE condotto in barca nell'inondazione del Tevere.

Componimento in versi a car. 114-116 del codice 637 (Ital. 243) dei secoli XVI e XVII della Biblioteca Reale di Monaco, che contiene per la massima parte Rime di Francesco Beccuti, detto il Coppetta, Perugino.

144 DECRETI del Ultimi Consigli secreto et publico sopra il proueder il denaro per riparar l'Inondat.^o

Scritto con data del 1608 a car. 232 del codice Serie II. n. 28 dell'Archivio Borghese.

145 DEGLI EFFETTI (Antonio). — Tevere navigabile da Perugia a Roma. Discorso d'Antonio Degli Effetti alla Santità di N. S. Papa Clemente X.

Sta a pag. 219-237 dell'edizione intitolata: *De' Borghi di Roma e luoghi convicini al Soratte con la vita di S. Nonoso abate e Tevere navigabile. Discorso d'Antonio degli Effetti*. In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi 1675. Con licenza dei Superiori. In-4. Alessandrina G. f. 81, f. 2^a. Questo Discorso trovasi anche scritto di mano sincrona nelle pag. 129-143 del codice Casanatense A. V. 35.

146 — Discorso sopra le cause per le quali i fiumi mutino letto, e come Ponte Felice sia mal situato.

Codice Casanatense A. V. 35 da pag. 13 a pag. 27. Ripetuto da pag. 109 a pag. 120 del cod. stesso.

147 — Discorso sopra le Chiane d'Antonio Degli Effetti.

Scritto di mano del Sec. XVII, da pag. 46 a pag. 66 del detto codice Casanatense A. V. 35. Ripetuto da pag. 149 a pag. 189 del Cod. stesso.

148 — Osservazioni per la Navigatione del Tevere da Perugia a Roma.

Codice Casanatense A. V. 35, da pag. 67 a pag. 69.

149 — Navigatione antica del Tevere da Perugia a Roma. Discorso d'Antonio degli Effetti.

Ivi, da pag. 69 a pag. 76.

150 — Discorso dell'Annona e modo di stabilirla. Di Antonio Degli Effetti alla Santità di N. Sig. Papa Innocentio XI.

Il cap. III di questo discorso che è nelle pag. 193-241, e ripetuto anche nelle pag. 267-328 del codice Casanatense A. V. 35 è intitolato: *Della navigatione annonaria, ovvero Annona navale.*

151 DEL GALLO ROCCAGIOVINE (Luigi). — Progetto con tavola sinottica per migliorare la navigatione del Tevere da Roma al mare Mediterraneo, presentato dal marchese Luigi Del Gallo Roccagiovine.

Agl'illustri Accademici Tiberini nell'adunanza dei 13 novembre 1837. Roma, dalla tip. Salviucci 1838. In-8.

Se ne legge un estratto nel n. 3 del *Diario di Roma* del 1838.

152 DE ROSSI (Filippo). — Ritratto di Roma antica, nel quale sono figurati i principali Tempj, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumacchie, Archi Trionfali, Curie, Basiliche, Colonne, Ordine del Trionfo, Dignità militari e civili, Riti, Cerimonie, et altre cose notabili. Aggiuntovi di nuovo le Vite, et Effigie de' primi Rè di essa, e le Grandezze dell'Imperio Romano. Con l'Esplication Istoriche di B. Marliani, e de' più celebri Antiquarij. In Roma, appresso Francesco Moneta. MDCXLV. Con licenza de' Superiori. Ad istanza di Filippo de' Rossi. In-8.

Bibl. Alessandrina D. o. 30, f. 2^a Veggansi *Del Ponte, et Arco Trionfale* (pag. 190-191). — *Dell'isola del Tevere, del Tempio Fauno, di Esculapio e di quello di Giunone e del Ponte Fabritio, hoggi detto quattro Capi e del Ponte Cestio* (pagine 202-206). — *Del Ponte Sacro, e del Ponte Sublicio* (pag. 207-209). — *Del Tevere, e del Navatlio, hoggi detto Ripa*. (pag. 210-212).

DE ROSSI (Michele Stefano). — Vedi AUBERT (Spirito).

153 DE ROSSI (Salvatore). — Progetto di argine regolatore delle acque del Tevere. Sistema economico (B).

Manoscritto in data del 2 marzo 1874 contenuto nel vol. I della *Miscellanea idraulica* del ch. sig. prof. cav. A. Betocchi.

154 — Di un edificio regolatore delle piene del Tevere studij di Salvatore De Rossi. Roma, tip. di Mario Armanni, nell'ospizio degli Orfani alle Terme 1876. In-8. (R.)

155 DILUUIO di Roma che fu a VII d'Ottobre Lanno MDXXX col numero delle case roinate, delle robbe perdute, animali

morti, huomini e donne affogate, con ordinata descrizione di parte in parte. ec. ec. — *In fine*; Stampata in Bologna per Giovanni Battista di Phaelli Lanno 1530 del mese di nouembre. In-4.

Opuscolo di 4 carte contenuto in un volume miscellaneo posseduto dal ch. principe D. Baldassarre Boncompagni, segnato n. 1623, e riprodotto con illustrazioni di Benvenuto Gasparoni, a pag. 84-98, 106-131 del volume *Arti e lettere. Scritti raccolti da Benvenuto Gasparoni. Appendice al volume secondo. Roma, tipografia Sinimberghi 1865* In-4, e senza illustrazioni a pag. 39-48 dell'opuscolo: *Collezione (sic) interessante di aneddoti ed oneste letture e racconti storici desunti dalle vite dei nostri grandi artisti, raccolta per cura di Giosuè Pompili. Roma, tip. dei fratelli Monaldi, 1868.* In-8. (Bibl. Alessandrina xv. f. 20.

156 DISAMINA dei progetti del Tevere presentati al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici compilata da alcuni Ingegneri romani. In-4. (B).

Opuscolo di 28 pag. senza nota tipografica, colla data in fine: Roma, ottobre 1875.

157 DISCORSO sopra le cagioni dell'inondazione del Tevere. Roma 1596, in foglio.

Citato dal Moroni (*Dizionario di erudit. stor. eccl.* Vol. LXXV, pag. 154, col. 2, lin. 18) forse sulla fede del Ranghiasi.

158* DISCORSO sopra l'Inondation del Tevere et suoi rimedij.

Scritto di mano del secolo XVII da car. 235 a 238 del codice *Serie II, n. 28* dell'Archivio Borghese.

159* DISEGNO del Ponte de Cuti sopra il Tevere nel contado di Todi nel modo che si trova al presente.

Gran foglio ripiegato, di mano del sec. XVII, a car. 188 del codice Barberiniano XLVIII. 111.

160 DOCUMENTI legali ed autentici inservienti di pubblico ragguaglio delle operazioni eseguitesi nell'estate dell'anno 1819: Per la prima stagione delle Escavazioni del fiume Tevere dalla Società denominata — Impresa privilegiata Tiberina. — Fa-

scicolo primo. In Roma, dai tipi di Paolo Salviucci e figlio. Con approvazione dei Superiori 1819. In-4.

Casanatense, Misc. in-4 n. 1065. Direttore dell'impresa era Benedetto Giuseppe Naro.

[A queste escavazioni alludeva il Fea colle sue *Novelle del Tevere*, ed a queste Novelle ed al Fea rispondeva il Linotte colla *Risposta parziale alle novelle del Tevere*, ecc. inserita nel *Giorn. Arcad.* tomo XIV. parte II, anno 1822, citato a suo luogo. Il progetto di estrarre gli oggetti antichi dal Tevere e ripulirlo, come allora soleva dirsi, fu ancora del card. di Polignac verso il 1730. Veggasi CANCELLIERI, *Il Mercato*, parte III, citato a suo posto. E dopo tutto ciò questi tentativi, sempre infruttuosi anche a' di nostri, sono tornati ad aver credenza; tanto che nel 1872 si propose al municipio romano la *Esplorazione archeologica del Tevere*, in un foglietto stampato di tre pagine (R.).

161 DOMENICHI (Cesare). — Della Inondatione del Tevere et del suo rimedio. Trattato di Cesare Domenichi Romano. In Roma, appresso Gugl. Facciotto MDCIX. Con licenza de' Superiori. In-8.

Bibl. Angelica A. 3 24. Casanatense Misc. in-4. n. 730. Il Cinelli (Scansia IX, pag. 27) cita del Domenichi un altro opuscolo del quale favella con lode Prospero Maudosio nella nona centuria della sua *Biblioteca Romana*, chiamandolo *philosophicis mathematicisque studiis perpolitus*. La detta Miscellanea Casanatense contiene un altro opuscolo del Domenichi intitolato: *Della grandezza della terra et dell'acqua. Trattato di Cesare Domenichi Romano, nel quale di più si scoprono alcuni segreti di natura e dell'arte, utili e curiosi*. In Roma, appresso Guglielmo Facciotti, 1609. Con licenza de' Superiori. In-8.

162 EROLI (Giovanni). — Notizie del Ponte Rotto di Augusto fabbricato sul fiume Nera presso Narni, dettate da Giovanni Erolì, cittadino Narnese. Roma, tip. Monaldi, 1848. In-12. (B).

163 ESCHINARDI (Francesco). — Esposizione della Carta topografica Cingolana dell'Agro Romano; con la eruditione antica e moderna. Dedicata all' Eminentiss.

e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Pietro Ottoboni Vicecancellario etc. Dal P. Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù. In Roma, MDCXCVI. Per Domenico Ant. Ercole, in Parione. Con licenza de' Superiori. In-12.

A pag. 43-61 di quest'opera è il Capo VI che tratta *Del Tevere e suoi Ponti*.

164 — Descrizione di Roma e dell'Agro Romano. Fatta già ad uso della carta topografica del Cingolani dal Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù. In questa nuova edizione accresciuta notabilmente, con figure in rame, e corretta dall'abate Ridolfino Venuti, Presidente dell'antichità di Roma, con un discorso sopra la Coltivazione dell'Agro Romano, e un Catalogo in fine delle Tenute, con i nomi de' moderni possessori e quantità di terreno delle medesime. Ded. all'Eccellentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Antonio Saverio Gentili, Prefetto della Sac. Congreg. del Concilio. In Roma, MDCCL. Per Generoso Salomoni nella Piazza di S. Iguazio. Con licenza de' Superiori. A spese di Domenico Francioli Libraro in Piazza Colonna, all'insegna del SSmo Nome di Maria. In-8.

Alessandrina D. o. 59, f. 2.^a Oltre all'essere riprodotto con giunte a pag. 28-35 il Capo V della precedente edizione, queste sono le altre, cose che si riferiscono al Tevere, e i luoghi dove se ne parla: Almona fiume, pag. 10 — Tevere fiume, sua origine pag. 28 — Fiumi che in esso sboccano, *ivi* — Nomi ad essi dati, pag. 29 — sua estensione, *ivi* — Misure diverse di esso, *ivi* — Fossa Trajana, pag. 345 — Marmorata, ove sia pag. 312 — Ninfa fiume, pag. 322 — Ostia e suo porto, da chi fabbricato, pag. 318 e 319 — Ponti dentro di Roma, sotto de' quali passa il Tevere, loro nome e sito, pag. 31 e segg. — Ponti nella Campagna romana, Ponte Salaro, pag. 214 — Ponte Lamentano, pag. 222 — Ponte Lucano pag. 236 — Ponte Molle, pag. 196 — Ponte Mam-molo, pag. 235 — Ponte Galera, pag. 237.

165 ESPLORAZIONE (La) archeologica

del Tevere. Memoria al Municipio romano. Roma, 1862. (R.)

Foglietto di tre pagine stampato, sottoscritto: « Baklassare Odescalchi, Giacomo Lignana, W. Helbig, Francesco Vitelleschi, William Story, Alessandro Castellani (sic), commendatore Felice Giordano ».

166 FABRI (Girolamo). — Elogio del fiume Aniene.

A pag. 102-118 del Volume: *Lettere memorabili dell'abate Michele Giustiniani patritio Genovese De' Signori di Scio, e d'altri. Parte terza. In Roma, per il Tinassi MDCLXXV. Con licenza de' Superiori*, trovasi una lettera, che è la XII di questo volume, intitolata: *Da Sig. Girolamo Fabri, già Vicario Generale di Tioli, ed ora di Ravenna sua patria al Sig. Abate Felice Felici Vicario Generale del Sig. Cardinal Brancaccio Vescovo di Porto*, nella quale si danno curiose notizie sul detto fiume. Aless. K. g. 27.

FALDA (Gio. Battista). — Vedi MEYER (Cornelio).

167 FEA (Carlo) — Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio detta Laurentino. Roma, presso Ant. Fulgoni 1802. In-8. di pag. 132 ed una tav. (R.)

Vi si parla del Tevere e dei ponti vicini dalla pag. 28 alla 39.

168 — Novelle del Tevere, Discorso, particolarmente in difesa di S. Gregorio Magno, Recitato in Accademia Archeologica il dì 7 gennaio 1819 dall'avvocato D. Carlo Fea, Presidente delle Antichità Romane, socio ordinario. In Roma MDCCCXIX per Francesco Bourliè. Con approvazione. In-8.

Aless. B. I. I. Ristampato con aggiunte a pag. 299-320 del volume: *Dissertazioni dell'Accademia Romana di Archeologia. Tomo primo. Par. I. Roma 1821.* In-4.

169 — Alcune osservazioni sopra gli antichi porti d'Ostia, ora di Fiumicino, recitate all'Accademia archeologica, il dì 29 luglio 1824, dall'avvocato Carlo Fea,

Commissario delle Antichità, Presidente al Museo Capitolino, Bibliotecario della Chigiana, Socio ordinario. Roma, presso Lino Contedini, 1824. In-8.

Aless. B. I. 7. Ristampato a pag. 1-14 del *Tevere navigabile* ecc. dello stesso autore.

170 — La Fossa Trajana confermata al sig. cav. Ludovico Linotte dall'avvocato D. Carlo Fea Commissario delle antichità, Presidente al Museo Capitolino, Bibliotecario della Chigiana, Socio ordinario dell'Accademia archeologica. Roma, presso Lino Contedini, 1824. In-8.

Aless. B. I. 5. Ristampato a pag. 15-47 del *Tevere navigabile* ecc. dello stesso autore.

171 — Considerazioni storiche, fisiche, geologiche, idrauliche, architettoniche, economiche, critiche dell'avvocato Carlo Fea, Commissario delle antichità, membro ordinario dell'Accademia Romana di Archeologia, sul disastro accaduto in Tivoli il dì 16 novembre 1826, colle quali si illustrano anche la storia naturale del paese, e varie antichità, corredate di carte topografiche dello Stato antico, e dell'attuale dell'Aniene, e sue adiacenze. In Roma MDCCCXXVII. Presso Francesco Bourliè. Con lic. de' Superiori. In-4. (B).

A pag. 161-168 trovasi un *Supplemento alle notizie date sulla Relazione d'un viaggio a Ostia, nelle osservazioni sulla Fossa Trajana, intorno al canale detto Fiumicino.*

172 — Storia I. Delle acque antiche sorgenti in Roma, perdute, e modo di ristabilirle. II. Dei condotti antico-moderni delle acque Vergine, Felice e Paola, e loro autori. Opera dell'avv. Carlo Fea, Commissario delle antichità. Roma MDCCCXXXII. Nella stamperia della R. C. A. Con licenza de' Superiori. (B).

Vi si discorre del Tevere, de' suoi ponti e delle sue inondazioni, a pag. 5-6, 16-17, 32, 40, 322.

173 — La Basilica Ostiense liberata dalle inondazioni del Tevere senza bisogno d'innalzare il pavimento. Roma MDCCCXXXIII. Nella stamperia della R. C. A. Con licenza de' Superiori. In-8.

Aless. B. I. 8.

174 — Il Tevere navigabile oggidì, come ne' suoi più antichi secoli, e la città d'Ostia ivi edificata dal re Anco Marcio Emporio di Roma da risorgere a nuova vita. Dell'avvocato D. Carlo Fea, Commissario delle antichità. Roma MDCCCXXXV. Nella stamperia reale della R. C. Apost. Con permesso. In-8.

Aless. B. I. 1. Formato di 3 opuscoli: Opuscolo I. *Alcune osservazioni sopra gli antichi Porti d'Ostia e di Fiumicino, recitate nell'Accademia archeologica, il dì 29 luglio 1824, pag. 1* — Opuscolo II. *La Fossa Trajana confermata al signor cav. Ludovico Linotte, pag. 15.* — Opuscolo III. *Scritture su le cagioni, e rimedi de' danni seguiti nelle passate di Fiumicino per l'escrescenze degli anni 1750 e 1751 del Padre Ruggiero Giuseppe Bosovich della Compagnia di Gesù Breve ristretto della scrittura e la scrittura intera. Dal piccolo Archivio della Computisteria Camerale, pag. 48.* Con in fine una tavola in rame: *Pianta del corso del Tevere da Roma al mare.*

175 — Ristabilimento I. Della città d'Anzio, e suo porto Neroniano. II. Della città d'Ostia coll'intero suo Tevere. III. Modo facile di seccare le paludi Pontine. In conseguenza proposizioni solide per la coltivazione delle Campagne Romane, ed estensione del Commercio direttamente coll'Estero mediante quei Porti, e nuovi Territori; secondo le intenzioni di Sisto V, Clemente VIII, Innocenzo XII, Benedetto XIV, e Pio VI, con 4 tavole in rame, dei 3 soggetti e della strada antica da riattivarsi per Anzio. Dell'avv. D. Carlo Fea, Commissario delle antichità, Roma, nella stamperia della R. C. A. MDCCCXXXV. In-8.

Aless. B. I. 1.

176 FELINI (*Pietro Martire*). — Trattato nuovo delle cose maravigliose dell'alma città di Roma ornato de molte figure, nel quale si discorre di 300 e più chiese. Composto da F. Pietro Martire Felini da Cremona dell'ordine de' servi, et de tutte le antichità figurate d'essa Città, et hora in questa ultima impressione con diligenza corrette, e con bellissimo ordine disposte, et ampliate sino al Pontificato di N. S. Urbano VIII. Con privilegio. In Roma per Andrea Fei, l'anno del Giubileo MDCCXXV. Ad istanza del Fransini, alla Fontana d'argento nel Pellegrino. Con licenza de' Superiori. In-8.

Bibl. Alessandrina D o 27. f. a 2. a. Nella parte di questa edizione che riguarda *L'antichità figurate dell'alma città di Roma, già da Prospero Parisio aumentate*, ecc. si ha a pag. 254-255: *Del Tevere*. Cap. V; a pag. 255-256: *Delle Inondazioni del Tevere*. Capo VI; a pag. 256-259: *Delli Ponti, che furono et che hoggi sono sopra il Tevere, et suoi edificatori*. Capo VII; e a pag. 259: *Dell'Isola Tiberina*. Capo VIII. E qui togliamo occasione di avvertire che in tutte le guide di Roma trovansi certi capi sul Tevere (chè volendo parlare delle cose di Roma non si può lasciare indietro questo fiume famoso), e in molte delle vecchie, certe notiziette che non si troverebbero in altri libri, e da farne capitale.

177 FERRERI (*Gio. Paolo*). — Pianta et profili di Gio. Paolo Ferreri Architetto fatta sopra l'inondatione del Tevere in Roma. Gio. Orlandi le stampa in Roma a Pasquino a di 16 Gmb. 1608. Con licenza de' Superiori.

Il ch. sig. prof. Betocchi che ci ha comunicato la notizia di questa tavola incisa in rame su foglio grande, notò altresì ch'essa contiene la pianta dell'andamento del Tevere da Grotta Rossa a S. Paolo, con diversi progetti di Canali di derivazione, dei quali uno si distaccherebbe pei prati di Ponte Nomentano, la valle di Bocca di Leone, e tagliando il Colle dell'Amarrana vi entrerebbe in Tevere prima di S. Paolo, poco dopo lo sbocco del fosso di Acquataccio. Il progetto del gen. Garibaldi, ossia dell'ing. Amadei, è in parte la riproduzione di questo. È in fine del volume P. IV. 9 della Casanatense. Vi si legge: « Il presente disegno fu proposto a Papa Clemente VIII.

l'anno 1599 a di 22 Febbraio in Belvedere, con un modello di terra cauto dal suddetto disegno rimesse il negotio alla Congregazione che si faceva in casa dell' Ill. Sig. Card. di Como ».

178 FILALETE. — Lettera diretta al chiarissimo sig. avv. Fea, commissario delle antichità sugli attuali lavori per la diversione del fiume Aniene in Tivoli.

Sta a pag. 219-225 del volume *Giornale Arcadico*, tomo LIV, gen. febb. e marzo 1832.

179 FILOPANTI (*Quirico*). — Il Tevere e la Campagna di Roma. Conferenza tenuta nel teatro Dal Verme, a Milano, il 4 luglio 1875 da Quirico Filopanti, con una appendice contenente degli estratti di altre conferenze da esso date sul medesimo soggetto a Roma, Bologna, Genova, Torino e Firenze, ed una lettera del Generale Garibaldi. Milano, fratelli Treves, editori 1875. In-8.

Le pag. 55-78 contengono gli estratti delle altre conferenze menzionate nel riferito titolo, cioè: Conferenze di Roma e di Bologna (pag. 55-58) — Altra conferenza tenuta in Roma nell'Anfiteatro Corea (pag. 59) — Conferenza di Bologna dei 13 giugno 1875 (ivi) — Conferenza di Genova, 20 giugno 1875 (pag. 60-63) — Conferenza di Torino, 27 giugno 1875 (pag. 64-78) — Conferenza di Firenze 11 luglio 1875 (pag. 79-96). Da ultimo (pag. 97-98) è la lettera del Gen. Garibaldi al prof. Filopanti in data di Civitavecchia, 23 luglio 1875.

180 — Sulle bonifiche romane proposte dal generale Giuseppe Garibaldi. Considerazioni di Quirico Filopanti, già professore di meccanica e d'idraulica nella Università di Bologna. Roma, tip. Romana, 1875. In-4.

Con una tavola cromolitografica — *Bonifiche proposte dal Generale Garibaldi*, ed a pag. 112 una lettera dello stesso Garibaldi al Filopanti.

181 FINUGIO (*Gio. Francesco*). — Modo di scavar facilmente e presto i letti de' fiumi, perchè non inondino, e per seccar le Paludi, e li stagni. Dato in luce da Giovanni Francesco Finugio al molto

Illustre Signore il Sig. Saldone Saldoni. In Roma. Appresso Lodov. Grignani MDCXXXII. Con licenza de' Superiori. In-4.

Casanatense, Misc. in-4. Vol. 730. Opuscolo relativo principalmente al Tevere.

182 FOLCHI (Clemente). — Ragionamento primo sulle scoperte recentemente fatte in Tivoli, letto dal socio ordinario cav. Clemente Folchi nell'adunanza tenuta nel dì 28 di marzo 1833.

A pag. 53-71 del volume: *Dissertazioni della pontificia Accademia romana di Archeologia*. Tomo VI. Roma 1835, con due tavole in rame.

183 — Ragionamento secondo sulle scoperte fatte in Tivoli, letto dal socio ordinario cav. Clemente Folchi nell'adunanza tenuta nel 17 di aprile 1834.

Trovasi a pag. 73-85 del volume stesso, con una tavola in rame. Si discorre in questi due ragionamenti delle scoperte fatte in Tivoli in occasione delle diversioni del fiume Aniene e del traforo del Monte Catillo. Una delle tavole in rame dimostra i ruderi recentemente scoperti in Tivoli, prossimamente all'imboccatura dei cunicoli che si forarono nel monte Catillo per la diversione dell'Aniene, nella quale occasione fu anche coniatata una medaglia.

184 — Breve ragguaglio sulla direzione dei lavori eseguiti in Tivoli per la diversione dell'Aniene. All'Emo Principe il Sig. Card. Agostino Rivarola prefetto de' lavori dell'Aniene.

È nel *Giornale Arcadico*, tomo LXX, gennaio, febbraio e marzo 1837, pag. 254-266.

185 — Appendice al ragguaglio dei 30 ottobre 1835 sulla direzione dei lavori eseguiti in Tivoli per la diversione dell'Aniene.

È a pag. 266-269 del precitato tomo LXX del *Giornale Arcadico*.

186 FONTANA (Carlo). — Discorso del cavaliere Carlo Fontana architetto, sopra le cause delle inondazioni del Tevere antiche, e moderne a danno della città di Roma, e dell'insussistente Passonata fatta

avanti la Villa di Papa Giulio III, per riparo della via Flaminia, Dedicato all'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Lorenzo Corsini Arcivescovo di Nicomedia, e Tesoriere Generale della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XII. In Roma, MDCXCVI. Nella stamperia della Rev. Camera Apostolica. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Casanatense, Misc. in Fol. Vol. 20. Con tre tavole. Nel catalogo Capponi numeri 3732 e 3734 è indicata un'ediz. del 1694.

187* FONTANA (Domenico). — Nota et ragioni del Cau.^o Domenico Fontana per le quali mostra li aggravij, et pregiudizii che li fa il S. Giovanni nella stima, et misura che ha sottoscritta, oltre l'errori manifesti et chiari che si dovranno correggere, et tante, et tante partite di spese fatte dal Cavalier, et opre che si vedono per questo lavoro, le quali non son state poste dal Padre, et di molte, e bene son state poste, il Padre non ha però dato presso alcuno, dove si vede una Enormissima lesione in pregiudizio del cavaliere che al tutto desidera che per giustizia N. S.^{re} faccia provvedere.

Interessante scritto di 14 carte, di mano del secolo XVII, privo di segnatura, nell'Archivio Borghese. Si riferisce all'incarico dato da Sisto V al Fontana di fabbricare il Ponte Felice.

188 FONTANA (Giovanni). — Misure raccolte dall'architetto Giovanni Fontana, dell'accrecimento che hanno fatto li fiumi, torrenti e fossi che hanno causato l'inondazione di Roma il Natale 1598. Roma, appresso gli stampatori Camerali 1599. In-12.

Bibl. Corsiniana. Un esemplare manoscritto di mano sincrona, se ne trova nel cod. serie I. n. 477 dell'Archivio Borghese.

189 FOSSOMBRONI (Vittorio). — Memorie idraulico-storiche sopra la Val-di-Chiana compilate dal cavaliere Vittorio Fossombroni.

A pag. 3-228 del volume intitolato *Nuova raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque*, tomo III. Bologna 1824. Veggansi specialmente i capi II e III della Parte I nei quali si parla dell'antica immissione della Chiana nel Tevere.

190 FULVIUS (Andreas). — Andree Fulvii Egloga de expositione Romuli et Remi in Tiberi.

È stampata a car. 105^a-107^a della rarissima edizione fatta in Roma nel 1527 intitolata *Antiquitates urbis per Andream Fulvium antiquarium Ro. nuperrime edita. Cum gratia et privilegio*. In foglio (Aless. G. g. 72 — Casanatense E. XII. 49). Ristampata a pag. 415-417 della ristampa fattane in Roma: *Anno virginis partus 1545. Idus novembris per M. Valerium Boricum, et Aloisium fratrem Brixianus* (Alessandrina D. o. 32. f. 2. a), e a car. 248-250 della traduzione intitolata: *L'Antichità di Roma di Andrea Fulvio antiquario romano*, ecc. In Venetia per Girolamo Francini Libraro in Roma all'insegna del Fonte MDLXXXVIII. In-8. (Alessandrina D. o. 33, f. 2. a) Di questa traduzione il Ranghiasi (*supplemento alla Bibliografia storica ecc. dello Stato pontificio*. In Roma MDCCXCIII, pag. 47) cita un'altra edizione di Venezia, 1543. In-8.

G.

191 GABRINI (Tommaso). — Relazione del ritiro del fiume Tevere dalle ripe sotto il monte de'Cenci. In Roma 1788. nella stamperia Pisacchi Cracas. Con licenza de' Superiori.

D'altro ritirarsi del Tevere nello stesso luogo, vedi il *Cracas*, N. 1796, 16 luglio 1796.

192* GAIETA (Antonio). — Petizioni fatte l'anno 1663 dal Padre Antonio Gaietta da Domodossola Milanese circa le riparazioni per rimediare l'inondazione e danni che dà il fiume Tevere alla città di Roma, colle risposte del medesimo.

Scritto di mano del secolo XVII da pag. 331 a pag. 344 del codice Casanatense X. V. 35. Con due tavole a mano illustrate con dichiarazioni. A pag. 345 è una lettera del Gaietta in data del 21 gennaio 1666, nella quale domanda risposta « se si è per fare la riparazione » da lui progettata.

193 GALEOTTI (P. Niccolò).

Si trova memoria nel *Diario del Cracas* (n.° 5553, 17 feb 1753) che nell'Accademia di Istoria Romana di Benedetto XIV recitò una Dissertazione de' ponti fabbricati dai Romani sul Tevere. — Del Milvio (Cracas n. 5748, 18 maggio 1754). — Dell'Elvio (Cracas, n. 5937, 2 agosto 1755). — Del Trionfale (Cracas, n. 6111, 11 settemb. 1756) — v. Cancellieri, *Il Turantismo ecc.* pag. 62.

194 GALLI (Niccolò). — Discorso dell'ingegnere Niccolò Galli, sopra l'inondazione del Tevere nell'Alma città di Roma, in cui si scuoprono le vere cause dell'inondazione, et i rimedj che le si devono porgere. Alla Santità di N. S. Paolo Papa Quinto. In Roma, nella stamperia della Rev. Camera Apostolica 1609. In-4.

Casanatense Misc. in-4. Vol. 730. È anche in fine del Cod. Barberiniano XLVIII. 111.

195 — Racconti dell'Ingegnere Niccolò Galli contro i Tagli che si disegnano nel Tevere E del beneficio che apporta il levare gl'impedimenti dell'Alveo, Alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. In Roma, appresso Giac.^o Mascardi. M.DC.X.

Stampato in una sola pagina in foglio, a car. 139 del codice Barberiniano XLVIII. 111.

196 GANDOLFI (Bartolomeo). — Lettera. Roma, per Gio. Zempel. 1689. In-8.

Il ch. P. Gandolfi Scolopio, e Lettore di fisica sperimentale nell'Archiginnasio della Sapienza, tratta quivi sopra il Carbon fossile, o Schisto bituminoso che si trova in Filetino, e nelle sue vicinanze lungo il corso dell'Aniene, ossia Teverone.

— GARIBALDI (Giuseppe) — Vedi *Ama-dei e Filopanti*.

197 GASPARONI (Benvenuto). — Il Diluvio di Roma dei 7 ottobre 1530.

Sta a pag. 81-84 del volume *Arti e Lettere scritti raccolti da Benvenuto Gasparoni. Appendice al volume secondo*. Roma, Tip. Sinimberghi, 1865. In-4.; dove a pag. 106-131 è una sua *Appendice al Diluvio di Roma dell'anno 1530*, interessantissima per molti e singolari documenti che vi sono con rara cura riportati. — V. DILUVIO.

198 GASTALDI (*Hieronymus*). — Hieronymi S. R. E. Tit. S. Anastasiae presbyteri Cardinalis Gastaldi Archiepisc. Benevent. et Bononiae a latere legati Tractatus de avertenda et profliganda peste Politico-Legalibus eo lucubratus tempore, quo ipse Laemocomiorum prius, mox Sanitatis Commissarius Generalis fuit, Peste Urbem invadente anno MDCLVI. et LVII. ac Nuperrimè Goritiam depopulante, Typis commissus. Bononiae MDCLXXXIV. Ex Camerali Typographia Manolesiana. Superiorum permissu. In fol.

Aless. Z. q. 24. In questo classico lavoro molte volte si parla del Tevere, in occasione dei provvedimenti presi allorchè inferiva in Roma la famosa peste degli anni 1656 e 1657, e segnatamente: interdizione sotto pena capitale di transitare il Tevere dall'una all'altra riva, pag. 42 e 308. Precauzioni intese a custodire i porti affinchè la Città non ne riceva danni, pag. 82, 100, 155 e 420. Trionfo di Costantino sopra Massenzio al ponte Milvio, pag. 129. Commissione addetta alla verifica delle navi, pag. 156. Fune traversante il Tevere ad impedirne il corso alle navi, pag. 156 (con tavola in rame). Come al decimoquinto miglio il Tevere si divide in due alvei, pag. 173. Proibizione di transitare il Tevere nel suo maggior letto, e permesso di transitario a Fiumicino, pag. 174 e 277. Precauzioni prese sull'approccio delle navi a Fiumicino, pagine 174 e 175 (con tavola in rame). Le inondazioni del Tevere cause di varie pesti, e quando, pag. 660.

199 GAUDIO (*Francesco Maria*). — Relazione istorica per la città di Terni dei danni sofferti dalla medesima in occasione d'innovazione sulla confluenza del fiume Velino con la Nera. Roma, tip. della R. C. A. 1783. In fol.

200 — Discorso di F. M. G. professore pubblico sulla replezione e deplezione dei laghi, o ricettacoli. In Roma MDCCCLXXXVI. Presso Gioachino Puccinelli alla piazza del SS. Salvatore alle Copolle. Col permesso de' Superiori. In-8.

Bibl. Alessandrina Misc. XIV. f. 3. 37. Il § III. *Applicazione ai fiumi* contiene notizie intorno al Velino, alla Nera, ed al Tevere, special-

mente relative alle sue piene. Questo discorso diede luogo ad un opuscolo di Teodoro Bonati intitolato: *Replia al discorso di F. M. G. pubblicato in Roma in quest'anno 1786. Contro due Memorie intorno ai fiumi*. In-8, senza nota tipografica, in data del 20 marzo 1786, contenuto nella detta Miscellanea.

201 GEVA (*Angelo-Maria*). — L'inondazione del Tevere avvenuta il dì 10 dicembre 1846. Sonetto.

Leggesi a pag. 363 del Giornale *L'Album* (Anno XIII, 19 dicembre 1846, n. 43), dove a pag. 357 è una incisione: *Il Porto di Ripetta nella memoranda Inondazione del 10 dicembre 1846*, ed a pag. 357-361 un articolo del ch. comm. Cialdi nel quale per incidenza parlasi del Tevere, del suo bonificamento e della sua foce.

202 GHERARDI DRAGOMANNI (*Francesco*). — Memorie per servire alla storia della Valle Tiberina, raccolte ed illustrate da Francesco Gherardi Dragomanni. In Arezzo 1840. Tipografia Bellotti. In-8.

203 GHIBBESIIUS (*Jacobus Albanus*). — Tyberis, et Mantus amores redivivi: in nuptiis excellentissimorum Principum Caroli Benedicti Iustiniani, et Catharinae Gonzagae, Epithalamium Iacobi Albani Ghibbesii Poetae Laureati Caesarei. Romae, et typ. Tinassiana MDCLXXII. Superiorum permissu. In-4.

Bibl. Casanatense, Misc. in-4, n. 63. Citato anche dal Cartari nella *Pallade bambina* (par. I, Roma 1694, pag. 72).

204 GIORDANO (*F.*) — Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio per l'Ingegnere F. Giordano. Firenze, stabilimento di Giuseppe Civelli, 1871. In-8. (B).

Tratta largamente del Tevere alla rubrica *Idrografia*, da pag. 39 a pag. 60, e del Teverone alla stessa rubrica, da pag. 60 a pag. 65. Una analisi di questo lavoro è nella *Gazzetta d'Italia*, n. 188 e 189 dei 7 e 8 luglio 1871.

205 GIOVIO (*Paolo*) — Pauli Iovii Novocomensis medici, De Romanis piscibus libellus ad Ludovicum Borbonium Cardinalem Amplissimum — *In fine*: Romae in

Aedibus F. Minitii Calvi. Anno MDXXIII, mense agosto. In-4.

Casanatense N. II. 17. Il testo latino di questo libretto, riprodotto anche tra le opere del Giovio (*Basileae* 1575-1568, 3 vol. in fol.), e a pag. 837 del primo tomo del *Novus Thesaurus antiquitatum Romanorum* del Sallengre, fu tradotto in volgare da Carlo Zancaruolo. Venetia, appresso il Gualtieri 1560. In-4. Casanatense Q. XII. 88.

206 GITA del sommo Pontefice in Tivoli nell'ottobre del 1845.

Nel Giornale Romano *L'Album* (Anno XII n. 40, 29 nov. 1845, pag. 313-319). Vi è riportata a pag. 316 una incisione in rame, col titolo *Veduta della Cascata dell'Aniene*.

207 GIUSTINIANI (*Filippo*). — Progetto sul Tevere abbozzato ed offerto al Generale Garibaldi. Roma, tip. Paravia, 1875. In-8. (B).

208 GLORI (*Vincenzo*). — Progetto di un canale laterale all'Aniene con sue derivazioni per servire alla navigazione interna, alla irrigazione ed all'impianto di opificii di ogni genere. Di Vincenzo Glori, Ingegnere in capo della Provincia di Roma, tip. di E. Sinimberghi, 1869. In-8. (B).

209 GOMEZ (*Ludovico*). — De prodigiosis Tiberis inundationibus ab urbe condita ad annum MDXXXI. Commentarii Reveren. D. Ludovici Comesii Sacri Palatii causarum Auditoris, ac viri undecunq. doctissimi. — *In fine*: Romae, apud F. Minitium Calvum. Anno MDXXXI. In-4.

Bibl. Angelica E. E. 21. 52. Con frontispizio intagliato in legno. Ne trovo citata in cataloghi di vendita una edizione di Roma, 1524.

— Vedi STEUCCO (*Agostino*).

210 GRIFFO (*Desiderio*). — Roma consolata per li havuti danni del Tevere; Nella quale si sente la grandezza, et lode di N. S. Papa Paolo V. et di tutta l'Illustriss. et Eccellentiss. Casa Borghese.

Poema di Desiderio Griffò. All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. li Signori Don Gio. Giorgio Prencipe della Medola, et Don Hippolito Abbate di Brera. Don Aldobrandino Gran Prior di Roma. In Venetia, presso Gio. Battista Bonfadini, 1612. In-12, di 20 carte.

Alessandrina Misc. XIV. b. 27.

211 GRIFI (*Antonio*). — Il fiume Tevere e le sue più memorabili inondazioni.

Nel Giornale romano *L'Album* (Anno XV. n. 4, 1 aprile 1837, pag. 29-32, e n. 49, 10 febbraio 1838, pag. 390-392).

212 GUALTIERI (*Cesare*). — Breve discorso a gl'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. della Congreg. sopra il Tevere. Circa i modi di rimediare all'Inondazione del Tevere in Roma. In Perugia, nella stampa de gl'Alnigi. Con licenza de' Sig. Superiori M.DC.XVI. In-8.

Casanatense, Misc. in-4 Vol. 730.

213 — Verificazione de'presupposti di Cesare Gualtieri nel primo modo di rimediare all'inondazioni del Tevere in Roma.

Casanatense, Misc. in-8. 639. È un quadernetto di 8 carte non numerate, segnato D, in fine del quale si legge: «IN ROMA. Nella stampa d'Alfonso Ciacconi. 1624. (Con licenza de' Superiori)». Reputo che sia intero, ma stampato colla segnatura D per far seguito all'altro opuscolo suddetto del Gualtieri, che giunge fino alla segnatura C.

214 GUATTANI (*Giuseppe-Antonio*). — Ristaurazioni fatte al Ponte Molle.

Si leggono a pag. 5-8 dell'articolo *Ristaurazioni* ch'è nel volume intitolato *Memorie enciclopediche romane sulle Belle Arti, Antichità ec.* Tomo I. Roma, pel Salomoni, 1806. In occasione di questo restauro si conì la medaglia impressa nel frontispizio dei quattro primi tomi delle dette Memorie, che rappresenta il Ponte come oggi si vede, col disegno di Luigi Valadier, architetto romano.

215 GUERZONI (*G.*) — Cenni storici sulla questione dell'Agro Romano. Relazione

di G. Guerzoni Membro della Commissione per il risanamento e la coltura dell'Agro Romano. Regia tipografia, in Roma (s. a.) In-8. (B).

Pubblicazione che fa parte degli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*. Vi si parla del Tevere a pag. 8.

216 GUGLIELMINI (Domenico). — Della natura de' fiumi, Trattato fisico-matematico del Dott. Domenico Guglielmini. Nuova edizione. Con le annotazioni di Eustachio Manfredi. All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il sig. Card. Nerio Corsini Nepote del regnante sommo Pontefice Clemente XII. In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe MDCCXXXIX. Con licenza de' Superiori. In-4. (B).

A pag. 298 parlasi delle cause delle inondazioni del Tevere.

I.

217* INFORMAZIONE di far navigabile il Tevere principiando da Ponte Nuovo vicino a Perugia, passando per Roma sino nel mare.

Codice n. 1096 (ital. 446) della Biblioteca Reale di Monaco, in foglio di 81 carta, con molti disegni di ponti, macchine, ecc. Tra le car. 78 e 79 è una tavola incisa in rame rappresentante varie forme di navi colla sottoscrizione: *C. Meyer inv. et fecit. 1672.*

1.

(1277)

Prope Ecclesiam Sancti Celsi et Juliani in uia, quæ nuncupatur Banchi in capite cuiusdam scalæ marmoreæ

HVC TYBER ACCESSIT SED TYRIBIDVS HINC CITO CESSIT
ANNO DOMINI M. CCLXXvij. DIE VI NOVEMB.
D. VI. ECCLESIA VACANTE

2.

(1495)

Ad portam Sancti Spiritus in Saxia

TYBER EXVNDANS MOX VENIT AD HANC CRUCEM
PONT. D. ALEX. † VI ANNO PONT. iii
IN FESTO SANCTÆ BARBARÆ iiiij DIE MENSIS DECEMBRIS

218 INONDATE (Dell') di Roma.

Trattatello che leggesi a pag. 205-215 del volume: *Del Tesoro politico. La parte terza e quarta. Nelle quali si contengono Relationi, Istruzioni, Trattati, e Discorsi non meno dotti et curiosi che Utili, per conseguire la perfetta cognitione della Ragione di Stato. Con indice. Helenopoli, impensis Joannis Theobaldi Schönvvetten mdcxii. In-4. (Alessandrina D. d. 16).* L'opuscolo deve essere una ristampa, e riferirsi a tempo poco posteriore al 1598, giacchè vi è parlato di questa *Inondazione del 1598*. È ristampato a pag. 229-233 del volume intitolato *Philippi Honorii Thesauri politici Continuatio. Editio postrema. Francofurti 1618. In-4. (Casanatense T. xi. 34)*, dove ha il titolo: *Dell'inondazione di Roma, et come li si debba occurrere*, con a fronte la traduzione latina, intitolata: *De Romæ inundatione et quomodo ei occurri possit*. Dice il Placido, come attesta il Melzi, che Filippo Onorio sia nome finto di Giulio Belli.

[Quest'anonimo cita il Beni circa il modo di regolare i fiumi, il capitano Pietro Burelli per l'inutilità di rattenere la Chiana, perchè è di corso lentissimo; l'arciprete di Arezzo Baldassare Nardi, che afferma la Chiana non nuocere a Roma; Tiburtio Valeriani, che vuol mettere la briglia al Tevere col farlo passare nel fiume Marta.(R.)]

219* INSCRIPTIONES varias Tiberis Inundationes complectentes.

Opuscolo manoscritto di sei carte, con data MDCVIII, contenuto in fine della miscelanea GG. 11. 22 della Biblioteca Angelica. Delle varie iscrizioni quivi riportate, e che a dir vero appariscono assai erronee, ci limiteremo a notare le seguenti, che non ci è avvenuto di vedere altrove riportate:

3.

In Templo S. Jacobi Hispanorum de Vrbe in quadam columna in medio Ecclesie Superius hæc inscriptio adest

QVOD TANGIT DIGITVS TETIGIT VORTICIBVS
ALEX. VI. HISP. P. M. X ANNO SALVTIS M. VD
NON. DECEMB. CVM AD-HOC SIGNVM TYBERIS EX-
CRESCENS MORTVIS ETIAM NON PEPERCISSET PETRVS
DE ARANDA CALAGVRITAN: CARCIATEN: PONT.
PAVIMENTVM HOC OMNE CORRVPTVM SVA IMPENSA
RESTITVIT. DEO OPTIMO MAXIMO AC DIVO IACOBO
HISPANORVM HONOR ET GLORIA

4.

(1530)

In eadem columna inferius

HEV REGNVM TVMIDI HORRIFERI TYBERIS 8 OCTOB. 1530
SEDENTIBVS CLEM. VII. ROMAN. PONT. MAX.
KAROLO V. ROMANORVM IMPERATORE
HIERVSALEM VTRIVSQVE SICILIE
REGE CATHOLICO ET INVICTISSIMO
BALTHASSAR DEL RIO EPS. ARAⁿⁱ GVB.
ALEX. RAMIREZ ARCHID. SANCTI XL MART. IN ECCLESIA
CONCHEN.
ET CHRISTOFORI DE BADAI POSVERE.

Questa iscrizione è riportata dal Carcani a pag. 48 del citato suo opuscolo, ma con tali varietà da dover credere che questa dell'anonimo sia diversa.

5.

(1557)

Prope viam Cursus ad viam Crucis Sme Trinitatis quando itur ad Plateam quæ vulgo uocatur dell'otto Cantoni
Super parietem eiusdem domus sinistrorsum sic legitur

DIE 15. SEPTEMBRIS 1557
AQVA TYBERIS HVCVSQVE

Della detta inondazione del 1557 non si conosce altra lapide che quella esistente sulla facciata della Chiesa della Minerva, per essere, dopo la morte di Paolo IV Caraffa, napoletano state distrutte a furia di popolo tutte le memorie dei Caraffeschi.

6.

(1598)

Super sannam Sacristie Ecclesie B. Mariæ S. Joannini

ANNO DNI 1598. DIE 24. MENSIS DECEMBRIS
AQVA TYBERIS AD HOC SIGNVM CREVIT QVOD
PER SECVLA VNQVAM

7.

Nel palazzo di mons.^r Rev.^{mo} Melchior Crescentio Chierico di Camera per andar alla Guglia di S. Mauto.

NEL MILLE CINQUECENTO NOVANTOTTO
ET DI CLEMENTE OTTAVO IL SETTIMO ANNO
LA NOTTE DI NATALE CON GRAVE DANNO
ARRIVÒ IL TEBRO SIN QVI SOTTO

~~~~~  
~~~~~  
~~~~~

E poichè riportammo alcune iscrizioni a nostra notizia non prima pubblicate, non sarà inutile il riferire anco queste altre che il ch. sig. Vincenzo Forcella cortesemente ci ha comunicate, ch'ei trasse dal manoscritto *Cred. XIV, T. 39* (car. 341 342) dell'Archivio segreto Capitolino, e che pure non ci avvenne di trovare altrove riferite, tranne le 16 e 18 che il Dott. Andrea Belli riportò nella sua *Silloge di varie iscrizioni in diverse pubbliche località di Roma* (Veggasi il *Giornale L'Album* Anno XXVIII, num. 32, 21 sett. 1861, pag. 255; num. 36, 19 ott. 1861, pag. 287).

8.

(1495)

In angulo parietis exterioris Archiospitalis S. Spiritus

1495 . TIBER . EXVNDANS  
MOX . VENIT . AD HANC CRUCEM  
PON. D. ALEX. † VI. AN<sup>o</sup>. E. IIII<sup>o</sup>  
IN FESTO . . SANCTE . BARBARE . IIII<sup>o</sup>  
MENSIS DECEMBRIS

È la stessa riferita al n.º 2.

9.

(1580)

In area S. Mariae de Populo restagnavit viii idus octob. an. M DXXX

SVBIECTVM VT AVDAX INDICEM <sup>(1)</sup> FLVVIVS SVI  
TETIGIT SIBI ÆQVVS PROXIMO AT DEPRESSIOR  
FONTE <sup>(2)</sup> IMVS INQVIT ALTIYS VINCI HAVD DECET  
FAMAM AVCVPATVR OMNIVM COELO FRVAR  
PROPINQVIORE ET SECVLO TRADAR NOVO  
MEMINISSE QVANTVM VICTA <sup>(3)</sup> NON ÆTAS <sup>(3)</sup> POTEST

(1) Idest indicem exundationis tempore Clementis VII.

(2) Qui media existit area iusta obeliscum.

(3) Nam hæc tyberis exundatio fuit nostra memoria omnium maxima.

10.

(1557)

In aditu palatii familiae Caffarella iuxta ecclesiam S. Andreae de Valle

~~~~~  
~~~~~  
SVB PAVLO IIII  
PONT. MAX. I. P. I. H.  
PON. ETR. R. V. RO  
I. TYBRIS. AD. H. SIG.  
CREVIT. XVII KL O  
CT. A. MDLVII

11.

(1598)

In area S. Mariae de Populo

NOTAS QVIRINE HIC IMPRIME. HIC TYBRIS FVI  
EX IX KAL IANVAR CIO IOXCVIII <sup>(sic)</sup> <sup>(1)</sup>  
CLEMENTIS VIII. P. M. ANNO VII.

(1) Hæc exundatio accidit anno M. D. CVIII at hic priscorum latinorum more intelligitur hoc accidisse IX kal. ianuarii anni M D X C VIII.

12.

In via Peregrinorum

CLEMENTE OCTAVO TIBERIM  
EVRENTIBVS AVSTRIS  
HVC VAGA NIMBIFERIS Vnda REGENTE  
SAUT DIE XXIII DECEMBRIS 1598

13.

(In aditu palatii familiae Caffarella iuxta ecclesiam S. Andreae de Valle)

~~~~~  
~~~~~  
ANNO . M . D . XCVIIX . DIE  
XX DECEMBRIS SEDENTE  
CLEMENTE HVC VSQVE  
STAGNAVIT.

14.

In pariete domus veteris doganae ad navale maius

A . D . M . D . XCVIII . DIE XXIV  
XBRIS . SEDENTE . CLEMENTE . VIII . P . M .  
HEI . ROMA . HEI . MIHI . QVE . OLIM . AVRIFERA . SCEPTRA . SVBEGI  
ET NVNC ME VILIS DESTRVIT Vnda THYBRIS  
*(grafia della inondazione)*  
FRANCISCVS TVDINVS  
ROMANVS FECIT  
ET POSVIT

15.

(1660)

In pariete doganae, etc.  
 SEDENTE ALEXANDRO VII. P. O. M.  
 DIE V. NOVEMBRIS ANNO  
 M DC LX  
 TIBER HVC VSQVE PERVENIT  
 ~~~~~  
 NO. PANVS . RIPAR . CAM . P .

16.

(1686)

In via Flaminia ad portam vineae Monaldi ex utraque parte, scilicet
 ad dexteram

DEVICTA BVDA EXVLTANS ET THRACE FVGATO
 HVC TYBRIS FLYCTVS EXTVLIT VSQVE SVOS
 DIE VI NOVEM. MDCLXXXVI ~~~~~
 Ad sinistram

AGRIA ET ESSECHIVM REGALIS VINCITVR ALBA
 BELGRADVM CAPTVM EST. O TYBRI QVID FACIES?
 LETITIAE IAM PARCE TVAE. DEMERGIMVR OMNES
 SI QVOTIES TVRCAS VINCIMVS IPSE REDIS
 aliae exundationi alludit, at non tam magna sicuti antecedens *Buda devicta*

17.

Supra ipsam Flaminiam viam in pariete eiusdem vineae

QVID FVRIS IN MVRVM TYBRIS TEMVLENTVS ET IRA
 VITIFERAM VILLAM VORTICE HIANTE VORAS?
 AVTYMNVM MANEAS VVÆ TVNC GVRGITE PRESSÆ
 DVLCIA MVSTA TVIS FLYCTIBVS ADICIENT
 AT SI INTER NVDOS INSANIT LYMPHA RACEMOS
 QVID GEREBER POTANS EBRIA MVSTA TYBRIS?

18.

In pariete domus vineae de Mezamicis in eadem via Flaminia non longe a Milvio ponte.

HVC TIBER AVDACI PERVENIT SPVMEVS Vnda,
 ET SPECIEM IMMENSI VISVS HABERE MARIS
 PRATA, AGROS, VILLASQ. ABSORBIT ORE VORACI,
 ROMAQ. SVB. FLVVIO SEMISEPVTA DOLET,
 TVQ. DOLES ETIAM MEA MEZAMICIA TELLVS
 OBRVTAQ. IN FLYCTV PRISTINA FORMA IACET
 SED TAMEN IN MISEROS PIETATIS FLAMMA QVIRINAE
 EXTINGVI TIBERIS FLYCTIBVS HAVD POTVIT
 NAM CELEB AGRICOLIS MEDIAS PER FLVMINIS VNDAS
 ~~~~~  
 DETVLIT OBSESSIS NAVIS AB VRBE DAPES.  
 ~~~~~  
 OCTAV. IDVS NOVEMB. M. DC. LXXXVI.

Oltre di ciò il Bonini a p. 65 della citata sua opera ha quest'altra non riportata dal Carcani:

19.

(1598)

LAPIDE AFFIXA AL MVRO DELLA MINERVA
 d'altezza di palmi quindici et un quarto
 M . D . XC . VIII

septimum ad hoc signum octavi Clementis in anno
 dum pareret virgo se tulit unda Tybris.

Le riferite iscrizioni e le altre che leggonsi nel citato opuscolo del Carcani e nella raccolta dell'egregio sig. Forcella *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma* (vol. I, pag. 413, num. 1565; pag. 416, num. 1581; pag. 426, num. 1654; pag. 441, num. 1709; pag. 450, num. 1746; pag. 478, num. 1854; vol. VI, pag. 349, num. 1091; pag. 350, n. 1093; pag. 406, num. 1252) formano la più completa serie delle iscrizioni riguardanti le inondazioni del Tevere.

J.

220 JORDAN (H.) — Sugli avanzi dell'antica decorazione dell'isola Tiberina.

Forma l'articolo 2 d'uno scritto intitolato: *Osservazioni topografiche negli Annali dell'Istituto di Corrispondenza archeologica* (vol. XXXIX Roma 1867, pag. 389-398).

K.

221 KLITSCHÉ DE LA GRANGE (Antonietta). — Il Navicellaio del Tevere. Racconto storico di Antonietta Klitsche De la Grange. Torino, Marietti, 1866. In-12.

L.

222 LAIS (Giuseppe). — Sulla inondazione del Tevere del dicembre 1870. Nota di Giuseppe Lais. Estratto dal *Bullettino meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Romano*. Num. 1. Vol. X. 31 gennaio 1871. Roma, tip. della Sc. mat. e fis. 1871. In-8.

Bibl. Alessandrina. Misc. XIV. f. 2. Ne piace riportare per la sua sinottica concisione la seguente tabella delle principali inondazioni, che trovasi a pag. 5 di quest'opuscolo.

PONTEFICI	ANNO	IDROMETRO DI RIPETTA
Alessandro VI	1495	16. 88
Clemente VII	1530	18. 95
Clemente VIII	1598	19. 55
Paolo V	1606	18. 26
Urbano VIII	1637	17. 55
Alessandro VII	1660	17. 10
Innocenzo XI	1696	16. 00
Clemente X	1702	15. 41
Benedetto XIV	1750	15. 58
Pio VII	1805	16. 42
»	1809	15. 47
»	1843	15. 34
Gregorio XVI	1846	16. 25
Pio IX	1855	14. 90
»	1870	17. 22

223 LAMBARDI (Carlo). — Discorso di Carlo Lambardi architetto civile et militare sopra la causa dell'Inondazione di Roma, dell'opinione del volgo, con cinque rimedii che concorrono per assicurar Roma dall'Inondazioni. All'Illustriss. et Reverendiss. Signor il Sig. Cardinal Aldobrandino. In Roma, appresso Stefano Paolini, MDCL. Con licenza de' Super. In-4.

Casanatense. Misc. in-4. Vol. 730. Angelica D. 7. 8 e GG. 10 4. Ha due carte in principio non numerate. Seguono 25 pagine numerate. In fine una carta non numerata con due incisioni rappresentanti la prima la figura del Tevere giacente, che si appoggia al vaso dell'acqua, col motto *Reggon l'impilo mio speroni e briglia*. Nella seconda è impressa una medaglia, dove a un troncone d'albero è appiccato uno scudo in cui sono infisse tre frecce, e intorno la leggenda *sine ferro sine ictu*. Il Milizia, nelle *Memorie degli architetti antichi e moderni* (ediz. di Bologna, Vol. II, p. 185) dice di questo libretto del Lambardi ch'è cosa assai povera di filosofia e d'idrostatica. Un articolo interessante su Carlo Lambardi leggesi, scritto da Bevenuto Gasparoni, a pag. 51-53 del primo volume del *Buonarroti*. Roma 1866. La parte contenente i cinque rimedii menzionati nel soprarretrato titolo trovasi pubblicata nel giornale *Il Popolo Romano* (Anno IV, numeri 10, 11, 12, 13; 10, 11, 12, 13 gennaio 1875), con una mia lettera illustrativa stampata nel primo di tali numeri.

224 LANCIANI (Pietro). — Del Ponte Senatorio ora Ponte Rotto. Osservazioni, e parere dell'Architetto Pietro Lanciani Romano. Roma, 1821, dai Torchi di Cristoforo Puccinelli, ecc. In-4.

Bibl. Casanatense.

225 — Sulla necessità di rimuovere l'impedimento al corso del Tevere formato dallo scarico delle immondizie alla Penna dall'ingegnere pontificio Pietro Lanciani Romano. Roma 1829, dalla tipografia di Crispino Puccinelli. In-8.

Bibl. Casanatense.

226 LANCIANI (Rodolfo). — Ricerche topografiche sulla città di Porto di Rodolfo Lanciani. Roma, tip. Tiberina, 1868. In-8. (B).

È corredato di una bellissima planimetria del porto Traiano antico. Vi si parla dell'ultimo tronco del Tevere e della sua navigabilità.

227 LANCISI (Gio. Maria). — Jo. Mariae Lancisi Intimi Cubicularii, et Archiatři Pontificii Dissertatio De Nativis, deque Adventitiis Romani Coeli Qualitatibus Cui Accedit Historia Epidemie Rheumatica quo per hyemem Anni MDCCIX. v. gata est. Romae, apud Franciscum Gonzagam MDCCXI. Superiorum permissu. In-4.

Contiene relativamente al Tevere i seguenti brani: Par. I. Cap. XI De aqua Tiberis in potum salubriter adhibita (pag. 49-50) — Cap. XIII. § XII. Analysis Aquae Tiberinae. (pag. 64-66) — Par. II, Cap. X. De Tiberis inundatione tanquam una ex causis adventitiae insalubritatis Romani aeris (pag. 165-176). — Cap. XI. Ex Tiberis inundatione palustrem aeris novam accedera, nisi eidem opportunis praesidiis occurratur, et quae ista sint ostenditur (pag. 177-180) — Consilium humiliter subjectum SS. Domino Nostro Clementi XI, ut postquam die XXIII. mensis Decembris anni MDCCII. Tiberis inundasset una Urbis loca ab illato caeno, pro conservanda Romano aeri salubritate celeriter abstergeri, ac vindicari juberet. (pag. 181-185). — Esitus praefati consilii, (pag. 185-186). — Editto che si nellino le Case, e le cantine, dall'Acque et immondizie lasciatevi dall'escrescenza del fiume Tevere, di Monsig. Fabrizio Augustini, Chierico di Camera e Presidente delle Strade, in data del 6 marzo 1709.

228 LEERS (Philippus). — De Portu in Tiberis ripa ad Sepulchrum Caesarum exercitatio a Clemente XI. P. M. Elegia.

È negli Arcadum Carmina, to. I. pag. 266.

229* LEGGENDRA. — Scrittura manoscritta colle cadute del Tevere. (R.)

Manoscritto citato dal Bottari e Manfredi a pag. 84 e 106 dell'opera del Chiesa e Gambarini.

230 LINOTTE (Lodovico). — Sulla fissazione dell'idrometro situato in Roma al porto di Ripetta, con alcune riflessioni sulla livellazione del Tevere fatta dagli ingegneri Chiesa e Gambarini nel 1744; del cavaliere Lodovico Linotte, ingegnere ispettore d'acque e strade, direttore dei lavori idraulici nazionali nello Stato pontificio, capitano di marina, e membro dell'Accademia dei Lincei.

Nel Giornale Arcadico, to. 13 (genn. febb. marzo 1822), pag. 183-202.

231 — Risposta parziale alle Novelle del Tevere stampate dal Sig. avv. don Carlo Fea, presidente delle antichità romane, socio ordinario dell'accademia archeologia (sic); del cavaliere Linotte, direttore de' lavori idraulici nazionali dello Stato Pontificio, membro dell'Accademia de' Lincei.

Nel Giornale Arcadico, to. 14 (apr. maggio e giugno 1822), pag. 161-210, con una tavola. Ristampata più corretta e accresciuta nel 1° tomo degli Atti dell'Accademia d'Archeologia.

232 — Sull'esistenza delle due foci del Tevere prima della costruzione del porto Claudio. Del cav. Lodovico Linotte.

Nel Giornale Arcadico, to. 23, (luglio, agosto e settembre 1824), pag. 46-51.

233 LOMBARDI (Francesco). — Della navigazione ed inondazioni del Tevere.

Nel giornale L'Album, Anno XII, n. 51, 14 febbraio 1846, pag. 408. Benchè sia notato a pie' dello scritto Continua, nè il volume stesso nè il seguente contengono tale continuazione.

234 LOMBARDI (Paolo). — Discorso sopra la cagione dell'inondazione di Roma. Roma, Stefano Paolini, 1601. In-4.

Dubito sia identico coll'opuscolo accennato al n.° 223.

235 LOMBARDINI (Elia). — Prospetto delle altezze medie mensili del Tevere dal 1822 al 1849, giusta le osservazioni fatte all'idrometro della Ripetta all'ingresso del fiume in Roma.

Fa parte della memoria intitolata: *Importanza degli studi sulla statistica dei fiumi e Venni intorno a quelli finora intrapresi. Memoria dell'Ingegnere Elia Lombardini letta nei giorni 16 luglio e 6 agosto 1846 all'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, nel Giornale dell'Istituto Lombardo (tomo VII. 1846, pag. 425-468), nelle Memorie del medesimo Istituto (to. V, 1856, pag. 177-210), e da ultimo nel Politecnico (anno XIX, 1871, pag. 27-55).*

236 — Guida allo studio dell'idrologia fluviale e dell'idraulica pratica, per l'Ingegnere Elia Lombardini. Milano, tip. e lit. degli Ingegneri, 1870. In-8. (B).

Contiene notizie del bacino del Tevere (pag. 6). — Alimento del Tevere (pag. 19). — Influenti cagioni delle sue piene (pag. 29). — Studi del Venturoli sul Tevere (pag. 65-76).

237 — Esame degli studii idrologici fatti e da farsi sul Tevere, e Cenno dei provvedimenti che richiederebbe la condizione delle sue adiacenze. Memoria del M. E. Ingegnere Elia Lombardini, letta nell'adunanza del 12 gennaio 1871. (B).

Nel Giornale Il Politecnico (Anno XIX. Milano 1871, pag. 113-138, e quindi nelle Memorie del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di scienze matematiche e naturali, volume XII, Terzo della serie terza, Milano 1873, pag. 111-136). Va annessa una gran tavola idrografica del Tevere eseguita in litografia.

238 — Appendice alla Memoria sull'idrologia del Tevere del M. E. Ingegn. Elia Lombardini. Letta nell'adunanza del 25 maggio 1871. (B).

Ivi, pag. 169-180 e nel Giornale Il Politecnico (Anno XIX, Milano 1871, pag. 291-301).

239 LUCATELLI (Gio. Pietro). — Del porto di Ostia, e della maniera usata dai Romani nel fabbricare i porti nel Mediterraneo. Dissertazione del marchese Giampietro Lucatelli. In Roma, nella stamperia

di Pallade, appresso Niccolò e Marco Pagliarini, 1750. In-4. con due tavole in rame.

Bibl. Angelica YY. 6. 2. Il ch. Zaccaria nel tomo V della sua Storia letteraria asserisce che in questa Dissertazione il suo autore combatte con molto valore le due volgari opinioni che corrono circa questo Porto. La Dissertazione è anche riportata nella Collezione del P. Calogera, e nel to. IV delle Dissertazioni dell'Accademia Etrusca di Cortona, ove ha il primo luogo.

240 LUNGHI (Onorio). — Discorso di Honorio Lunghi Del Tevere, Della sua Inondatione, et de' suoi rimedj. All'Illustriss. et Reverendiss. Sig. il Sig. Cardinal Borghese con Privilegio, et licenza de' Superiori. In Milano, appresso Girolamo Bordini, 1607. In-4.

Casanatense E. II. 93 — Angelica i. 7. 35. Nel codice casanatense X. v. 85, da pag. 29 a pag. 38, è uno scritto di mano del Secolo XVII, intitolato Epilogo ed annotazioni sopra il Discorso d'Onorio Lunghi del Tevere, della sua inondatione, e de' suoi remedii, stampato in Milano per Girolamo Bordini, 1607.

241 LUZI (G). — Il Tevere. Articolo inserito a pag. 7-11 del fascicolo La Giovane Roma (Anno I, 5 gen. 1875. n. 1).

242 — Il Tevere. Discorso dell'Ingegnere Giuseppe Luzi tenuto nella sala del Circolo Tecnico di Roma la sera del 1 marzo. Roma, tip. Mugnoz Vic. Giustiniani 18 e 19, 1873. In 8.

III.

243* MADERNO (Carlo). — Relazione di Carlo Maderno circa il Ponte al-Borghetto.

Scritto di mano del Secolo XVII a car. 168 e 169 del cod. Serie II, n. 18 dell'Archivio Borghese. Dice il Maderno in questa relazione di aver visitato il Ponte Felice al Borghetto, insieme con Gio. Francesco Allegretti e Terenzio Mansueti, e ne fa ascendere la spesa di restauro a sc. 12,241.

244* MADERNO (Carlo) e MAGGI (Gio. Paolo). — Sommario della spesa per l'inondatione del Tevere, conforme alla risolutione fatta dagli Illmi Cardinali della Sacra Congregatione sopra di ciò data dal Sig. Gio. Batta Crescenzo nella Congregatione tenuta li 13 di Giugno.

Scritto di mano del Sec. XVII a car. 239 del cod. Serie II, n. 28 dell'Archivio Borghese. La detta spesa ascende a scudi 249,000, ed a piè del citato foglio sono le firme di Carlo Maderno e Gio. Paolo Maggi. Non sarà discaro ai lettori che qui appresso riferiamo testualmente il detto sommario:

« Sommario della spesa per l'inondazione del Tevere conforme alla risoluzione fatta dagli Illmi Cardinali della Sacra congregazione sopra di ciò, data dal S. Gio. Batta Crescentio nella congregazione tenuta li 13 di giugno.

« Un argine dalla Torretta di San Giuliano sino a Pontemolle dalla banda di Roma di terra largo da piedi can. 12 et da capo can. 8 alto can. 2 saranno can. 500, costerà in tutto sc. 12,000 a ragione di sc. 24 la canna andante. Sc. 12,000

« Volendo seguitare da Pontemolle sino incontro alla vigna di Madama, così giudicano esser necessario gli Architetti, si potrà fare la metà più piccolo sono can. 500 costerà circa » 6000

« Fortificare i fianchi di Pontemolle et quel che bisogna a detto Ponte costerà circa » 25,000

« Un ponte alla Traspontina di tre Archi quali tutti assieme siano di can. 16 di vano, che meno giudicano gli Architetti non possa esser largo can. 5 con una muraglia che assecondi l'acqua di detto ponte a sboccar nel Tevere costerà circa » 55,000

« Gettito delle case alla Traspontina con rifare i danni ai Padroni costerà circa » 24,000

« A nettare et allargare i fossi di Castello, circa » 18,000

« Sgombrare a Ponte Sisto tutti gli ostacoli che impediscono l'uso degli archi, cioè levare dalla parte verso San Sisto il muro vecchio della Mola et levare la peschiera delli Canonici di Santa Maria in Trastevere sotto l'ultimo arco verso Trastevere, costerà scudi 1500, senza rifar il danno alli Canonici quali ne cavano l'anno sc.27 » 1,500

« Nettare il letto del fiume di mole, scale, peschiere et d'altri impedimenti costerà » 30,000

« Allargare il Tevere dalla vigna di Madama sino a San Paolo, in modo che nel più stretto sia can. 42 costerà circa » 77,500

« Sommano tutte le soprascritte spese » Sc. 249,000

« Io Carlo Maderno affermo quanto disopra.

« Io Gio. Paolo Maggi affermo quanto disopra ».

245* MAGGI (Gio. Paolo). — Parere di Gio. Paolo Maggi Architetto per rimediare all'Inondazione del Tevere.

Scritto di tre carte di mano del Sec. XVII nel cod. Serie IV, n. 219 dell'Archivio Borghese.

— Vedi MADERNO (Carlo).

246 MAGGI (Girolamo). — Tractatus de alveo Tyberiadis, et insulis. Basileae 1572. In-8. (B).

Bibl. Angelica SS-1.

247 MANFREDI (Eustachio) e BOTTARI (Gio). — Relazione della visita del fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla foce della Nera, cominciata il dì 26 Ottobre 1732, e terminata il dì 3 Dicembre fatta d'ordine di Papa Clemente XII Per esaminare se si possa ridurre detto tratto di Tevere navigabile, e qual modo fosse in ciò da tenere.

A pag. 419-439 del volume intitolato Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'Acque. Edizione quarta. Arricchita di molte cose inedite, e d'alcuni schiarimenti. Tomo v. Bologna, 1822.

248 MANFREDI e GALIANI — Le acque delle Chiane, Firenze per Francesco Moucke, 1742. (R.)

È citato a pag. 59 dell'opera del Chiesa e del Gambarini.

249 MANTOVANI (Paolo). — L'epoca diluviale nella campagna, osservazioni geologiche e paleontologiche risguardanti le vallate del Tevere e dell'Aniene. Roma 1° settembre, 1867. (R.)

Nel *Bullettino nautico e geografico in Roma. Appendice alla Rom. Corrisp. Scient.* Anno XX, vol. IV, 1867, n. 7, pag. 49.

250 — Descrizione geologica della Campagna Romana di Paolo Mantovani. Roma, Torino, Firenze. Ermanno Loescher 1874. (Torino, 1874 — Tipografia V. Bona). In-8. (B).

A pag. 8-9 si discorre del Tevere e dei suoi influenti.

251 MANZINI (Vincenzo). — Del modo di restituire a Roma l'antico suo porto liberarla dalle inondazioni, e dal centro d'infezione dell'aria. Roma, 1858. In-8.

252 MARINI (Natale). — Disegno di una veduta della riva sinistra del Tevere dentro la città di Roma, alla Regola. Roma, 1784. (B).

Biblioteca de' Lincei. Eredità Cavalieri.

253 MARLIANUS (Bartholomeus). — Urbis Romae topographia nuper ab ipso auctore nonnullis erroribus sublatis emendata, Addita etiam interpretatione Nominum, quo unica Litera, uel Syllaba in antiquis titulis scripta inueniuntur. Cui etiam ab eodem adiectae sunt quambrenissimae observationes de Pronomine, Nominis et Cognomine De quibus etsi multi scripsere, nemo tamen haec usque rei ueritatem attigisse uidetur. — In fine: Romae in aedibus Valerij doricis, et Aloisij fratris, Academiae Romanae impressorum, Mense Setembris. M.D.XLIII. In foglio.

Bibl. Alessandrina G. g. 74. Rignardano il Tevere e i suoi ponti i seguenti capitoli del libro quinto: *De Tiberino Plumine: et de Naua-ribus. Cap. XIII* (pag. 104-106) — *De Ponte Sacro, ac Sublicio, Cap. XIII* (pag. 106). — *De Ponte Senatorium: et Clouca Max. Cap. XV* (pag. 106-107) — *De Insula Tiberina: Templis Aesculapij, Iunonis, et Fauni. Cap. XVI* (pag. 108-109) — *De Pontibus, Triumphali, Haelio, et Miluio. Cap. XVIII* (pag. 109), ed a pag. 117 notizie sui ponti Mammoletto e Lucano, e sull'Aniene vecchio e nuovo. Di questa eccellente opera del Marliano si ha una traduzione intitolata: *L'antichità di Roma di M. Bartolomeo Marliano, tradotta (sic) in lingua volgare per M. Hercole Barbarasa da Terni.* — In fine: In Roma. Per Antonio Blado. Ad Instantia di M. Giovanni da la Gatta, ne l'anno M.D.XLVIII. (Bibl. Alessandrina D. o. 34 f. 2.ª) dove i detti capitoli hanno i titoli seguenti: *Del Tevere, et del Naua alio, hoggi detto Ripa. Cap. XIII* (car. 95-96). — *Del ponte Sacro, et del Sublicio. Cap. XIII* (car. 96-97) — *De l'Isola de l' Tevere, del Tempio d'Esculapio, et*

di quello di Giunone, et di Fauno. Cap. XV (car. 97-98). — *Del ponte di Fabritio hoggi detto Quattro Capora; et del ponte di Castio, et d'Aurelio. Cap. XVII* (car. 98-99). — *Del ponte Trionsule, del ponte Santo Angelo, già detto Haelio, et di ponte molle, già Miluio. Cap. XVIII* (car. 99); ed a car. 105 e 106 notizie sull'Aniene e sui ponti.

254 MARSILI (Gio. Antonio). — Il Tevere piangente per la partenza da Roma dell'Altezza Serenissima di Ferdinando Carlo Duca di Mantova, ecc. cantata per musica di Gio. Antonio Marsilio. In Roma, per Domenico Antonio Ercole, MDCLXXXVI. In-4.

Bibl. Casanatense, Misc. in-4, n. 20.

255 MARTINELLI (Agostino). — Descriptione di diversi Ponti esistenti sopra li fiumi Nera, e Tevere Con un discorso particolare della Navigatione da Perugia a Roma. Del cav. D. Agostino Martinelli Ferrarese, Lettore di Legge in Sapienza. In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi. M.D.C.LXXXVI. Con licenza de' Superiori. In-4.

Aless. D. I. 7. Angel. GG. 10. 4. Colla delineazione in rame dei diversi ponti.

256 — Stato del Ponte Felice rappresentato alli eminentissimi Signori Cardinali della S. C. dell'Acque. Dal cavalier D. Agostino Martinelli Ferrarese, Lettore del Ius Cesareo, nella Università di Roma, e soprintendente alle operationi, che si fanno per il mantenimento di detto Ponte. In Roma, Per Nicolò Angelo Tinassi. M.D.C.LXXXVII. Con licenza de' Superiori. In-4. p.

Aless. D. I. 43. Angel. 7. 34. Contiene in fine una gran tavola in rame intitolata *Corografia del fiume Tevere principiando dal luogo detto monte Tosto indicato dalla lettera A sino al Ponte Felice, con li ripari fatti in diversi tempi ed altre mutationi del detto fiume occorse in tempo del Regnante SS. Pontefice Innocenzo XI. Humiliss. Consegrata alli Em. e Rev. SS. li SS. Cardinali della Sacra Cong. sopra le Acque. Dal cav. D. Agostino Martinelli Ferrarese.*

257 — Continuatione dello Stato del Ponte Felice già descritto dal cavaliere

D. Agostino Martinelli Ferrarese. *Alli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione dell'Acque.* In Roma, Per Nicolò Angelo Tinassi, MDCLXXXII. Con licenza de' Superiori. In-4. p.^o fig. con due tavole.

Aless. D. 1. 43.

258 — *Raguaglio alli Emin.^{mi} e Re.^{mi} Signori Cardinali Della Sacra Congregazione sopra le Acque.* Humilmente inviato dal cavaliere dottore D. Agostino Martinelli Lettore del Ius Cesareo nella Università di Roma, et agente in detta Corte per la Città di Ferrara sua patria. Si rappresentano le mutationi, e pregiudizij fatti dal Fiume Tevere nelle Ripe superiori al Ponte Felice tra la Gabelletta, e la memoria d'Urbano VIII negli mesi di Dicembre 1683, Gennaio e Febbraio 1684, con li ripari fabricati sotto la direzione del medesimo Martinelli per liberare la Strada Flaminia dalle ruine, che se gli avvicinano. In Roma, Nella Stamperia della Rev. Cam. Apost. 1684. Con licenza de' Superiori. In-4.

Casanatense, Misc. in-4 n. 505.

259 — *Esperienza maestra delle operazioni da farsi alle Ripe del Tevere.* Roma. Nella Camerale, 1685. In-4.

260 — *I fiumi in libertà, ovvero nuovo modo di regolare con molto frutto e poco dispendio le acque correnti.* All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. D. Emilio Altieri. Del cavalier D. Agostino Martinelli, Lettore del Ius Cesareo, ecc. Roma, Per Doni Ant. Ercole, 1686 (B).

Bibl. dei Lincei L. IX. 46. Il cap. x tratta esclusivamente delle inondazioni del Tevere, e suoi rimedii, ed il cap. xi, se il ponte Felice causi le inondazioni nell'isole d'Otricoli, Magliano e Gallese.

261* *MARTINELLI (Fioravante).* — Il Tevere scatenato e 'l freno delle sue acque

deluso. Apologia contro l' Ab. Filippo Maria Bonini.

Codice in foglio del sec. XVIII, di pag. 218, segnato «L. v. 27» nella Biblioteca pubblica comunale di Siena.

262 *MARUCCHI (Antonio).* — *Accademia Romana degl' ingegneri architetti ed agronomi.* Roma, tip. dei fratelli Monaldi (1872) (R).

Opuscolo in-8 di 4 pagine, contenenti una memoria del cav. D. Antonio prof. Marucchi a signor ministro dei lavori pubblici, in approvazione del progetto dell'ing. Filippo Costa sulla ripristinazione del prisco Porto di Roma nel Canale di Ostia.

263 *MASSIMO (Francesco).* — *Relazione storica del traforo del monte Catillo in Tivoli per l'inalveazione del fiume Aniene, compilata da Monsignor D. Francesco Massimo.* Con N. 14 Tavole incise in rame riguardanti Piante, Spaccati e Profili. Roma, nella Stamperia Camerale, 1838. In-4.

Bibl. V. E.

264 *MAURO (Lucio).* — *Le antichità della città di Roma Breuissimamente raccolte da chiunque ha scritto, ò antico, ò moderno, per Lucio Mauro, che ha voluto particolarmente tutti questi luoghi vedere: onde ha corretti di molti errori, che ne gli altri scrittori di queste antichità si leggono. Et insieme anco Di tutte le Statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi e case particolari si veggono raccolte o descritte, per M. Ulisse Aldroandi, opera non fatta più mai da scrittore alcuno. Con privilegio.* In Venetia, Appresso Giordano Ziletti, all' insegna della Stella MDLVIII. In-12.

Bibl. Alessand. D. o. 29, f.^o 2.^a Il cap. xv. da pag. 102 a pag. 108 tratta: *Di Trastevere, e de' luoghi suoi; e dell'Isola co' ponti, che sono su 'l Tevere da questa parte.*

265 *MELCHIORRI (G).* — *Il ponte di Augusto a Narni.*

Nel giorn. *L'Album* (Anno terzo, distrib. 52, 4 marzo 1837, pag. 498-411) con incisione.

266 *MEMORIALE* dato alla Sac. Congregazione delle acque alle Chiane nei Territorii di Perugia, Città della Pieve, Castiglione del Lago, Orvieto, Monteleone, Salci, Fabro e Carniola (R).

Citato a pag. 63 dell'opera del Chiesa e Gambarini.

267 *MEMORIE* e documenti da servire alla storia della Chiusa dell'Aniene in Tivoli, colla quale si dimostra ciò che si è fatto dopo la costruzione della nuova Chiusa, e ciò che si progetta di fare per preservare da ulteriori disastri la città di Tivoli, il tempio di Vesta e la grotta di Nettuno; fino alla risoluzione presa dalla Congregazione particolare deputata dagli Eminentissimi Sigg. Cardinali G. Albani, E. Dandini, A. Rivarola. Con numero VII tavole incise, riguardanti piante, sezioni e profili. Roma, dalla tip. Ajani, 1831. In-4.

Un'analisi di questo lavoro è nel *Giornale Arcadico* (tomo L., apr. maggio e giugno 1831, pag. 96-104).

268 *MEYER (Cornelio).* — *Del Rimedio fatto al danno del Tevere alla ripa dirimpetto alla vigna di Papa Giulio.* Roma, 1670. In fog. fig.

Bibl. Corsiniana.

[Il memoriale termina colle seguenti: *Altre riflessioni sopra la stima della Passonata fatta del 1683 dalli signori cavalier Fontana e Mattia De Rossi.* Roma, tip. della R. C. A. 1683. In foglio di pag. 15 (B).]

269 — *L'arte di Restituire à Roma la tralasciata Navigazione del suo Tevere.* Divisa in tre parti. Gli impedimenti che sono nell'Alveo del Tevere da Roma à Perugia, e suoi rimedij. Nella quale si discorre perchè Roma è stata fabricata, e mantenuta su le sponde del Tevere, e si tratta d'alcune altre proposizioni proficue per lo stato Ecclesiastico. Dell'Ingegniero Cor-

nelio Meyer olandese Dell'Accademia Fisicomatematica Romana. In Roma, Nella Stamperia del Lazzari Varese MDCLXXXV. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Casanatense Y. 1. 47 — Angelica i. 10. 6. L'opera è dedicata a Papa Innocenzo XI e indirizzata ai Card. Azzolini e Colonna Deputati sopra la Navigazione nuova del Tevere, con belle ed interessanti incisioni. In fine è uno stampato legale in foglio grande di 15 pagine, intitolato *Sac. Congr. Riparum Tyberis Romana Remunerationis pro Illustriss. D. Cornelio Meyer*, con in fine la nota: *Roma, Ex Typographia Rev. Cam. Apost. MDCLXXXV. Superiorum permissu*, e relativa ad una passonata per riparare le corrosioni del Tevere fuori la porta Flaminia incontro la villa di Papa Giulio. Il Cicognara al n. 3791 del suo noto Catalogo, citando una edizione del 1683, avverte « Quest'opera è da tenersi in gran pregio per la ricchezza delle notizie e per la molta bellezza delle tavole intagliate da ottimi artisti. Non pare che questa prima edizione sia conosciuta dai biografi che citano soltanto quella del 1685, ma avvi moltissima diversità dall'una all'altra, essendo la prima bellissima, e pregiatissima per la stampa, ma essendo poi nella seconda quantità di aggiunte e specialmente nel libro dei ritrovamenti aumentato d'una seconda parte, il qual libro è singolare per le belle indicazioni e disegni di meccaniche invenzioni ».

270 — *L'arte di rendere i fiumi navigabili* In varij modi, con altre nuove invenzioni, e varij altri segreti. Divisa in tre parti. Con tre Tavole in lingua Latina, Francese e Olandese per la commodità de gl'Oltramontani. *Parte prima, Diversi Lavori d'acqua, Palificate, Molini, Porti di Mare, Cavafanghi, Condotti, Fontane, varie macchine per rimediare all'Inondazioni de' Fiumi, per far passar le Barche sopra Ponti, e cadute d'acqua, e per cavar le Barche affogate. Parte seconda. Diversi segreti per conoscere la bontà de' metalli, e la virtù della Calamita, diverse esperienze sopra la gravezza dell'aria e dell'acqua. Varij modi per far Carrozze che camminano senza Cavalli. Carretti, Calessi, Occhiali per tutte le sorti di vista, con varij Istromenti per livellare l'acque, piani ed alzate, per altezze la*

Colonna Traiana in aria, col modo di rompere un Bicchiere con la voce, Bonificare terreni, seccar Paludi di Bologna e Ferrara, e finalmente far una cammera con ottanta comodi. *Parte terza.* Varie osservazioni de Pianeti, e loro satelliti, Comete che hanno da seguire, con il modo di far varij ornamenti attorno le Guglie. Date al publico dall'ingegniero Cornelio Meyer olandese Dell'Accademia Fisicomatematica Romana. In Roma. Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boëmo alla Fontana di Trevi, 1696. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Casanatense Y. 1. 48. — Angelica i. 10. 7. Opera curiosissima, divisa com'è accennato nel titolo, in tre parti, ciascuna delle quali ha frontispizio separato. Adorna d'interessanti tavole in rame, delle quali quelle della prima parte sono nel maggior numero relative al Tevere.

271 — Nuovi ritrovamenti divisi in due parti con tre tavole, in lingua latina, francese et olandese. *Parte prima.* Degli ordigni per cavar pali. Armatura della Calamita. Del modo di levare i sassi sotto acqua, a trovar la lega dell'oro e dell'argento. Modo di condurre l'acque sorgenti nella città di Livorno. Modo di voltar un fiume. Passonata, rotti nel Porto, et il modo di rimediare. Mistolini e Cavafanghi, e fortezze per il porto di Livorno. Modo di far venire il terreno sopra le Fortezze. Modo di adoprare gl'occhiali. Un vecchio può imparare da un ragazzo. Modo di rompere un bicchiere con la voce. Della simpatia dell'Instrumenti. D'un'osservazione fatta sopra un'eclisse del primo Satellite di Giove. Finalmente delle varie passonate fatte colla memoria di papa Urbano ottavo. Dati al publico dall'ingegniero Cornelio Meyer olandese. Dell'Accademia fisico-matematica di Roma. In Roma, nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boëmo alla Fontana di Trevi, 1696. Con licenza de' Superiori. In foglio, fig.

Bibl. Angelica A. 7. 10. Leggesi in quest'opera un capitolo: *Descrizione delle spese importanti fatte per le passonate del Ponte Felice e del modo di lavorare da ottant'anni in qua, con l'addizione d'un'invenzione nuovamente praticata come da numeri delle qui annesse tavole si vede.* Seguono le tavole. E appresso: *Relazione esatta della Passonata a Ponte Felice, e dello spargimento ivi praticato.* Seguono le tavole dimostrative. Vien poi: *Palificata nuova fatta per ordine di Nostro Signore Papa Innocenzo XII al luogo detto la memoria di Urbano VIII ed il modo di farla con pochissima spesa.*

— Vedi INFORMAZIONE.

272 MEYER (Cornelio) e FALDA (Gio. Battista). — Delineatione del Stagno di Maccaresse, et il modo di ridurlo in Porto, con la pianta d'un Canale nuovo dal sud. to Porto sino a Roma. In Roma, nella Stamperia di Bartolomeo Luparo, Stampatore Camerale e Vaticano, 1678. Con licenza de' Superiori.

Pianta incisa in rame, a pie' della quale si legge: « *Cornelius Meijer Inv. et Delin. Jo Bap. Falda Sculpit 1678* » Segue in 27 lunghe linee una dichiarazione della pianta medesima. Veggasi il *Fanfulla* del 2 giugno 1875, ove il ch. signor Cav. Podestà ne fece una illustrazione. Sta ripiegata tra le pag. 254 e 255 del codice Casanatense X. v. 35.

273 MILIZIA. — Trattato dell'inondazione di Roma e suoi Rimedii. Roma, 1601. (B).

274 MODIO (Gio. Battista). — Il Tevere di M. Gio. Battista Modio, dove si ragiona in generale della natura di tutte le acque, et in particolare di quella del fiume di Roma. Roma, presso à Vincenzo Luchino, 1556. In-8.

Alessandrina X. b. 37. Operetta bene stampata, divisa in due libri, dedicata al Cardinale Ranuccio Farnese. L'autore era un medico calabrese discepolo di S. Filippo Neri, che scrisse le annotazioni ai Cantici di Iacopone da Todi, e stampò un'opera intitolata il *Convito, ovvero il peso della moglie.* In Milano, 1558. In-8. (Cat. Cicognara, art. 3797).

275 MODO (Del) — di rimediare alla inondazione del Tevere. Perugia, 1616. In-8.

Bibl. Barberiniana, Catal. lat. B. 41. Ora più non si trova.

276 MOLZA (Francesco Maria). — Trionfi del Tebro.

Registrato da Anton Francesco Doni a car. 54 recto del volumetto: *La seconda libreria del Doni. Al S. Ferrante Caraffa.* In Vinegia MDLII. Con privilegio. In-12. (Alessandrina N. b. 198), e ristampato a pag. 78 dell'altro volumetto: *La seconda libreria del Doni. Al Signor Ferrante Caraffa. Ristampata nuovamente con giunta de molti libri.* In Vinegia MDLV. Con privilegio. In-12. (Alessandrina N. b. 187).

277 — La Nimpha Tiberina del Molza eccellentiss. novellamente posta in luce con altre sue rime. Et de altri diversi autori non più vedute in stampa.

Opuscolo in-12. (s. l. a. et typ.) di 40 carte (0, 2-40). Alessandrina, Misc. xiv. b. 16 e x. b. 14. *La Nimpha Tiberina* è un componimento in ottava rima che occupa le carte 2-15. Trovasene una ristampa a car. 2-8, 1-7 della raccolta intitolata *La Nimpha Tiberina del Molza eccellentiss. novellamente posta in luce con altre sue rime. Et de altri diversi autori non più vedute in stampa.* In Ferrara MDXLV. In-12 (Alessandrina, N. f. 120). Nel volumetto: *La libreria del Doni fiorentino* Vinegia MDLXXX, si legge: « Io ho speranza di vedere un giorno alle stampe tal'opera del Molza, che la sarà di tal grido, ch'el farà stupire gli Uomini, et già c'è il saggio delle sue compositioni mirabilissime Rime — Nimfa Tiberina ».

278 MONTI (Achille). — Rallegra la città.

Articolo relativo al porto di Ripetta fatto edificare nel 1704 da Clemente XI co'disegni di Alessandro Specchi, nel giornale *Il Buonarroti* (Vol. terzo, Roma 1868, pag. 116-118).

279 MONUMENTO relativo all'inondazione del Tevere del 1530.

Trovasi a car. 158 verso, del codice Mediceo-Laurenziano *Pluteus LXXX, Codex XLIV* ed è così registrato dal Bandini (*Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceo-Laurentianae*, tomo III. Florentiae 1776, col. 604): « Monumentum quoddam alia manu de inundatione Tyberis, quae contigit die VII. Octobris, hora VII. noctis diei sub sequentis, Clemente VII. Pontif. Max. anno 1530 qua Tyberis spatio 24 horarum maximus aquarum incrementis adeo auctus est, ut nunquam antea violentiori impetu urbem invase-

rit, ubi prae reliquis haec notanda sunt verba: *incrementum autem illius inundationis ad huius mensurae signum accessisse deprehensum est, ad huius autem rei testimonium Guido Medices Arcis Castris Angeli Praefectus Pont. numini maiestatique deditissimus Anno IV sui...monumentum hoc faciendum curavit ».*

280 MORA (Domenico). — Del colonnello Domenico Mora Bolognese. Sopra la inondatione del Tevere di Roma, della fortificazione di Castel S. Angelo, et del porto da farsi alla foce del Tevere. A gl'Illustrissimi, e Reverendissimi SS. li SS. Cardinali Deputati a tanta impresa. In Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1600. In-8.

Bibl. Angelica i. 4. 28.

281 MORA (Francesco). — Di un canale di derivazione dal Tevere. Abbozzo di progetto dell'Ingegnere Francesco Mora. Roma, tipografia dell'Opinione, 1873. In-8. di pag. 70 con due tavole.

282 — Sulla sistemazione del Tevere, lettura fatta dall'Ing. Francesco Mora al Circolo tecnico degli Ingegneri di Roma la sera del 26 novembre 1875. Pubblicato per cura del Circolo Tecnico. Roma, tip. del Popolo Romano, 1875. In-4. (B).

283 MORICHINI (Domenico). — Sopra il gas infiammabile del Tevere. Lettera del professor Morichini al chiarissimo signor Brocchi.

Nel *Giornale Arcadico*, to. 8 (ott. nov. e dic. 1820), pag. 173-197.

284 MORO (Giovanni). — Della sistemazione del Tevere, dal tempio di Vesta al mare. Del bonificazione dei terreni del Delta tiberino, e della costruzione di un Porto marittimo presso le mura di Roma. Progetto del prof. Giovanni Moro. Considerazioni generali sulla importanza ed opportunità della esecuzione di questo

progetto. Roma, tip. di G. Via, 83. Via del Giardino, n. 86, 1876. In-8.

Opuscolo di pag. 40, firmato (pag. 29): Prof. Gio. Moro, Ing. Cav. G. N. Moerath. Le pag. 30-38 contengono una Domanda di concessione ai Ministri de' L. P. e delle F. firmata dal gen. Garibaldi, e dai sigg. Moro, Moerath e Schauer.

285 MORONI (Gaetano). — Tevere.

Lungo e dottissimo articolo che trovasi a pag. 99-155 del Vol. LXXV del noto suo Dizionario di erudizione storico-eccelesiastica, nel quale sono da consultare ai rispettivi luoghi interessanti notizie per ciò che riguarda quanto altro è trattato nella presente bibliografia.

286 MUTI (Cosmo Ferdinando). — La Tiberiade di D. Cosmo Ferdinando Muti, marchese di Settimo, ove si tratta del modo di render navigabile il Tevere con un nuovo taglio, e del sicuro Porto nella sua imboccatura. In Velletri, per Pietro Caffasso, M. DC. LXXI. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Corsin. Di pag. 68. Dedicato al principe D. Angelo Altieri, Generale del Mare. Nel rovescio del frontispizio è un elogio dell'opera formato da una iscrizione latina del P. Tommaso de Chierico della Congreg. Somasca. Se ne hanno degli estratti di mano sincrona a pag. 121-128 del cod. Casanatense X. V. 35. Nel R. Archivio di Corte al Palazzo Pitti a Firenze è una stima fatta nel 1818 dall'ab. Francesco Fontani de' manoscritti Galileiani, ora nella Biblioteca nazionale di Firenze (sezione Palatina) e venduti al Gran Duca di Firenze dagli eredi di Giovanni Battista Clemente de' Nelli già Sinibaldi de' Montecuccoli. In questa stima, sotto la rubrica « Articolo 6° Accademia de' Lincei » (§ 4) è notato: « MATI (sic) Accademico Lincoo. La Tiberiade, ossia della navigazione del Tevere e mezzi da usarsi, n. 91.

287 NARO (B. C.). — Manifesto di associazione per la privilegiata escavazione nel Tevere. Roma, 1818.

288 NIBBY (Antonio). — Della via Portuense e dell'antica città di Porto. Ricerche di Antonio Nibby, pubblico professore di archeologia nella Università di Roma.

Roma, 1827, per i tipi di Angelo Ajani. Con approvazione. In-8.

Bibl. Alessandrina, Misc. XIII, f. 2. 18.

289 — Roma nell'anno MDCCCXXXVIII, descritta da Antonio Nibby (Parte I, antica. Roma, tip. delle Belle Arti, 1838; Parte II, antica, 1839; Parte I, moderna, 1839; Parte II, moderna 1841) 4 vol. in-8.

Si discorre in quest'opera del Tevere a pag. 4-6 del vol. 1°, dell'Isola Tiberina a pag. 61-64, e dei Ponti antichi di Roma a pag. 157-207 del vol. stesso. Notammo il Nibby come la più completa guida di Roma, non tenendo conto di altre numerosissime, ove pure si parla del Tevere e dei suoi ponti.

290 NICOLAI (Nicola Maria). — Memorie, Leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'Annona di Roma. Opera di Nicola Maria Nicolai. — Parte prima. Del catasto anonario delle tenute della campagna Romana sotto Pio VI. Con note storico-antiquarie. — Parte seconda. Del catasto diaziale sotto Pio VII, e delle Leggi Annonarie. Con nuova pianta delle Campagne. — Parte terza. Osservazioni storiche economiche dai primi tempi fino al presente con appendice delle osservazioni agrarie e Biblioteca Georgica. Roma MDCCCIII. Nella stamperia Pagliarini. Con licenza dei Superiori. 3 vol. in-4.

Alessandrina D. i. 8-10. Trovansi notizie sul Tevere a pag. 154-156 della Parte I, all'articolo Territorio d'Ostia; e a pag. 178 della Parte II sulle acque stagnanti d'Ostia; e a pag. 220-221 della Parte III sulla estensione del Tevere e del Teverone.

291 — Sulla costruzione della nuova chiusa dell'Aniene in Tivoli per la rotta seguita li 16 novembre 1826. Relazione di Nicola Maria Nicolai, Commissario Apostolico. Roma, nella stamp. della Reverenda Camera Apostolica. 1829. In-4.

Bibl. Angelica i. 8. 39. Un'analisi di questa relazione è nel Giornale Arcadico (tomo L. aprile, maggio e giugno 1831, pag. 96-104), con

numero nove tavole incise riguardanti pianta spaccati e profili.

292* NOTA De alcuni dubij et difficoltà poste da Autori in scritto et in voce, quali tengano come fanno molti che sia impossibile naturalmente la reparatione della inondatione del danno che fa il Rele (sic) fiume del Tevere dentro e fori della Città di Roma, a quali si risponde, ecc.

Scritto di mano del Secolo XVIII composto di 7 carte, inserito tra le pag. 192 e 193 del codice Casanatense X. V. 35.

293* NOTA di quello che si prouede quando è per sboccare il Tevere.

È nel codice Barberiniano XLVIII. 114, del Secolo XVII.

294 NUVOLI (Annibale). — Del Tevere. Metodo da praticarsi per evitare l'inondazione di Roma, e suoi sotterranei, e salvare le circostanti campagne da tanti disastri: suggerimento per mettere in seco il fiume stesso, tanto allo scopo delle lavorazioni da praticarvisi con maggior facilità, quanto all'effetto di scoprire gli oggetti preziosi che vi si devono rinvenire (B).

Scritto che forma le pag. 1-43 dell'edizione intitolata: Suggestioni pratici-idraulici di facile applicazione ad utilità, ed incremento dell'Agricoltura, e del Commercio. Per Annibale Nuvoli di Lugo..... In Roma, tip. Tiberina 1855. In-8.

295 OBERHOLTZER (Francesco). — Le foci del Tevere. Note dell'ingegnere prof. Francesco Oberholtzer, romano. Roma, tipografia G. B. Paravia e Comp., Via Araceli, 53 e 54. 1875. In-8.

296 — Un porto di mare a Roma, sistemazione del Tevere e ristoramento dell'Agro Romano. Progetto di massima del prof. Francesco Oberholtzer, Ingegnere Romano. Roma, tip. editrice Romana, 1876. In-8. (R).

297 — Relazione tecnica sul progetto di una derivazione del fiume Tevere a monte di Roma ed a ponente di essa città, con la indicazione di altre opere complementarie.

Sta a pag. 17-28 dell'Opuscolo intitolato: E. Strada. Progetti dei canali di derivazione per irrigazione forza motrice e difesa di Roma e sua campagna con canale e porto marittimo. Roma, coi tipi del Salvucci 1876. In-4.

298 OLDRADI. — Avviso della pace fra la S. di N. S. Paolo III. ed il re Filippo con la narratione del Diluvio che è stato in Roma, con le gran ruine dei ponti, Chiese, Palazzi, vigne et il numero delle gente morte, et le perdite de' frumenti, vini et olij con altri successi e particolarità. In Roma, per Antonio Blado stampator Camerale, 1557. In-4.

Bibl. Casanatense. Sono due carte in forma di lettera, segnata « L'Oldrati » Nel frontispizio è una stampina che figura il simulacro di Roma in mezzo a certe ruine d'edifici antichi, e vari arnesi di guerra che sono dispersi qua e colà per terra. Nel campo bianco della detta stampina è scritto di lettera maiuscolotta « Roma » e sotto i piedi della figura « G. »

299 OLIVIERI (Evangelista) e GATELLA (Lodovico). — Pianta del Tevere da Ponte Nuovo alla Neva, stampata e dedicata ad Alessandro VII. (R).

È loro attribuita dal Martinelli, e citata a pag. 84, 105 e 106 dal Bottari e Manfredi nell'opera del Chiesa e Gambarini.

300 ONORATI (Francesco Maria). — Apologia di Francesco Maria Onorati per la passonata fatta sopra il Tevere fuori di Porta del Popolo in difesa della strada Flaminia. Con la direzione del signor Cornelio Meyer, famoso ingegnere olandese All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il signor Cardinale Gio. Francesco Albano, Segretario de' Brevi di Nostro Signore. In Roma MDCCXVIII. Per il Bernabò. Con licenza de' Superiori. In foglio piccolo, figurato. In-4.

Bibl. Angelica i. 8. 10.

301 OPUSCOLI tre idraulici ed architettonici. Roma, 1832, nella stamperia della Rev. Cam. Apost. In-8.

Riguarda le inondazioni del Tevere il terzo opuscolo intitolato: *Riflessioni sopra l'innalzamento che si è progettato del Pavimento della Basilica di S. Paolo* — Vedi l'art. 173.

302 ORIOLI (Francesco). — Del Tevere e dei nomi italici che esso ebbe nelle diverse età, e presso i diversi popoli italiani. Ricerche del professore F. Orioli.

Nel *Giornale Arcadico*, (to. 140 luglio, agosto, sett. 1855) pag. 247-266. Forma il primo articolo dei suoi *Frammenti di antichissima istoria Romana*.

303 PAESI (Li) tutti l'acque dei quali vengono a Roma. (R).

È una pianta topografica collo stemma del Card. di Montalto (Peretti, nipote e Sisto V); vi è delineato il Tevere co' suoi affluenti sino a San Paolo fuori le mura. Bibl. Casan. P. IV. 9.

304 PAGANI (Horatius). — Elegia Horatii Pagani Pulcinensis Curati SS. Vincentij et Anastasij in regione Arenula. De Diluvio Tiberino. Ad Petrum Aldobrandinum S. R. E. Cardinalem. Romæ, apud impressores Camerales M.D.XCIX. Cum licentia Superiorum. In-4.

Opuscolo di 4 carte. Bibl. V. E. Misc. Valenti, to. 970.

305 PALMIERI (Adone). — Topografia statistica dello Stato pontificio ossia breve descrizione delle Città e Paesi, loro malattie predominanti, Commercio, Industria, Agricoltura, Istituti di pubblica beneficenza, Santuarj, Acque potabili e minerali, Popolazione, Nomi di quei benemeriti che si segnalano in scienze, lettere ed arti, ed altre nozioni utili per i Medici, Chirurghi, Impiegati, Viaggiatori, Commercianti, e per ogni altro ceto di persone. Compilata dal cav. Adone Palmieri. Roma,

1857. Dalla tipografia Forense, via della Stamperia Camerale, N. 4. In-8. (B).

Si parla del Tevere a pag. 38-39.

306 PAOLI (Pier Francesco). — Lettera del fiume Sebeto al Tevere.

Capitolo in terza rima a pag. 157-164 dell'edizione intitolata: *Componimenti poetici di vari autori nelle Nozze dell' Eccellentissimi Signori D. Taddeo Barberini e D. Anna Colonna*. Roma, nella stamperia Camerale. Con licenza dei Superiori (1629). In-8. Bibl. Casanatense AAD. XVIII. 13. A pag. 164-171 è un altro capitolo, egualmente in terza rima, intitolato: *Risposta del Tevere*.

307 PARIGIUOLO (Lorenzo). — Nuovo discorso sopra il diluvio di Roma di M. Lorenzo Parigiuolo all' Illustr. et Eccellentissimo signor Giacomo Buoncompagno Marchese di Vignola, e Governator Generale di Santa Chiesa. In Roma, con licentia de' Superiori. Per gli heredi d'Antonio Biado Stamp. Cam. MDLXXXIX. In-4.

Aless. Misc. XIV. d. 28 (dove sono parecchi altri opuscoli del Parigiuolo) — Angelica GG. 11. 22.

308 PASCOLI (Lione). — Il Tevere navigato e navigabile, in cui si prova con autorità evidenti, e non sospette che nei tempi passati fin da sua scaturigine si navigava, che ne' presenti navigar si può almeno da Orte a Pontenuovo, e che alcuni de' moltissimi fiumi che vi sboccano, particolarmente il Chiagio, la Paglia, la Nera ed il Teverone, che sono i quattro principali, parimente si navigavano. Con tre discorsi, due delle cause delle di lui inondazioni, e dei rimedj loro; e l'altro dei rimedj dell'inondazioni della Chiana. Con diversi nuovi progetti suoi non meno che d'altri, tratti dai più celebri autori. Dedicato alla Santità di Nostro Signore, Papa Benedetto XIV da Lione Pascoli. In Roma, per Antonio de' Rossi, vicino alla Rotonda, 1740. Con licenza dei Superiori. In-4.

Aless. A. n. 16, p. 1.^o — Angel. i. 8. 27 V. la critica di questo libro nelle *Novelle letterarie di Firenze* dell'anno 1741, pag. 363, 394, 500, ed anche l'articolo *De la navigation du Tibre*, a pag. 366 del *Journal des savants* del novembre dello stesso anno.

309 — Risposta promessa al moderno signor Novellier fiorentino dall'autore del Testamento politico nell'ultimo paragrafo della prefazione dell'opera del Tevere navigato e navigabile stampata nel 1740 da Antonio De Rossi Deca prima MDCCXLI. Deca seconda MDCCXLIII. In-4.

Bibl. V. E. Il *Novellier Fiorentino* qui menzionato è Giovanni Lami.

310 PASINATI (Giovanni).

Con due pagine a stampa, del formato di 4^o, domanda se non fosse utile di scaricare le soverchie acque del Tevere e farle passare artificialmente, servendosi del lavoro già fatto dalla natura negli antichi burroni tra il Vaticano e Monte Mario per la valle dell'Inferno e in altri, già alvei dell'antichissimo fiume geologico, ora ridotto a confronto di quello quasi fosse un ruscello — È senza luogo ed anno, nè numerazione; ma uscì nei primi del 1876, e porta l'indirizzo « Onorevole Signore ».

311 PASQUALONI (Agostino). — Considerazioni sul corso del Tevere nell'interno di Roma, rapporto alla salute dei suoi abitanti, e sopra i mezzi da adoperarsi a rimuoverne possibilmente i perniciosi suoi effetti. — Discorso recitato nell'Accademia Tiberina nella tornata dei 19 settembre 1842. (B).

Publicato da Francesco Gasparoni nel suo giornale *L'Architetto girovago*, tomo II. Roma, 1842, pag. 68-83.

312 PERANDA (Gio. Francesco). — Memoria dell'inondazione del 1589.

È contenuta in due sue lettere a Giulio Cesare Riccardi, l'una delle quali, data il 2 novembre 1589, è a pag. 180-190 dell'edizione intitolata: *Le lettere del sig. Gio. Francesco Peranda, in Venetia, appresso Gio. Battista Ciotti, 1601*, in-4, e l'altra, data il 18 novembre 1589, è a pag. 201-204 della medesima edizione.

313 PETO (Luca). — Al santissimo ottimo Principe Gregorio Papa XIII. Discorso di Luca Peto intorno alla cagione della eccessiva Inondatione del Tevere in Roma, et modo in parte di soccorrerui. In Roma. Appresso Giuseppe de gl'Angeli. MDLXXIII. In-4.

Casanatense, Misc. in-4. Vol. 730.

314 PETRONIUS (Alexander Trajanus). — Ad Julium III pontific. opt. max. De aqua Tiberina: opus quidem novum sed ut omnibus qui hac aqua utuntur utile ita et necessarium. Romæ, apud Valerium et Aloysium Doricos, fratres Brixenses. An. 1552. In-12.

Bibl. Corsiniana.

315 — Del vivere delli Romani, et di conservar la sanità, di M. Alessandro Petronio da Civita Castellana, Libri cinque, dove si tratta del vitto di Roma, dell'aria, dei venti, delle stagioni, dell'acqua, de' vini, delle carni, de' pesci, de' frutti, delle herbe, et di tutte l'altre cose pertinenti al governo degli Huomini et delle Donne d'ogni età, et conditione. Opera utile et necessaria non solo a Roma, ma ancora ad ogni altro Paese. Con due libri appresso dell'istesso autore, del mantenere il ventre molle senza medicina. Tradotti dalla lingua Latina nella Volgare, dall'eccellente medico M. Basilio Paravicino, da Como, con postille in margine, et una tavola copiosissima delle cose notabili. Con privilegio di S. S. Clemente VIII. In Roma, appresso Domenico Basa, MDXCII. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Angel. SS. 12. 13. Si riferiscono al Tevere in quest'opera le seguenti cose: Acqua del Tevere è la migliore di Roma (p. 41, 49). Di quella fontana piccola ch'è nella ripa del Tevere appresso Santo Spirito (p. 41) — Acqua del Tevere; come genera calculi ai reni e alla vescica (p. 42) — Autorità di Paulo Terzo, che prova la bontà dell'acqua del Tevere (p. 43). — Differenza notevole tra l'acqua del Tevere e le altre acque

(p. 44) — Come alcuni credono che l'acqua del Tevere abbia del zolfo e dell'allume (p. 42) — Acqua del Tevere non si purga bene prima che in sei mesi, e come (p. 41, 44, 45) — Delli pesci d'acqua dolce in generale (p. 159) — Acqua del Tevere non genera sabbia (p. 201) — Acqua del Tevere si altera, ma non si corrompe, e per qual causa (p. 45). L'edizione latina di quest'opera ha la data: Roma 1581, in *Aedibus Populi Romani*.

316 PIALE (Stefano). — Degli antichi Arsenali detti Navalia, delle poste navale e finestrata, e del sito di altri monumenti antichi della Regione Tiberina. Nota letta nell'adunanza della Pontificia Accademia di Archeologia nel 1.º aprile 1830, da Stefano Piale Romano. Roma, dalla tipografia di Pietro Aurelj, 1833. In-4.

317 — Degli antichi Ponti di Roma al tempo del secolo v, in cui durava di leguo il Sublicio, non mai rifatto di pietra nè chiamato Emilio, loro numero, fondazioni e veri nomi. Dissertazione letta nell'adunanza della Pontificia Accademia Archeologica, nel dì 4 dicembre 1828. Da Stefano Piale Romano. Roma, dalla tipografia di Pietro Aurelj, 1834. In-4.

318 — De' Ponti Emilio e Sublicio, nota del ch. Stefano Piale.

Inserita a pag. 62, del to. xiii delle *Effemeridi letterarie di Roma*, pubblicato in Roma l'anno 1823. In-8.

319° PIANTE e Profilo dello stato delle acque delle Chiane dal ponte di Valiano fin' al ponte di sotto, e di lì al Muro grosso, riscontrata con quella fatta l'anni 1663 e 1664, e ridotta al presente stato nei mesi maggio e giugno 1719 da noi Egidio Maria Bordoni Ing. per la parte di S. S.^{ta} Giovanni Franchi Ing. per la parte di S. A. D.^o (B).

Unita all'esemplare Casanatense P. IV. 9 dell'opera del Chiesa e del Gambarini. Disegno in pergamena e colorito, citato a pp 62 e 63 della medesima opera.

320° PIANTE delle Chiane da Veliano fino al Bastione detto al campo della Volta, e di qui fino al Muro grosso, tratta dalle piante fatte, e nel 1719 dal fu sig. Egidio Bordoni, e nel 1724 dalli sigg. Bonacursi e Facci, ridotta ed accomodata al presente stato, ritrovata il mese di Febbraio del corrente anno MDCCXLIV. (R).

Unita al citato esemplare Casanatense P. IV. 9 dell'opera del Chiesa e del Gambarini. E un disegno sopra carta, citato a pag. 62 dell'opera stessa.

321 PICCIOLI (Antonio). — Prose Tiberine del pastor Ergasto Antonio Piccioli Cenedese. Al famosissimo Tirsi Prencipe dei Pastori della Valle Tiberina. l'Ill.^{mo} et Eccell.^{mo} Sig. Don Virginio Orsino, Duca di Bracciano. In Trevigi. Appresso Euangelista Dehuchino M.D.XCVII. In-12.

Bibl. Alessandrina N. 6. 31.

322 PICCIONI (Gio. Maria). — Scavazione del lago e fiume Velino nelle Marmore nell'Umbria detta la Cava Clementina. Roma, appresso gli heredi di Nicolò Mutii, 1602.

Bibl. Chigiana X. n. 10427, Misc. in-8, to. LXXXI.

323 PIGAFETTA (Filippo). — Giusto Lipsio. Delle grandezze di Roma e del suo imperio, Libri quattro, volgarizzati da Filippo Pigafetta. Con tre discorsi. Dei sesterzi degli antichi, Del cadimento degli imperij, De' Porti di Roma. Roma, 1600. In-8.

Cat. Cicognara n. 3764.

324 POCH (Bernardo). — De' marmi estratti dal Tevere, e delle iscrizioni scolpite in essi. A S. E. il Principe Altieri; Lettera. Roma, 1773. In-4.

Bibl. Casanatense. Fu il Poch un prete genovese assai erudito, autore delle *Miscellanea di Storie liguri* che in cinque volumi manoscritti si conservano nella Biblioteca Civico-Beriana di Genova e morto in Roma ai 4 di marzo del 1782.

Intorno ai marmi, iscrizioni e statue che in vari tempi si trovarono nel Tevere leggonsi le *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma, scritte da Flaminio Vacca nel 1594. Roma 1704*, ove ai numeri 92, 93, 96, 98 si discorre di varii marmi trovati nel Tevere e presso le sue ripe. Le dette *Memorie* di Flaminio Vacca furono ristampate nella seconda edizione della *Roma antica* del Nardini, e dall'avv. Carlo Fea a pag. LI-CVI del volume: *Miscellanea filologica critica e antiquaria. Tomo primo. In Roma 1790*, dove anche a pag. CXXV, fa parte delle *Notizie di antichità ricavate dall'opera dell'ab. Francesco Ficoroni* un brano relativo ad un busto di M. Aurelio estratto nel 1718 dal Tevere. Nelle *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma e nei luoghi suburbani, vivente Pier Santi Bartoli*, inserite nella *Roma antica*, edita in Roma nel 1741 a spese di Gio. Lorenzo Barbiellini, libraro a Pasquino, a pag. 314 si narra come nel pontificato di Clemente X su la sponda di Ripa grande fu trovato un repositorio di monete d'oro, e più oltre a pag. 319 si ricorda la scoperta fatta nel Porto Traiano di alcune stanze sotterranee « ove si sono trovati altri bellissimoi marmi di « diversi mischj; e ve n'erano anche di lavorati». Ancora leggiamo a pag. 348: « *Teverone*. Nell' « l'accrescimento del Teverone, in occasione della « pioggia d'inverno sotto Innocenzo XI si dirupò « una sponda, nella quale occasione fu scoperta « gran cassa marmorea da alcuni Barcaroli, li « quali, per essere il coperchio chiuso la misero « quasi che in sfascio, per credere che vi fosse « il tesoro dentro ». Il riferito opuscolo del Poch è specialmente relativo all'escavazione tentata nel 1773 dal P. Alfonso Bruzzi curato di S. Carlo a Catinari, sotto la protezione del principe Altieri e del cav. Gio. Battista Cenci. Afferma il Moroni a pag. 145 del vol. 75 del suo *Dizionario*, che quanto si rinvenne servì a ricoprirsì della spesa.

325 POLIGNAC (Cardinale di). — Progetto del Cardinale di Polignac di ripulire il Tevere, e di cavarne gli antichi monumenti ivi sepolti.

Citato dal Cancellieri nel *Mercato*, ecc. pag. 111. Melchiorre di Polignac, card. arciv. d'Auch (11 ott. 1661 — 20 nov. 1741), fu ambasciadore di Francia in Polonia, in Olanda e in Roma. Di lui scrissero l'elogio e la storia Claudio Gros de Boze, Gian Giacomo Dortous de Mairan e Grisostomo Faucher.

326 PONTANUS (Dominicus). — In Tyberis inundationem Dominici Pontani Carmina. Superiorum permissu. Romæ, Apud Sanctium, et Soc. M.D.XIC. In-4.

Opuscolo di 4 carte che sta in fine del volume Casanatense P. IV. 9. Sono quattro componimenti in distici latini intitolati *Prosopopeia*. Nel 1.º *Tellus alloquitur Tyberim*, nel 2.º *Tyberis responsio*; nel 3.º *Roma Tyberim alloquitur*; nel 4.º *Tyber respondit*.

327 PONTE (II) di Augusto sulla Nera. Esercizio poetico tenuto dagli alunni del Collegio delle Scuole Pie di Narni in occasione della solenne distribuzione dei premi l'anno 1857. In-8. (B).

328 PONZI (Giuseppe). — Storia fisica del Bacino di Roma. Memoria da servire di Appendice all'Opera *Il suolo fisico di Roma* di G. Brocchi. Del prof. Giuseppe Ponzi Linceo. Letta nella sessione 8.^a del 23 settembre 1849 nell'Accademia pontificia de' nuovi Lincei.

Inserita negli *Annali di scienze matematiche e fisiche compilati da Barnaba Tortolini*. (Tomo primo. Roma 1850, pag. 281-302. Ivi a pag. 300-302 si parla specialmente delle vicende dell'alveo del Tevere.

329 — Storia geologica del Tevere, discorso del prof. Giuseppe Ponzi recitato all'Accademia Tiberina nella tornata solenne del 5 febbraio 1860.

Nel *Giornale Arcadico*, to. 164. (della nuova serie 18, nov e dic. 1859), pag. 129-149.

330 — Annali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Del bacino di Roma e sua natura per servire d'illustrazione alla Carta geologica dell'Agro romano. Relazione del Professore G. Ponzi, Senatore del Regno. Roma, Regia Tipografia, 1872, In-8. (B).

A pag. 8 e 9 leggonsi notizie intorno al corso e all'alveo dell'Aniene e del Tevere.

331 — Storia naturale del Tevere del Prof. Giuseppe Ponzi.

Nel *Bullottino della Società geografica italiana*. Anno IX. Vol. XII. Fasc. 1-2 Genn.-febbraio 1875, pag. 1-20, con una carta.

332 — Il Delta del Tevere, studi del Prof. Giuseppe Ponzi, Senat. del Regno.

Nella raccolta *Studi sulla Geografia naturale e civile dell'Italia*, per cura della Deputazione ministeriale istituita presso la Società Geografica italiana. Roma, tip. Elzeviriana 1875, pag. 35-64, con una carta intitolata: *Carta idrografica e topografica del Delta del Tevere fatta nella scala di 1: 30000 dall'Ing. R. Canevari per il bonificamento dell'Agro Romano ridotta dal prof. G. Ponzì a carta geologica nella scala di 1: 60000, per dimostrarne la formazione e l'avanzamento.*

333 PORCELLI (Andrea). — Debito per i lavori dell'Aniene in Tivoli, informazioni. Roma, stab. tip. alle Terme Diocleziane, 1875. In-8.

334 PORCELLI (Michelangelo). — Lettera ossia ragionamento di Michelangelo Porcelli da Carbonara sopra il ristabilimento della navigazione del Tevere.

Trovasi a car. 113 della Filza XI degli scritti del Carli, nel codice C. VII. 11 della Biblioteca pubblica Comunale di Siena.

335 PORTO a Canale e ferrovia Ostiense. Capitolato. Roma, tip. dei fratelli Monaldi, 1869. In-8. (B).

L'ingegnere Filippo Costa propone di costruire a sue spese un porto a Canale alla foce del Tevere in Ostia, ed una ferrovia da esso porto a Roma. Oltre il Capitolato, quest'opuscolo contiene anche la concessione del card. Berardi ministro del Commercio e Lavori pubblici, del 2 agosto 1869.

336 POSSENTI (Carlo). — Piano di sistemazione del fiume Tevere dall'Acqua Acetosa al mare per impedire le inondazioni di Roma. Dell'Ingegnere Ispettore Carlo Possenti. Firenze, tip. e lit. del Giornale del Genio Civile, 1871. In-8.

È nel *Giornale del Genio civile* (Parte non ufficiale, anno 1871, pag. 489 e segg.).

337 — Relazione al signor Ministro dei Lavori Pubblici della Commissione nominata con R. Decreto 1° gennaio 1871 per istudiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla Città di Roma. Estratto dal *Giornale del Genio Civile*, anno IX, 1871. Firenze, tipografia

Cenniniana, via Ghibellina, N. 8, 1871. In-8. (B).

338 — Sulle piene del Tevere. Nota del Comm. Carlo Possenti.

È negli *Atti della Reale Accademia dei Nuovi Lincei* (tomo XXV. Anno XXV. 1871-1872) Roma, 1872 (pag. 471-481). Ristampata in-8 col titolo: *Sulle piene del Tevere. Nota letta nella seduta del 9 giugno 1872 della Regia Accademia dei Lincei di Roma. Dell'Ingegnere Carlo Possenti* (Estratto dal *Giornale del Genio Civile*, anno 1872) Roma tip. e lit. del Giornale del Genio Civile 1872. In-8.

339 — Intorno ai provvedimenti proposti ed applicati allo scopo di attenuare le portate massime delle piene dei fiumi. (B).

Discorso fatto nell'Adunanza del giorno 5 settembre 1872 della Sezione III Idraulica del primo Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani in Milano, e stampato a pag. 181-184 degli *Atti di questo Congresso* (Milano, 1873). Vi si parla in principio delle inondazioni del Tevere e de' suoi rimedi.

340 PRIMANTI (Luigi). — Sul riportare il fiume Tevere a canale navigabile dalla foce di Fiumicino a Roma, facilitando ivi l'imbocco ai navigli di piccolo cabotaggio, e sul ridurre a colonizzazione l'Agro Romano. (B).

Opuscolo citato dal giornale *L'Opinione*, n. 143 del 26 maggio 1875.

341 PROGETTO formato nel XVI secolo per lo ristabilimento della navigazione del Tevere fino a Castel Trusiano nel territorio Perugino.

Scrittura anonima e senza data, del secolo XVI a car. 155 del codice « D. V. 13 » della Biblioteca pubblica Comunale di Siena.

342 PROVINCIALI (Paolo). — Progetti di grandi lavori da farsi sul Tevere, ordinati dall'Imperatore Napoleone I. (R).

Manoscritto e disegni che certamente esistevano, ma dei quali ignoro la fine. Al Provinciali nel 1810 furono affidati i lavori statistici del Tevere, e nell'anno seguente fu fatto membro della Commissione statistica del Dipartimento di Roma, e coll'architetto Stern inviato a Parigi

pei grandi progetti di lavori che l'Imperatore proponevasi di compiere in Roma. Vedi RAVIOLI (Camillo), *Discorso della vita e delle opere del march. Luigi Marini*. Roma 1858, in-8, pag. 92. Id nell'*Enciclopedia d'arti e mestieri* (Bibl. delle Famiglie, diretta e compilata da Ottavio Gigli. Serie III. Roma, 1848, t. I, proemio, pag. 171. Vedi l'art. TOURNON.

343 QUESTIONE (La) del Tevere in Roma. — Estratto dal fasc. 9 del Periodico mensile: *L'ingegneria civile e le arti industriali*. Torino, tip. e lib. Camilla e Bertolero, editori. (B).

Opuscolo di 11 pagine, nella prima delle quali è l'indirizzo *Agli onorevoli membri della Commissione governativa per l'esame dei progetti sulla sistemazione del Tevere*. L'esemplare da noi veduto ha il seguente bollo a secco: *Ingegnere Giovanni Sacheri Torino.*

344 RAGGI (Filippo). — Il Tevere incatenato ovvero l'arte di frenare le acque correnti. Roma, 1662. In-4.

345 RAGIONAMENTO storico sopra la Val di Chiana. Firenze, per Francesco Moucke 1742. (R).

Citato a pag. 59 dell'opera Chiesa e Gambarini.

346 RAINERIO (Anton Francesco). — Sonetto sopra l'Inondazione del Tevere occorsa alli 15 di settembre 1557. in-4.

Bibl. Chigiana X. V. 10391, Misc. in-4, to. XLV.

347 RANNOFITTO (Luca). — Sulla questione se il vento aiuti allo straripamento del Tevere (B).

Nel *Giornale degli architetti, con rassegna di cose e notizie d'arte in continuazione del Girovago di Francesco Gasparoni. Volume unico*. Roma, tip. Menicanti 1846-47. In-4 (pag. 57-63, anno 1, num. 8, 30 dicembre 1846); dove a pag. 85-86 (n. 11 del 15 febbraio 1847) è un'appendice dello stesso Rannofitto intitolata *Ancora sul Tevere.*

348 RASI (Gio. Battista). — Sul Porto Romano di Ostia e di Fiumicino. Osservazioni storiche di Giovanni Battista Rasi. Con una pianta del Corso del Tevere da Roma a Fiumicino. Roma, 1826, presso Lino Contedini, Con licenza, In-8.

Bibl. Casanatense E. V. 36 in CC.

349 — Sul Tevere e sua navigazione da Fiumicino a Roma. Di Giovanni Battista Rasi console generale di S. M. Sarda nei Stati della S. Sede. Roma, 1827, nella tip. Perego Salvioni. Con permesso. In-8.

Bibl. Casan. E. V. 39, in CC.

350 — Sui due rami Tiberini di Fiumicino e di Ostia, e sui porti di Claudio e di Traiano. Osservazioni di Giovanni Battista Rasi, con 4 piante rilevate dall'architetto Luigi Cadua. Roma, nella tip. di Perego Salvioni, 1830. In-8.

Bibl. Casan. Misc. in-8, n. 941.

351 — Osservazioni sui due rami tiberini di Fiumicino e di Ostia, e sui porti di Claudio e di Traiano, con 4 piante rilevate dall'architetto Luigi Cadua. Roma, Perego Salvioni, 1830. In-8.

Col ritratto dell'autore. Alle dette Osservazioni fanno seguito una *Verificazione*, con tre tavole, una *Appendice* con una tavola, ed una *Conferma all'appendice*, con tre tavole sinottiche e topografiche.

352 RAVIOLI (Camillo). — Sulle inondazioni del Tevere, analizzate nelle cause naturali per menomarne coll'arte gli effetti. Nota del Socio Cav. Camillo Ravioli. (Estratto dal VI Bollettino della Società geografica italiana). Roma, stabilimento G. Civelli, Foro Traiano, 37, 1872. In-8.

353 — Sulle inondazioni del Tevere, analizzate nelle cause naturali per menomarne coll'arte gli effetti e sui lavori di rimozione di ostacoli nel tronco urbano

di quello secondo la proposta fatta al Consiglio Comunale di Roma il 27 dicembre 1872. Nota ed Osservazioni del cavaliere Camillo Ravioli, Ing. consigliere sanitario della Provincia e Consiglio comunale di Roma. Roma 1873, stabilimento tipografico di G. Via, Corso 387. In-8.

354 REGALDI (*Giuseppe*). — La caduta dell'Aniene, canto improvvisato dall'avvocato Giuseppe Regaldi nella pubblica Accademia data in Tivoli la sera del 23 agosto 1836. In-8. (B).

355 REGOLAMENTO per il Consorzio degli utenti delle acque ed acquedotti in Tivoli. In-4.

Stampato a colonne di 27 pagine, numerato 1830, in data di Roma, li 15 marzo 1836, e firmato: *A. Card. Riverola Prefetto F. Massimo*.

356* RELAZIONE del negoziato con il Popolo sopra il Proneder il danaro per riparar' all'Inondazione del Tevere. Con discorso da cauarlo dalla Carne, Vino e Farina.

Scritto di mano del Sec. XVII da car. 229 a 233 del cod. *Serie II. n. 28* dell'Archivio Borghese.

357* — sopra il Ponte del Borghetto.

Lettera di mano di papa Urbano VIII a car. 140 del codice Barberiniano XLVIII. 111.

358 RELAZIONE fedelissima nella quale si ha piena contezza del crescimento e danneggiamento che ha fatto il Tevere dentro e fuori di Roma, con la perdita di più e diverse robe, seguito il dì 6 o 7 di dicembre 1647. Roma, Francesco Felice Mancini, 1647.

359 — del ritiro del fiume Tevere sotto il Monte de'Cenci. Roma, Piluech Tracas, 1788. In-8.

Bibl. Corsiniana.

360 — a corredo del Progetto di sistemazioni del Tevere nella città di Roma redatto dalla Direzione tecnica della Società Immobiliare. Roma-Milano, fratelli Rechiedei, 1873. In-4. (B).

A cura dell'Ingegnere Direttore Faustino Anderloni, con 8 tavole foto-litografiche.

361 — Della sistemazione del Tevere. Relazione della Commissione nominata dalla Vice-Presidenza del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, e composta dei Signori Ispettori Cavalletto, Brauzzi, Pareto, Bompiani e Masi, letta nella straordinaria adunanza del Consiglio generale del 25 novembre 1875 (Colla tav. 9).

Nel giornale *Il Politecnico* (anno XXIV. n. 1 e 2 Gennaio e Febbraio 1876, pag. 89-99 n. 4. Aprile 1876, pag. 242-247. (Continua).

362 — della Commissione per gli studi sul Tevere nominata dalla Presidenza dell'Associazione Costituzionale Romana. Roma, dalla tip. Romana, 1876.

Opuscolo di 8 pagine formato dai signori Comm. Giovanni Ing. Cadolini Presidente, Cav. Pietro Ing. Viviani, e Francesco Ing. Mora, Relatore.

363 RENDICONTO delle somme ricevute dalla Commissione di soccorso per i danneggiati dalla inondazione del Tevere nel dicembre 1870 e loro erogazione. Roma, tip. Salviucci, 1872. In-4.

Compilato dal D. Remigio Manassei.

364 RESOCONTO della seduta del Collegio degl'Ingegneri, Architetti ed Agronomi di Roma tenuta il 1° maggio 1876. Roma, tip. G. Via, 84. In-8.

Estratto dal *Bollettino Nautico della Corrispondenza scientifica di Roma*, n. 1 dell'Anno VII. Maggio 1876. Compilato dall'Ingegnere Icilio Pettini, Socio del Collegio degli ingegneri.

365* RESPOSTE all'opposizioni fatte contra quel che fu ordinato altre volte dalla Sacra Congregazione (sopra il Tevere).

Scrittura del Sec. XVII nel codice Barberiniano XLVIII. 114.

366* RESTITUENDO (De) Portu Romano.

Scritto di mano del Secolo XVII nel codice Casanatense X. V. 35, da pag. 77 a pag. 90. Ricopiato di miglior carattere da pag. 243 a pag. 252 del codice stesso.

367 RICCARDI (*Giuseppe*). — Ricerche storiche e fisiche sulla caduta della Marmora, ed osservazioni sulle adiacenze di Terni. Di Giuseppe Riccardi. Quinta edizione accresciuta dall'autore e corredata di nuove tavole. Roma, Filippo e Nicola De Romanis, 1825. In-8.

Un lungo articolo bibliografico intorno a questo lavoro è nel *Giornale Arcadico* (to. XXIX gen. febb. e marzo 1826, pag. 310-327, e tomo XXX, apr. maggio e giugno 1826, pag. 5-15), firmato: *P. Fontana*.

368 RICCIOLIUS (*Jo. Baptista*). — Chronologiae reformatae tomus tertius, continens catalogos plurimos personarum rerumque cum earum temporibus insigniorum In tres partes distributus. Quarum argumentum ex Catalogorum Indice triplici post hanc paginam subsequente distinctius percipietur. Auctore R. P. Jo. Baptista Ricciolio Societatis Jesu Ferrariensi Illustrissimi Collegii Parmensis Nobilium Convictoribus dedicatus. Bononiae, M. DC. LXIX. Ex typographia Haeredis Dominici Barberij. Superiorum permissu. In f.

Bibl. Casan. B. B. III. 18. Le pag. 294-324 di questo volume contengono un indice intitolato: *Tertius Index rerum memorabilium; quae ante vel post Christi Ortum euenerunt Ordine alfabetico consignatum*. In questo indice (pag. 309-310) all'articolo « Romae Inundationes à Tiberi a me diligenter collectae sunt infrascriptae », sono notate 38 inondazioni del Tevere, dall'anno 364 a. C. all'anno 1660 dell'e. v. Per errore in questo indice, nella colonna degli anni di Cristo si legge 1514 invece di 1530, il che farebbe credere avere il Riccioli dimenticato di notare la celebre inondazione del medesimo anno; ma il leggersi a riscontro « Urb. cond. 2283 », cioè l'anno 2283 dalla fondazione di Roma, fa con

lieve calcolo accorti trattarsi di semplice errore tipografico.

369 RICERCHE storiche e fisiche sulla caduta delle Marmore, ed osservazioni sulle adiacenze di Terni. Spoleto 1818, dalla stamperia vescovile. Con permesso. In 8.

Dal titolo sembra un'edizione anteriore alla quinta, del precitato lavoro del Riccardi.

370 ROBARDI (*Vincentius*). — De Insula Tiberina et Aesculapii templo ad sacrum D. Bartholomei cultum revocato. Vincentii Robardi Hannonij Carmen. Ad Illustriss. et Reverendiss. D. D. Julium Antonium Sanctorium. S. R. E. Card. Ampliss. Superiorum permissu. Romae apud Franciscum Coattium CIOIXIC. In-4.

Coll. Rom. Misc. *Valenti to. 670*. Di 4 carte in esametri latini. Nel rovescio della 1ª carta è una incisione in legno rappresentante l'Isola Tiberina, e sotto una incisione ovale, in cui scorgesi Roma seduta, col simulacro della vittoria nella destra, ed innanzi la lupa che allatta Romolo e Remo. Nel rovescio dell'ultima carta sono due incisioni rettangolari, parimente in legno, raffiguranti, la prima i due ponti che congiungono l'Isola Tiberina, e la seconda la nave che vuolsi averle dato origine.

371 ROCOCIOLI (*Francesco*). — Libellus de monstro Romae in Tyberi reperto anno 1496 (*senza nota tipografica*).

Contenente la descrizione in versi d'un pesce mostruoso (*Cat. Libri, Paris 1847, in-8, art. 396*).

372 ROMITI (*Guido*). — Studii e progetti sul Tevere. (R).

Manoscritti e disegni certamente esistiti e che non so ove trovinsi ora. Vedi RAVIOLI nell'*Enciclopedia* citata all'art. *Provinciali*. Proemio pag. 171.

373 ROSE (*Jo. Gottl.*) — De mole et Ponte Adriani. Lipsiae, 1723. In-8.

Citato dal Cancellieri (*Lettera al D. Koreff, pag. 61*).

374 ROSSINI (*Pietro*). — Il Mercurio errante delle antichità di Roma, qual di

presente si vedono. Di Pietro Rossini da Pesaro Antiquario di diverse Nationi, e Professore di Medaglie antiche in Roma. Parte terza. Dedicata all'Illustrissimi Signori Cavalieri forastieri. In Roma, per Gio. Molo 1693. Con licenza de' Superiori. E Privilegio Apostolico. In-12.

Bibl. Alessandrina D. o. 55. f. 2.ª A pag. 75-78 è un capitolo: *Delli Ponti quali si vedono hoggi sopra del Tevere, e delli loro nomi, tanto antichi che moderni.*

375 RULLIER (J). — La deviazione del Tevere. Osservazioni complementari sul progetto della deviazione del Tevere. Roma, 10 febbraio 1873. Genova, tipografia e litografia frat. Pellas fu L. In-8 di 10 pag.

Un esemplare ne abbiamo visto nella Misc. I (*Fiume Tevere*) del ch. signor prof. Betocchi, il quale esemplare ha in seconda pagina: « Roma, Tipografia Barbèra, Via Crociferi 44, presso la Fontana di Trevi ». Questo esemplare è seguito da una carta foto-litografica intitolata a penna: *Tracé général, approximatif et sans détails du projet de dérivation du Tibre.*

376 — Risposta al rapporto redatto in data 15 marzo 1873 dalla Commissione incaricata dal signor conte Pianciani Pro-Sindaco di Roma dell'esame del Progetto di derivazione del Tevere, dell'Ingegnere J. Rullier. Genova, tipografia e litografia Pellas. In-4, di pag. 28.

Nell'ultima pagina si trova la data: « Tolone (Francia), 25 Aprile 1873 ».

377 — Inondazioni della città di Roma. Progetto di deviazione del Tevere per J. Rullier Ingegnere civile. Genova, tip. e litogr. fratelli Pellas, 1874. In-8 (B).

In fine è una gran tavola litografica intitolata: *Plan de Rome après le projet de dérivation du Tibre par J. Rullier Ingénieur civil*, 10 septembre 1872.

378 S. V. — Opera nuova idraulica presso il fiume Aniene, e sua inaugurazione.

Nel giornale *L'Album* (Anno XV, n. 47, 13 gennaio 1849, pag. 369-370). Articolo relativo ad una diversione dell'Aniene fatta eseguire presso Vicovaro dal Conte Cenci Bolognetti per opera dell'Ingegnere Giacomo Tosi.

379 SANGA (Gio. Battista). — Lettera al Duca Alessandro de' Medici, sulla inondazione del 1530.

Trovasi a car. 114 verso del Vol. III. delle *Lettere di principi*, Ediz. di Venezia per Giordano Ziletti 1577, ed è in data « Da Roma Alli 13 d'Ottobre 1530 ». Fu riprodotta da Benvenuto Gasparoni a pag. 108 del citato suo lavoro. Il Sanga fu segretario di Clemente VII e morì di veleno nell'agosto del 1532.

380* SAN GALLO (Antonio da). — Ricordo dell'inondazione del 1530.

Nel vol. II della Raccolta di disegni della Real Galleria di Firenze contenente disegni e ricordi di Antonio (Corosiani) da San Gallo, a car. 77, n. 189, leggesi il seguente ricordo: « l'acqua della onundatione (sic) del Tevere se alzò fino qui a questo seguio, a dì 8 d'ottobre in sabato notte a ore 9, l'anno 1530, sedente papa Clemente Settimo, anno del suo pontificato 7, di poi al sacro di Roma anni tre, È pubblicato questo ricordo nel comentario alla vita di Antonio da San Gallo, appresso alla sua vita, nelle *Vite* del Vasari, ediz. di Firenze per Felice Le Monier 1854, a pag. 86 del tomo IX.

381* SBRENGA (Alessandro). — Discorso sopra il forte su'l Teuere nel loco tra la Memoria della S.^{ta} di Urbano VIII e la Gabelletta.

Scritto di mano del secolo XVII, nelle pag. 5-9 del codice Casanatense X. V. 35.

382* — Osservazioni sopra la Fabrica de Ponti su 'l Teuere da elegersi a Orta o aereo a Giove all'III.^{mo} et Rev.^{mo} Sig. Monsignor Gasparo de Carpegna segretario dell'Acque Discorso di Alessandro Sbrenga.

Dello stesso carattere da pag. 39 a pag. 45 del precitato codice Casanatense X. V. 35.

383* SCALZA (Ippolito) e CARRARINO (Antonio). — Scrittura sopra il fiume delle Chiane.

Sono 7 carte di mano del secolo XVII, annesse alla precitata scrittura del Maggi, nel codice Serie IV. n. 219 dell'Archivio Borghese.

384 SCARDINO (Pellegrino). — *Vaticinium Tiberis ad Urbem Romam de Sixto Quinto Pont. Max. Peregrino Scardino Sancticaesariensi Auctore. Romae, apud Franciscum Zannettum, Anno M. D. LXXXIX. Permissu superiorum.* In-4.

Opuscolo di 4 carte, delle quali la 1. verso e l'ultima bianche. Le car. 2 e 3 recto contengono in 65 esametri, il *Vaticinium Tiberis*, e a car. 3 verso sono tre distici IVLII ROSCII HORTINI sullo stesso argomento.

385 SCHIARIMENTI (Nuovi) sul nuovo emissario dell'Aniene in Tivoli. Roma, 1833. In-8.

386 SCHOTTUS (Franciscus). — *De Tiberis aucto.*

Forma il cap. XIV del 2° libro della sua opera: *Itinerarii Italiae, rerumque Romanarum libri tres Editio quarta. Antuerpie, ex officina Plantiniana 1625.* In-12. pag. 570-571.

387 SEGNI (Bernardo). — Testimonianza dell'inondazione del 1530.

Leggesi nel lib. V. pag. 145 e 146 della edizione *Storie fiorentine dall'anno 1527 all'anno 1555 con la vita di Niccolò Capponi (Augusta, Mertz e Maier, 1723)* in foglio, ed è anche riportata dal Gasparoni a pag. 110 del precitato suo lavoro. È da avvertire che il Segni, alludendo senza dubbio all'inondazione del 1530, scrisse per errore di memoria che tale inondazione seguì « del 1531 del mese di novembre ».

388 SPADA (Francesco). — Di una falsa opinione comunemente abbracciata in Roma circa le inondazioni del Tevere. Dissertazione di Francesco Spada già pronunciata all'Accademia Tiberina nell'adunanza del 18 luglio 1842, ed ora seguita da brevi Cenni sull'alluvione del prossimo passato febbraio, e da una tabella indicante l'epoca e la misura delle più notabili del nostro fiume, avvenute dopo il M.V. Roma, tip. Menicanti, MDCCCLXIII. In-8.

Un *Epiogo* di questa dissertazione, dovuto a Francesco Gasparoni, leggesi nel giornale *L'Architetto girovago* (Tomo I, Roma 1841, pag. 310-312).

389 — Animadversioni intorno ai corollari VII e VIII del famoso idraulico che fu il p. don Benedetto Castelli, dettate da Francesco Spada romano nel gennaio MDCCCLXIII e recitate quindi alla pontificia accademia Tiberina nel consecutivo mese di aprile.

Nel *Giornale Arcadico*, tomo 170 (della nuova Serie 34. sett. ott. 1862), pag. 13-47.

390 SPECCHI (Alessandro). — Nuovo navale di Ripetta colla sua Pianta, e colla veduta del suo stato antico, architettura ed intaglio in acqua forte di Alessandro Specchi.

Citato dal *Cancellieri*, Mercato, pag. 65, num. 2.

391* SPESE per rimediar' all'inondazioni del Teuere.

È una nota in data dei 22 febbraio 1616 da car. 127 a car. 130 del cod. Serie II, n. 28 dell'Archivio Borghese.

392 SPETIALE (Andrea). — Consiglio e deliberazione del Tevere. Con gli altri fiumi suoi vassalli per inondar Roma, et vendicarsi de alcune ingiurie, che lui racconta.

Alessandrina, Misc. XIII. a. 53. In-12. di otto carte non numerate, nella prima delle quali (recto), dopo il riferito titolo è una incisione in legno rappresentante ROMA. È in ottava rima e descrive l'inondazione del 1557. Il nome dell'autore ricavasi dai seguenti versi dell'ultima ottava:

« questo che brevemente ha raccontato
« il vostro seruitor Andrea spetiale
« può dir come la donna di Cardano
« So che gliè vero e l'hò tocco con mano.

393 STATUTI et ordini da osservarsi dall'Università e Compagnia de' Pescatori, sotto l'invocazione di S. Andrea, nella Chiesa della Consolazione. Roma, nella stamperia della Cam. Ap., 1665. In-8.

394 — et ordini da osservarsi dal Collegio delli 26 sensali di Ripa e di Ripetta, Roma, 1687.

Citato dal Cancellieri (*Lettera al D.r Koreff*, pag. 64).

395 STEUCUS (*Augustinus*). — Augustini Steuchi Eugubini Bibliothecarii contra Laurentium Vallam, De falsa Donatione Constantini Libri duo. Eiusdem de restituenda navigatione Tiberis. Lugduni, apud Seb. Gryphium, M.D.XLVII. In-4.

Casan. R. a. VI. 52. — Angel. K. 5. 20. Da pag. 217 a pag. 234 trovasi il secondo dei detti opuscoli, col titolo: *Ad Paulum III. Pontificem Maximum De restituenda navigatione Tiberis a Trusimmo agri Perusini Castello, usque Romam Augustini Iguini Bibliothecarii sui Oratio*. Leggesi altresì a pag. 242-245 del tomo III delle sue opere (*Venetis, MDXCI. Apud Dominicum Nicolinum*). Aless. V. d. 35. È anche scritta di mano del secolo XVII nelle pag. 93-107 del cod. Casanat. X. V. 35.

396 — Del Tevere libri III ne' quali si tratta della natura e bontà delle acque, e specialmente del Tevere, e dell'acque antiche di Roma, ecc. — dell'uso delle acque, e del bere in fresco con nevi, con ghiaccio e con salnitro — delle inondazioni e de'rimedii che gli antichi Romani fecero, e che oggidì si possono fare in questa ed in ogni altra inondazione. In Venezia (Aldo il giovane) 1576. In-4.

Bibl. Corsiniana.

397 STRINGA (*Bovo*). — Libretto nel quale sono notati tutti li officiali dell'Inclito Popolo Romano, li quali hanno li Emolumenti, o siano Regalie dal Camerlengo del detto Popolo; con la quantità, et sorte di detti Emolumenti, per tutto l'anno, et in che tempo li devono havere; fatto a publico servitio l'anno MDLXXIII. In Roma, per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali l'anno MDLXXVIII. In f.

In questo libretto che si contiene in otto carte, sono notati i seguenti uffici: *Marescalco di*

Ripa — Camerlengo de Ripa — Camerlengo de' sensali de Ripa — Doganiere di Ripa e Ripetta — Appaltatore di dette dogane — Notaro delli sopradetti Doganieri — Notaro del Camerlengo de Ripa — Stimatore de Ripa — Mandatario de Ripa — Revisore delli Ponti — Prefetto del Tevere. A car. 4. verso è la dichiarazione delle feste nelle quali si davano i detti Emolumenti, e la quantità che se ne dava in ciascuna festa. Altrove si nota che il vino da empire i fiaschi debba essere « mezzo magnoguerra, et mezzo corso o altro vino bianco ripale, o dolce, et li fiaschi devono tenere sei fogliette l'uno ». — Similmente che « li confetti per empire le scatole pente devono essere lissii, ricci, anasi, pignoli, et amandorle, et delli lissii si sogliono empire circa ottanta scatole, et l'altre quasi tutti di mesticanza: ci sono però alcuni Gentil'huomini che desideravano qualche scatola d'anasi o di pignoli. » Gli altri emolumenti consistevano in cera, pepe, nocchiate e guanti.

398 TAJA (*Agostino*). — Lettere e poetici componimenti in ragguaglio ed encomio della nuova Ripa presso il sepolcro dei Cesari in Roma, ridotta per intendimento e per ordine di Clemente XI a foggia di sontuoso navale, sotto la Presidenza di Monsig. Nicolò Del Giudice. Roma, per il Zanobi 1705. In foglio.

Con una tavola in Rama. Citato dal Cancellieri (*Lettera al D.r Koreff*, pag. 63-64).

399 TARGONE (*Paolo*). — Alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. Discorso di Pompeo Targone sopra il rimedio da darsi all'inondazioni del Tevere.

Scritto di mano del Sec. XVII da car. 276 a car. 285 del cod. Serie I, n. 779 dell'Archivio Borghese.

400 TATTI (*Luigi*). — Memoria diretta alla « Spettabile Commissione idraulica per gli studi del Tevere », con data e firma « Milano, 25 novembre 1871, L. Luigi Tatti » (B).

Opuscolo litografato in foglio di 16 pag.

401 — Esame della Memoria dell'Ing. Raffaele Canevari sulla bonifica delle Paludi presso la foce del Tevere. Relazione

letta al Collegio degli Ingegneri di Milano (con una tavola).

Nel Giornale *Il Politecnico* (Anno XXIII. Num. 5. — Maggio 1875, pag. 257-268).

402 — Sui progetti di miglioramento di Roma e dell'Agro romano, dell'Ingegnere Luigi Tatti. Estratto del giornale *La Perseveranza*. Milano, coi tipi della Perseveranza, 1875. In-8 (B).

Le pag. 10-13 contengono una « Proposta per liberare Roma dalle inondazioni di piena del Tevere ».

403 — Sulle proposte per liberare Roma dalle inondazioni. Discorso letto nel Collegio degli Ingegneri di Milano nella seduta del 12 Dicembre 1875. Con note ed una Appendice dell'Ingegnere Luigi Tatti. Estratto dal Giornale *La Perseveranza*, Milano, stab. tip. della Perseveranza 1876. In-8. (B).

L'Appendice a pag. 25-29 è relativa alla proposta di Legge del 13 dicembre 1875.

404 TIBERIS exultans, sive de Sigismundo Cardinali Chisio Carmen in protectione Archicofraternitatis D. Virginis Montis Carmeli suscipienda. Romae, per Stephanum Caballum 1676. In fol.

Bibl. Chigiana X. IV. n. 10254, Misc. varia, to. VIII, in fol.

405 TIGRINUS DE MARSIS (*Horatius*). *Utriusque Portus Ostiae Descriptio*.

È nell'opera: BLAVIUS (Joannes), *Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae*. Amst. 1662. In foglio.

406 Tocco (*Efsio Luigi*). — Saggio sui porti antichi ed in specie dell'Ostiense della fossa Trajana, di Claudio e di Centocelle di Traiano, con altre osservazioni sul Tevere, dell'Architetto Efsio Luigi Tocco. Roma, tipografia di Gaetano Menicanti, 1856. In-8.

407 — Di Roma, del Tevere e delle

inondazioni per l'Architetto Efsio Luigi Tocco.

Nel Giornale *Il Buonarroti*. Vol. VI, Roma 1871, pag. 19-27.

408 TOMEI (*G. B.*). — Il fiume Tevere, cause delle sue piene e idee intorno ai rimedi per impedire i danni che apportano a Roma. Cenni dell'ingegnere G. B. Tomei. Spoleto, presso l'Accademia. Folligno, Stab. Sgariglio, 1871. In-8. (B).

409 TORTOLETTI (*Bartolomeo*). — *Ad Satyram Dii vestrum fidem antisatyra tiberina Neglecti Academicis Romani*. Francofurti 1630. In-8.

Bibl. Chigiana X. VI. n. 10427, Misc. in 8. to. LXXXI. Opuscolo anonimo del Tortoletti, nel quale in quest'antisatira s'ingegna a purgare il sacro Collegio delle imputazioni di avarizia, libidine, lusso, ambizione, ecc. fattegli nella satira soprannotata, dovuta a Nicolò Villani. In essa non sono risparmiati gli altri ceti ecclesiastici, secolare e regolare.

410 TOURNON (*Camille De*). — *Études statistiques sur Rome et la partie occidentale des États Romains; contenant une description topographique et des recherches sur la population, l'agriculture, les manufactures, le commerce, le gouvernement, les établissements publics; et une Notice sur les travaux exécutés par l'administration française*. Par le Comte De Tournon, Pair de France, grand-officier de la Legion d'honneur, associé ordinaire de la société generale d'agriculture, Préfet de Rome de 1810 à 1814. Paris, Treuttel et Wurtz MDCCCXXXI. 2 vol. in-8 ed uno di Atlante.

Alessandrina G. n. 85-87. *ft.* 2. Opera interessantissima, avuto riguardo all'alta carica coperta dall'autore. Intorno al Tevere sono da consultare: *Description du bassin du Tibre, ou bassin central* (t. I, p. 33-112) — *Description de la vallée de l'Anio ou du Teverone* (t. I, p. 160-179) — *Description de la vallée du Velino et de la Nera* (t. I, p. 179-195) — *Des ponts* (t. 2, p. 171-177) — *Des quais et des ports du Tibre* (t. 2.

p. 177-182) — *De la navigation intérieure* (t. 2, p. 182-193).

411 TREVELLINI (Luigi). — Intorno alla statistica del Tevere, per le Osservazioni idrometriche e termometriche su quelle pubblicate nel *Bullettino Ozonometrico-Meteorologico mensile*. Lettera al Direttore (R).

È nel *Bullettino nautico e geografico*. Roma, 25 luglio 1865, vol. III, n. 6, pag. 44.

412 TREVISI O TRIVISO (Antonio). — Fondamento dell'Edifizio nel quale si tratta con la Santità de N. S. Pio Papa VIII. Sopra la inondazione del Fiume. Dove se dichiara l'origine, et qualità, delle acque, celeste, terrestre, e marittime, e la loro distantia, con la qualità et origine de tutti i fonti et fiumi. E la causa della salsezza del mare, e come si generano et procedono tutte le inondazioni del mondo. Con un breve discorso come se potriano recuperare tutti li Vascelli che affondati fussero nelle acque marittime. Fondato con la ragione delli quattro elementi. Per l'honorabile Architetto M. Antonio Triviso della città di Lecce. In Roma, appresso Antonio Blado Stampatore Camerale, 1560. In-8.

Bibl. Angelica V. V. 6. 5. La prefazione di questo rarissimo libretto che va dedicato al conte Federico Borromeo è riportata dal Gasparoni a pag. 117 del precitato suo lavoro, ove pure, a pag. 124, ne riporta quel brano che si riferisce alla memorabile inondazione che fu ai 15 di settembre del 1557. Fu questo medesimo Triviso il quale, secondo ne fa fede Fioravante Martinelli (*Roma ricercata nel suo sito*. Ven. 1664, pag. 110-111) si offerse di ricondurre in Roma l'acqua Vergine con la spesa di 24,000 scudi.

413 — Il modo per evitare la inondazione del Tevere di questa alma città di Roma, con la dichiarazione della spesa e dell'edifizio che per ciò s'ha a fare. Proposto alla Santità di N. S. Pio Papa Quarto, dal virtuoso architetto M. Antonio Tre-

visi della città di Lezze. All'Illustriss. et Reverendiss. Carlo Cardinale Borromeo.

Lettera in data « Di Roma alli 6 Novembre 1560 ». Stampata nel margine inferiore della rarissima pianta di Roma del Bufalini ch'è nella Barberina. Ristampata dal Gasparoni, a pag. 114 e 115 del suo lavoro suddetto.

414 — Alii illustrissimi et magnanimi signori Conservatori dell'Alma città di Roma.

Lettera in data « Di Roma alli 16 di Novembre 1566 ». Stampata in seguito all'altra suddetta, e parimente riprodotta dal Gasparoni a pag. 115 e 116 del medesimo suo lavoro.

V

415 VALERIANUS (Jo. Pierius). — De navi Aesculapii paulo ante effossa quam Leo X. Pont. Max. eligeretur.

Ode latina di 17 strofe stampata nelle ultime due carte d'un opuscolo in-12 di 36 carte non numerate, nella prima delle quali è in maiuscole il titolo: *Io. Pierius Valerianus De Fulminum significationibus*, ed in fine: *Impressit Romae Ant. Bladius Asulanus*. Due carte innanzi trovansi la data « CAL. AUG. MDXVII ». Bibl. Alessandrina XV a. 6.

416* VELLI (Jacomo). — Relatione della Visita del Tenere fatta da me Jacomo Velli Priore de'Caporioni con intervento del signor Ferrante Verospi Conservatore et del signor Pompeo Targoni generale delle Artiglierie. Insieme con gli Architetti di Roma, conforme l'ordine dato nella Cong.^{na} fatta per effettuare la Santa Mente di N. Signore circa la reparat.^{na} dell'Innondat.^{na} del Teuere.

Scritto di mano del Sec. XVII a car. 233 e 234 del cod. *Serie II. n. 28* dell'Archivio Borghese. E sullo stesso soggetto a car. 241-247 di questo codice è una esposizione al papa del medesimo Velli.

417 VENTUROLI (Joseph). — Josephi Venturoli Aestimatio aquae per Tiberis alveum Romam praetergressae ab anno 1822 ad totum annum 1829.

Nei *Novi Commentarii Academiae Scientiarum Institutii Bononiensis* (tomus secundus, Bononiae 1836, pag. 55-90), al quale scritto fanno seguito (pag. 91-101): *Mensura aquae per Tiberis alveum lapsae annis 1830, 1831, e (pag. 102-110): Mensura aquae Tiberis pro anno 1832, ejusque cum pluvia eiusdem anni comparatio*.

418 — Josephi Venturoli *Altitudines Tiberis ad hydrometrum Romanum quotidie sub meridiem observatae a Kal. Januarii 1833, ad Kal. Januarii 1837*.

Nel volume: *Novi Commentarii ecc. tomus quartus*. Bononiae 1840, pag. 288-308.

419 — Josephi Venturoli *Ephemerides Tiberinae ad annum 1841 continuatae*.

Nel volume: *Novi Commentarii ecc. tomus septimus*. Bononiae 1844, pag. 137-164, ove a pag. 143 è l'altro titolo seguente: *Altitudines Tiberis ad hydrometrum Romanum quotidie sub meridiem observatae a Kal. Januarii 1829 ad Kal. Januarii 1845*.

420 — Josephi Venturoli *ad Ephemerides Tiberinas additamentum*.

Nel volume: *Novi Commentarii ecc. tomus octavus*. Bononiae 1846, pag. 347-362, ove a pag. 349 è l'altro titolo seguente: *Altitudines Tiberis ad hydrometrum Romanum quotidie sub meridiem observatae a Kal. Januarii 1842, ad Kal. Januarii 1845*.

421 — Rapporto a sua Eminenza R.^{ma} il signor Cardinale Segretario di Stato.

In data del 27 giugno 1830 e relativo ad alcuni nuovi progetti di divergenza o riparo dell'Aniene. Riportato dal Nicolai in appendice alla detta sua *Relazione*, e dal Cappello nei ricordati suoi *Ulteriori schiarimenti*.

422 VERA (Giuseppe). — Sulla escavazione del Tevere. Ode. Roma, 1819 (B).

Biblioteca dei Lincei, Eredità Cavalieri.

423 VERANTIUS (Faustus). — *Machinae novae Fausti Verantii*. In fol.

Così nel frontispizio di quest'opera, nè altro vi si legge circa il tempo e il luogo dell'impressione, che il Libri (*Hist. des sc. math. en Italie Vol. IV, p. 48*) dice fatta verso il 1595. Le

tavole delle macchine, molto meschinamente incise, sono 49; a tutte premettonsi le rispettive loro dichiarazioni in latino, in italiano, in spagnolo, in francese e in tedesco. Non tutte però queste tavole comprendono macchine, come si potrebbe supporre dal titolo. Così, a mo' d'esempio, la prima contiene una pianta indicante il corso del Tevere in Roma, col modo d'impedirne le inondazioni.

424 VERDA (E.). — Sistemazione del Tevere in Roma, con annesso progetto di nuovo quartiere. Roma, tip. del giornale del Genio Civile 1873. In-8 (B).

A pag. 5 si legge l'altro titolo seguente: *Progetto di sistemazione con deviazione di un tratto del Tevere in Roma al di sopra del Ponte S. Angelo con progetto di nuovo quartiere ai Prati di Castello, come dalle unite Planimetrie, Relazione*. È accompagnato da una grande tavola cromolitografica.

425 VERZILI (Giuseppe). — Mezzo efficace per aver denari da impiegarsi per liberare Roma dalle inondazioni del Tevere senza l'obbligo della restituzione e del pagamento dei frutti.

Nel *Giornale Il Buonarroti*, vol. IX, Agosto 1875, pag. 316-317.

426 VESCOVALI (Angelo) — S. P. Q. R. Piano di esecuzione per i lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere. Relazione spiegativa. Roma, tip. fratelli Pallotta, 1874. (B).

Opuscolo in-4 di pag. XI e 21. A pag. XI è la firma: « Redatto per l'Ufficio Tecnico Municipale L'INGEGNERE CAPO DELLA DIV. IDR. ANGELO VESCOVALI ». Le seguenti pagine contengono il ristretto estimativo dei lavori.

427 — Studii idrometrici sul fiume Tevere dell'Ingegnere Angelo Vescovali. Estratto dal *Giornale del Genio Civile*, 1875. Roma, tip. e lit. del Giornale del Genio Civile, Piazza Margana, 1875. In-8 con 4 grandi tavole.

428 — S. P. Q. R. Sistemazione del Tevere. Relazione tecnica.

Opuscolo in-4 di 35 pagine, nella penultima delle quali trovansi le seguenti data e firma: « Roma febbraio 1875. ANGELO VESCOVALI Ingegnere-Capo della Divisione Idraulica del Municipio di Roma ».

429 VESPIGNANI (Gio. Carlo). — Discorso di Monsignor Gio. Carlo Vespignani sopra la facile riuscita di restaurare il Ponte Senatorio. Oggi detto Ponte Rotto. Con molte curiose erudizioni dell'antichità di detto Ponte. Dedicato all'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor march. Ottavio Riarii Senatore di Roma, et all'Eccellentissimo Senato Romano. Aggiuntivi li disegni in Rame di tutti li luoghi nominati nel discorso, delineati, e dati alle stampe dal cav. Carlo Fontana architetto Romano. In Roma. Per Gio. Francesco Buagni. M.DC.XCII. Con licenza de' Superiori. In foglio con 3 tavole.

Casanatense Misc. in fol. vol. 20. La dedica è del Fontana.

430 — Discorso di Monsig. Illustriss. Vespignani sopra il Tevere, e qual rimedio possa darsi per diminuire in parte l'Inondazioni del medesimo fiume, con operazioni facili e di grandissima conseguenza.

Trovasi stampato a pag. 31 e segg. del Discorso di Carlo Fontana ricordato di sopra.

431 VILLA (Ignazio). — Proposta sociale avente un fondo di lire 50 milioni per le generali operazioni dell'Agro Romano, cioè intera bonificazione agricola, lavori idraulici, porto, incanalamento del Tevere e relativa ferrovia. Con progetto pratico per la tassa unica e quadri sinottici finanziari di 72 Stati, del cav. Ignazio Villa socio onorario di varie Accademie. Milano, tip. già Domenico Salvi e C., Via Larga, 19, 1872. In-8, di pag. 96.

432 — La bonificazione dell'Agro Romano da farsi senza alcuna operazione di

prestato. Considerazioni tecniche, amministrative idrauliche, agricole e direttive. Seconda proposta del cav. Ignazio Villa dedicata al Generale G. Garibaldi. Roma, coi tipi della tip. Romana, 1875. In-8. (B).

Da pag. 27 a pag. 29 è un progetto di sistemazione del Tevere.

433 VIOLA (Sante). — Traforo del Monte Catillo in Tivoli.

Sono quattro lettere *ad un amico*, la prima delle quali in data di Tivoli 2 gennaio 1833 è a pag. 309-321, la seconda in data di Tivoli 20 gennaio 1833 a pag. 322-328 del tomo LV (apr., maggio e giugno 1832) del *Giornale Arcadico*, la terza in data di Tivoli 10 settembre 1833, a pagine 333-340, e la quarta in data di Tivoli 31 dicembre 1833 a pag. 340-346 del tomo LVIII (genn., febb. e marzo 1833) della stessa raccolta.

434 — Cronaca delle diverse vicende del fiume Aniene in Tivoli sino alla deviazione del medesimo nel traforo del Monte Catillo, di Sante Viola, Socio Corrispondente della Romana Accademia di archeologia. Roma, tip. delle Belle Arti 1835-1836. Due parti in-8, con appendice.

435 — Tivoli nel decennio dalla deviazione del fiume Aniene nel traforo del Monte Catillo avvenuto li 7 ottobre 1831 sino all'ottobre 1845, con serie di antichi monumenti scritti dal dott. Stanislao Viola Socio dell'Istituto di Corrispondenza archeologica. Volume unico. Roma, tip. delle Belle Arti, 1848. In-8.

436 VISCONTI (Pietro Ercole). — Della Fossa Trajana e di quelle che l'Imperatore Claudio fece scavare dal fiume Tevere al Mare a cagione del porto da lui fondato, non che del nome di Augusto dato ad esso porto. Dissertazione letta dal socio ordinario e segretario perpetuo, Cavaliere Pietro Ercole Visconti, commissario delle antichità romane, Presidente del Museo Capitolino, all'adunanza tenuta il di 9 di febbraio 1837.

È stampata nel tomo VIII delle *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia* Roma dalla tip. della R. C. A., 1838. (Parte 1^a, a pag. 237; Parte 2^a, a pag. 249).

437 VULPIUS (Josephus Roccus). — De Tiberi flumine, veteris Latii limite occidentali.

È a pag. 215 del to. vi del *Vetus Latium* dello stesso autore. Patavii, ap. Cominum, 1734.

438 ZANOTTI (Eustachio). — Ragionamento sopra la disposizione dell'alveo dei fiumi verso lo sbocco in mare.

Nella *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'Acque* (Ediz. 4^a, tomo VII. Bol. 1823, pag. 35-60), ove (pag. 37-38) si contengono interessanti riflessioni sulle due foci del Tevere ad Ostia e a Fiumicino. Nel seguito della memoria s'istituisce un parallelo tra il Po ed il Tevere.



INDICE CRONOLOGICO
DELLE EDIZIONI REGistrate NEL PRESENTE SAGGIO

1495, n. 138.	1606, n. 105.	1696, n. 163, 136, 270,	1807, n. 13.
1496, n. 371.	1607, n. 62, 240.	271.	1809, n. 13, 77.
1517, n. 416.	1608, n. 102, 177.	1698, n. 300.	1811, n. 78, 123.
1523, n. 205.	1609, n. 161, 194.	1704, n. 85.	1817, n. 79.
1524, n. 107.	1610, n. 195.	1705, n. 398.	1818, n. 287, 369.
1527, n. 190.	1612, n. 210, 218, 315.	1709, n. 227.	1819, n. 56, 160, 168,
1530, n. 155.	1614, n. 100.	1711, n. 227.	422.
1531, n. 209.	1616, n. 212, 275.	1714, n. 13.	1820, n. 65, 283.
1532, n. 1.	1624, n. 213.	1715, n. 13.	1821, n. 224.
1544, n. 135, 253.	1625, n. 176, 386.	1717, n. 129.	1822, n. 29, 230, 231,
1545, n. 277.	1628, n. 101.	1718, n. 13, 130.	247.
1547, n. 395.	1629, n. 306.	1723, n. 373, 387.	1823, n. 13, 318, 438.
1550, n. 2.	1630, n. 32, 409.	1724, n. 13.	1824, n. 128, 169, 170,
1551, n. 276.	1632, n. 181.	1734, n. 437.	189, 232.
1552, n. 314.	1642, n. 33.	1736, n. 13.	1825, n. 367.
1554, n. 69.	1645, n. 152.	1739, n. 216.	1826, n. 348.
1556, n. 274.	1647, n. 358.	1740, n. 308.	1827, n. 88, 126, 171,
1557, n. 298, 346, 392.	1656, n. 13, 22, 90.	1741, n. 13, 309.	283, 349.
1558, n. 18, 264.	1662, n. 344, 405.	1742, n. 248, 345.	1829, n. 225, 291.
1560, n. 412.	1663, n. 58.	1743, n. 13, 309.	1830, n. 350, 351, 421.
1562, n. 10.	1664, n. 3.	1746, n. 114.	1831, n. 13, 115, 267,
1563, n. 13.	1665, n. 393.	1749, n. 13.	410.
1566, n. 413, 414.	1669, n. 368.	1750, n. 164, 239.	1832, n. 89, 172, 178,
1572, n. 246.	1670, n. 136, 268.	1753, n. 193.	301, 433.
1573, n. 313.	1671, n. 13, 286.	1754, n. 193.	1833, n. 13, 173, 316,
1576, n. 19, 27, 396.	1672, n. 203.	1755, n. 193.	385, 433.
1577, n. 122, 379.	1674, n. 198.	1756, n. 193.	1834, n. 13, 317.
1578, n. 397.	1675, n. 145, 166.	1764, n. 13.	1835, n. 174, 175, 182,
1579, n. 91.	1676, n. 13, 255, 404.	1773, n. 324.	183, 434.
1589, n. 307, 384.	1677, n. 13.	1774, n. 13.	1836, n. 354, 355, 430,
1592, n. 315.	1678, n. 272.	1779, n. 76, 97.	434.
1595, n. 423.	1680, n. 137.	1783, n. 13, 199.	1837, n. 83, 151, 184,
1596, n. 157.	1681, n. 13.	1784, n. 70, 252.	185, 211, 265.
1597, n. 34.	1682, n. 256, 257.	1786, n. 13, 71.	1838, n. 211, 263, 239,
1599, n. 13, 16, 20, 30,	1683, n. 13, 263.	1788, n. 191, 359.	436.
60, 73, 74, 99, 103,	1684, n. 258.	1791, n. 23.	1839, n. 13, 84.
157, 188, 304, 326.	1685, n. 13, 259, 269.	1796, n. 191.	1840, n. 13, 54, 202, 431.
1600, n. 280, 323.	1686, n. 200, 254, 260.	1798, n. 13.	1841, n. 383.
1601, n. 223, 234, 273,	1687, n. 394.	1802, n. 167.	1842, n. 13, 311.
312.	1689, n. 196.	1803, n. 290.	1843, n. 13, 383.
1602, n. 322.	1692, n. 429, 430.	1805, n. 13.	1844, n. 419.
1603, n. 92.	1693, n. 374.	1806, n. 214.	1845, n. 116, 206.

1846, n. 98, 116, 117,	1859, n. 94, 134, 329.	1870, n. 15, 38, 39, 40,	1874, n. 12, 68, 81, 250,
118, 201, 223, 235,	1860, n. 124.	41, 42, 66, 286.	377, 424, 426.
347, 420.	1861, n. 59.	1871, n. 43, 44, 45, 46,	1875, n. 4, 5, 6, 7, 14, 17, 48,
1847, n. 119, 347.	1862, n. 165, 389.	73, 87, 110, 132,	49, 50, 57, 82, 94, 96,
1848, n. 51, 53, 120,	1863, n. 36.	204, 222, 237, 238,	109, 111, 156, 179,
162, 435.	1864, n. 67.	336, 337, 400, 407,	180, 207, 244, 282,
1849, n. 72, 75, 378.	1865, n. 23, 197, 411.	408.	295, 297, 331, 332,
1850, n. 106, 323.	1866, n. 221.	1872, n. 11, 12, 24, 26,	333, 340, 361, 401,
1855, n. 294, 302.	1867, n. 220, 249.	47, 112, 262, 330,	402, 425, 427, 428,
1856, n. 406.	1868, n. 16, 25, 131, 226,	338, 352, 363, 431.	432.
1857, n. 305, 327.	278.	1873, n. 9, 242, 281, 339,	1876, n. 14, 64, 140, 154,
1858, n. 93, 251.	1869, n. 8, 37, 208, 335.	353, 360, 375, 376.	284, 296, 310, 362,
			364, 403.

MANOSCRITTI

N.º 31, 35, 52, 55, 61, 80, 86, 104, 121, 125, 127, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 153, 158, 159, 187, 188, 192, 217, 219, 229, 243, 244, 245, 261, 279, 292, 293, 319, 320, 334, 341, 342, 356, 357, 365, 366, 372, 380, 381, 382, 383, 391, 399, 415.

C. MAES

INVENTARIO N. ²¹⁵ ₈₉₈

PALILIIS MMDCLIII — 21 Aprile 1900

TUTTE LE ROVINE,
LE MEMORIE STORICHE, LE RICCHEZZE

DEL

TEMPIO DI GIOVE CAPITOLINO
(CAPITOLIVM)

SOMMERSE E GIACENTI NELLE PALUDI D'OSTIA

APPENDICE I.^a: *Gli avanzi di Roma incendiata sotto Nerone, sepolti nelle Paludi d'Ostia.*

APPENDICE II.^a: 1. *Indagini nelle Favissae Capitolinae.* — 2. *Scavi nell'Area Capitolina.* — 3. *Escavazione della Substructio Capitolii.*

Estrato

DALL'OPERA DEL MEDESIMO

(ANCORA INEDITA)

CAPITOLIVM

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI

Aprile 1900.

